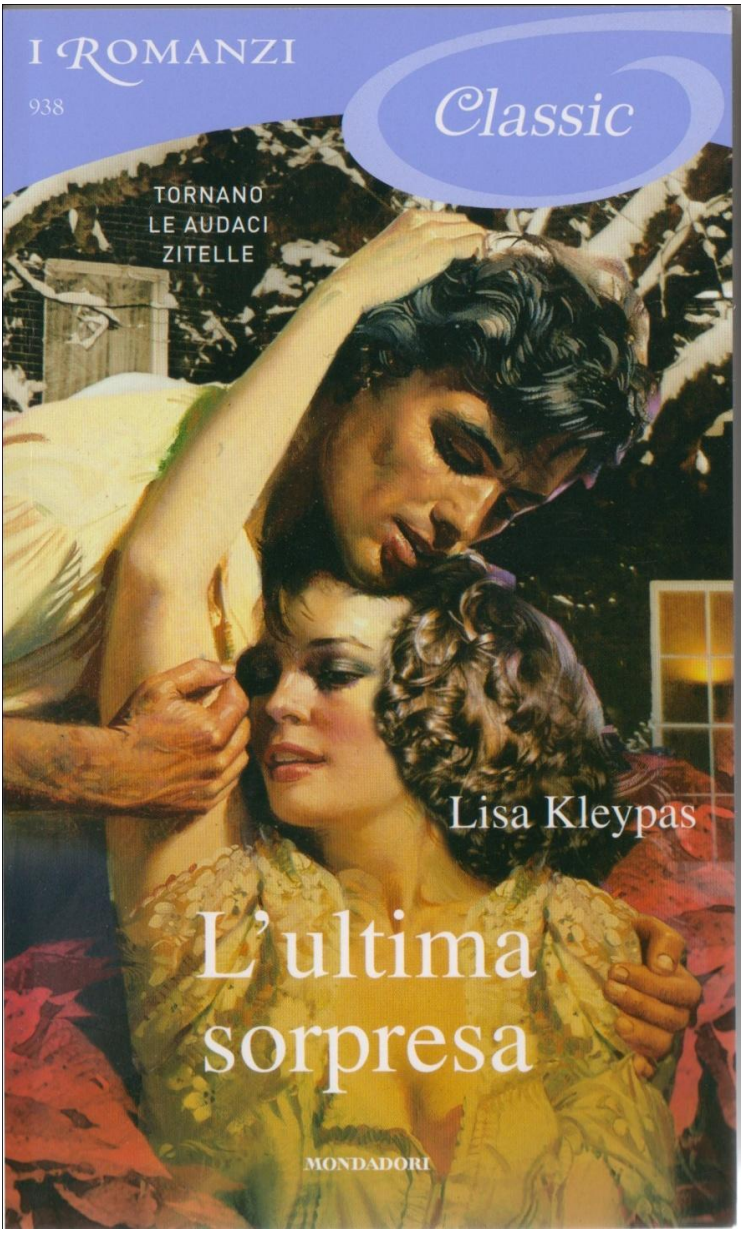

I ROMANZI
938
Classic
TORNANO
LE AUDACI
ZITELLE
Lisa Kleypas
L'ultima sorpresa
MONDADORI

Trama

Quando Rafe Bowman arriva dall'America per incontrare Natalie, la figlia bella e a modo di lord Blandford, Londra risplende delle luci e delle decorazioni dell'imminente Natale. Intrigante e fascinoso, con la reputazione da avventuriero del Nuovo Mondo, Rafe è sicuro di fare colpo sulla fanciulla. Il matrimonio è garantito. Invece il destino ha in serbo ben altro per lui: Hannah, la cugina di Natalie. E mentre Rafe deve scegliere tra denaro e amore, inaspettatamente scocca dentro di lui una nuova scintilla.

Lisa Kleypas

L’ULTIMA SORPRESA

Traduzione di Piera Marin



Agartha 059

Visitaci:
http://agartha.forumfree.it/
http://agarthaebook.blogspot.com/

MONDADORI



Copertina:
Art Director: Giacomo Callo
Image Editor: Giacomo Spazio Mojetta

Titolo originale:
A Wallflower Christmas
© 2008 by Lisa Kleypas
All rights reserved
© 2010 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano
Prima edizione I Romanzi dicembre 2010

Per abbonarsi:
www.abbonamenti.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2010
presso Mondadori Printing S.p.A.
via Luigi e Pietro Pozzoni 11 - Cisano Bergamasco (BG)
Stabilimento NSM
viale De Gasperi 120 - Cles (TN)
Stampato in Italia - Printed in Italy

(www.librimondadori.it)

A Jennifer Enderlin,
dotata di molte qualità:
saggezza, talento, bellezza
e animo generoso.
Grazie per aver portato tanta gioia
nella mia vita e nel mio lavoro.
Con affetto, per sempre.

Prologo

Un tempo c'erano quattro giovani donne che si ritrovavano sedute a far da tappezzeria a ogni ballo, serata o festa durante la stagione a Londra. A furia di sedere una accanto all'altra, sera dopo sera, le quattro zitelle iniziarono a chiacchierare tra loro. Si resero conto che, benché fossero in competizione per lo stesso gruppo di gentiluomini, avevano molto più da guadagnare dall'essere amiche che dal considerarsi rivali. E, cosa ancora più importante, si trovavano simpatiche. Decisero dunque di allearsi per procurare un marito a ciascuna di loro, iniziando dalla più grande, Annabelle, per arrivare fino alla minore, Daisy.

Annabelle era indubbiamente la più bella delle Zitelle, ma era praticamente al verde, cosa che rappresentava un notevole impedimento. Benché la maggior parte degli scapoli londinesi desiderasse una moglie dotata di un bel viso, solitamente finiva per sceglierne una fornita di ricca dote.

Evie era caratterizzata da una bellezza poco convenzionale, con capelli di un rosso fiammante e un gran numero di lentiggini. Era risaputo che un giorno avrebbe ereditato una fortuna. Tuttavia, suo padre era un ex pugile di umili origini che possedeva una casa da gioco, e un retroterra così discutibile costituiva un ostacolo molto difficile da superare per una ragazza in cerca di marito. A peggiorare la situazione, Evie era incredibilmente timida e soffriva di balbuzie. Qualunque uomo avesse mai provato a intavolare una conversazione con lei aveva in seguito descritto l'incontro come una vera e propria tortura.

Lillian e Daisy erano due sorelle di New York. La loro famiglia, quella dei Bowman, era straordinariamente, sfacciatamente ricca e aveva accumulato una fortuna

producendo e vendendo sapone. Non erano di sangue blu, non conoscevano le buone maniere e non avevano nessuno che le aiutasse a introdursi nella buona società. Lillian era un'amica sincera e appassionata, ma anche molto determinata e un po' prepotente. Daisy, invece, era una sognatrice che si rammaricava di continuo che la vita reale non fosse neanche lontanamente interessante come i romanzi che divorava senza sosta.

Mentre le Zitelle si aiutavano reciprocamente a solcare indenni le acque perigliose della società londinese e si consolavano e appoggiavano a vicenda quando dovevano affrontare pericoli, dispiaceri e gioie della vita, ognuna di loro trovò un marito, e nessuno le chiamò più zitelle.

Ma ogni nuova stagione in società era caratterizzata da una folta e rinnovata schiera di zitelle. Come sempre si trattava di ragazze che venivano trascurate e ignorate da gentiluomini che non si rendevano conto di commettere una grossa sciocchezza.

Ma poi giunse il Natale in cui Rafe Bowman, il fratello maggiore di Lillian e Daisy, arrivò in Inghilterra. Da allora in poi, per una delle zitelle londinesi la vita non sarebbe più stata la stessa...

1

Londra
1845

“ È ufficiale “ annunciò con soddisfazione Lillian, lady Westcliff, posando la lettera che aveva ricevuto dal fratello. “ Rafe arriverà a Londra tra due settimane esatte. E il nome della nave su cui viaggia è *Turbine*, che mi sembra decisamente appropriato in vista del suo imminente fidanzamento.

Lanciò un'occhiata ad Annabelle ed Evie, sedute sul pavimento del salotto e intente a lavorare a un grande cerchio di velluto rosso. Si erano radunate nella casa londinese di Lillian, Marsden Terrace, per un pomeriggio di tè e chiacchiere. Al momento, le amiche erano impegnate nella fabbricazione di una base di stoffa per l'albero di Natale, o meglio nel tentativo di salvare il tessuto dopo il precedente intervento di Lillian. Evie stava staccando con le forbici un pezzo di nastro di broccato che era stato cucito con punti storti e irregolari da un lato, mentre Annabelle era concentrata nel compito di tagliare e aggiungere un'altra striscia di stoffa. Mancava solo la sorella minore di Lillian, Daisy, che si era sposata da poco e viveva a Bristol con il marito. Annabelle non vedeva l'ora di incontrare Daisy e scoprire se l'esperienza del matrimonio le si confaceva. Per fortuna, si sarebbero presto ritrovate tutte insieme nello Hampshire per le vacanze di Natale.

“ Pensi che tuo fratello avrà qualche difficoltà a convincere lady Natalie a sposarlo? “ chiese Annabelle, accigliandosi alla vista di una larga macchia scura sul tessuto.

“ Niente affatto “ rispose Lillian. “ È bello, affascinante e molto ricco. Che cosa potrebbe trovare da ridire in lui lady Natalie, a parte il fatto che è americano?

“ Be', Daisy ha detto che è uno scapestrato. E ad alcune ragazze potrebbe non...

“ Sciocchezze! Rafe non è affatto uno scapestrato. Ha corso un po' la cavallina, ma quale giovane dal temperamento focoso non l'ha fatto?

Annabelle la guardò con espressione dubbiosa. Anche se Daisy, la sorella minore di Lillian, era solitamente considerata una sognatrice dall'animo romantico, possedeva un tocco di lucido pragmatismo che rendeva i suoi giudizi piuttosto affidabili. Se Daisy sosteneva che il fratello maggiore era uno scapestrato, esistevano senza dubbio prove fondate che avvaloravano quanto asseriva.

“ Beve? Gioca? “ chiese Annabelle.

La fronte di Lillian si corrugò leggermente. “ Di tanto in tanto.

“ Si comporta in modo scortese o sconveniente?

“ È un Bowman. Non sappiamo comportarci diversamente.

“ Corre dietro alle donne?

“ Ovviamente.

“ È mai stato fedele a una donna? Si è mai innamorato? Lillian la guardò con aria corrucciata. “ No, che io sappia.

Annabelle lanciò un'occhiata a Evie, sollevando le sopracciglia.

“ Che cosa ne pensi?

“ Scapestrato “ fu la laconica risposta.

“ Oh, va bene “ brontolò Lillian. “ Immagino che sia uno scapestrato. Ma questo non dovrebbe ostacolarlo nel corteggiamento di lady Natalie. Ad alcune donne piacciono gli scapestrati. Guarda Evie.

Evie continuò a sforbiciare il nastro di broccato, mentre un sorriso le affiorava alle labbra.

“ Non mi p-p-piacciono tutti gli scapestrati “ disse, senza sollevare gli occhi dal lavoro. “ Solo uno.

Evie, la più quieta e gentile di tutte loro, sembrava la persona meno adatta a conquistare il cuore del celebre lord Saint Vincent, che era stato lo scapestrato per eccellenza. Sebbene Evie, con i suoi occhi azzurri e i lunghi capelli rosso fuoco, fosse di una bellezza rara e fuori del comune, era incredibilmente timida. Inoltre soffriva di balbuzie. Ma aveva anche una riserva di determinazione e un carattere battagliero che alla fine avevano sedotto suo marito.

“ Ed è evidente che quell'ex scapestrato ti adora in modo incondizionato “ disse Annabelle. Fece una pausa, osservandola con attenzione. “ Saint Vincent è contento del bambino, cara?

“ Oh sì, è... “ Evie s'interruppe e lanciò ad Annabelle uno sguardo sorpreso. “ Come fai a saperlo?

“ Ho notato che i tuoi abiti nuovi hanno tutti delle pieghe sul davanti e sul retro, che si possono poi scucire a mano a mano che la tua figura si espande. È un dettaglio molto rivelatore, cara.

“ Sei incinta? “ chiese Lillian, e senza aspettare risposta lanciò un grido di gioia. Balzò giù dal divanetto e si lasciò cadere accanto a Evie, stringendola tra le lunghe braccia. “ È una notizia fantastica! Come ti senti? Hai già avuto le nausee?

“ Solo quando ho visto che cos'hai combinato alla base di stoffa per l'albero di Natale “ rispose lei, divertita dall'esuberanza dell'amica. Spesso era difficile ricordarsi che Lillian era una contessa. La sua natura spontanea non era stata minimamente scalfita dalla sua prestigiosa posizione sociale.

“ Ma non dovresti stare seduta sul pavimento! “ esclamò Lillian. “ Forza, dammi le forbici: continuerò io a lavorare a questo maledetto affare...

“ No! “ gridarono Annabelle ed Evie all'unisono.

“ Lillian, cara “ continuò Annabelle in tono fermo. “ Tu non ti avvicinerai più a questa base di stoffa. Quello che combini

con ago e filo è da considerarsi un vero e proprio atto criminale.

“ Faccio del mio meglio “ replicò Lillian con un sorriso abbattuto, sedendosi sui talloni. “ Comincio con le migliori intenzioni, ma poi mi stanco di fare tutti quei punti minuscoli e cerco di sbrigarmi. Ma dobbiamo assolutamente avere una base per l'albero, e deve anche essere bella grande. Altrimenti, quando accenderemo le candele sui rami le gocce di cera finiranno sul pavimento.

“ Ti dispiacerebbe spiegarmi come hai fatto questa macchia? “ Annabelle indicò una chiazza scura che risaltava sgradevolmente sul velluto.

Lillian si produsse in un sorriso contrito. “ Penso che potremmo nascondere quella parte dietro l'albero. Ci ho rovesciato sopra per sbaglio un bicchiere di vino.

“ Stavi bevendo mentre cucivi? “ chiese Annabelle, riflettendo sul fatto che questo spiegava molte cose.

“ Speravo che mi aiutasse a rilassarmi. Cucire mi rende nervosa.

“ Come mai?

“ Mi fa tornare in mente tutte le volte in cui mia madre mi osservava mentre mi esercitavo nel ricamo. E ogni volta che facevo un errore, mi colpiva sulle nocche con un righello. “ Lillian sorrise con aria ironica, ma per una volta i suoi occhi non avevano la solita espressione divertita. “ Ero una bambina terribile.

“ Eri una bambina molto cara, ne sono sicura “ commentò Annabelle con dolcezza. Non era mai riuscita a capire come avessero fatto Lillian e Daisy Bowman a venire su così bene, considerata l'educazione che avevano ricevuto. Thomas e Mercedes Bowman erano riusciti a essere genitori esigenti e critici e al tempo stesso a trascurare i figli. Bisognava ammettere che non era da tutti.

Tre anni prima, i Bowman avevano portato le due figlie a Londra, dopo avere scoperto che nemmeno il loro immenso patrimonio sarebbe bastato a indurre qualche esponente dell'aristocrazia di New York a chiederle in moglie. Grazie alla combinazione di duro lavoro, fortuna e necessaria spregiudicatezza, Thomas Bowman aveva fondato una delle più grandi e prosperose fabbriche di sapone del mondo. Ora che il sapone stava diventando un bene accessibile anche alle masse, le sedi di New York e di Bristol della ditta Bowman non riuscivano a tenere il passo con la domanda. Ci voleva ben più del denaro, però, per ottenere un posto nella buona società newyorkese. Le ereditiere di famiglie non aristocratiche, come Lillian e Daisy, non erano particolarmente desiderabili per i maschi del loro stesso ceto, che con il matrimonio desideravano migliorare la propria posizione sociale. Per questa ragione Londra, con la sua riserva sempre più ampia di aristocratici in ristrettezze economiche, rappresentava un fertile terreno di caccia per i nuovi ricchi americani.

Con Lillian, i Bowman avevano ottenuto un risultato strepitoso, dal momento che la ragazza aveva sposato Marcus, lord Westcliff. Nessuno avrebbe mai immaginato che il potente e riservatissimo conte avrebbe preso in moglie una ragazza dal carattere deciso e impetuoso come Lillian. Ma sotto quella facciata di ostentata spavalderia, Westcliff era riuscito a scorgere la vulnerabilità e il cuore ardente e generoso che la ragazza cercava con tanto impegno di nascondere.

“ Ero un terremoto “ ammise Lillian con franchezza. “ E lo stesso vale per Rafe. I nostri fratelli più grandi, Ransom e Rhys, si comportavano un pochino meglio. E Daisy, anche se si lasciava coinvolgere nelle mie monellerie, passava la maggior parte del tempo a sognare a occhi aperti, immersa nei suoi libri.

“ Lillian “ chiese Annabelle, arrotolando con cura una striscia di nastro. “ Perché tuo fratello ha accettato di incontrare lady Natalie e i Blandford? È davvero pronto per sposarsi? Ha

bisogno di soldi oppure sta solo cercando di compiacere tuo padre?

“ Non ne sono certa. Non credo che sia per il denaro. Rafe ha accumulato una fortuna speculando a Wall Street, a volte in modo un po' spregiudicato. Sospetto che alla fine potrebbe essersi stufato di essere sempre ai ferri corti con mio padre. Oppure, forse...

Lillian si interruppe con aria esitante, mentre un'ombra le attraversava lo sguardo.

“ Forse? “ la incoraggiò con dolcezza Evie.

“ Be', Rafe ha sempre l'aria spensierata, ma non è mai stato una persona particolarmente felice. Mamma e papà si sono comportati in modo orrendo con lui... Con tutti noi, per la verità. Non ci lasciavano mai giocare con nessuno che ritenessero inferiore a noi. E ovviamente consideravano tutti così. I gemelli erano in due e naturalmente Daisy e io stavamo sempre insieme. Ma Rafe era sempre solo. Papà voleva che diventasse un ragazzo serio, così veniva tenuto isolato dagli altri bambini. A Rafe non veniva mai permesso di fare cose che papà ritenesse frivole.

“ Così ha finito per ribellarsi.

Lillian fece un rapido sorriso. “ Oh, sì. “ L'espressione divertita scomparve rapidamente. “ Ma adesso mi chiedo: che cosa succede quando un giovane uomo è stanco di essere serio ed è anche stanco di ribellarsi? Che cosa gli rimane?

“ A quanto pare, stiamo per scoprirlo.

“ Voglio che sia felice. Voglio che trovi qualcuno a cui voler bene.

Evie rivolse alle due amiche un'occhiata pensierosa.

“ Qualcuno ha mai incontrato lady Natalie? Sappiamo q-q-qualcosa del suo carattere?

“ Io non l'ho mai incontrata “ ammise Lillian. “ Ma gode di un'ottima reputazione. È una ragazza di buona famiglia che ha fatto il suo debutto in società l'anno scorso ed è stata molto

corteggiata. Ho sentito che è deliziosa e molto beneducata. “ Si interruppe e fece una smorfia.

“ Rafe la terrorizzerà a morte. Sa il cielo perché i Blandford caldeggino questo matrimonio. Dev'essere perché hanno bisogno di denaro. Papà pagherebbe qualunque cifra per immettere altro sangue blu in famiglia.

“ Vorrei che p-p-potessimo parlare con qualcuno che la conosce. Qualcuno che possa dare dei consigli a tuo fratello, piccoli suggerimenti su che cosa le piace, q-q-quali sono i suoi fiori preferiti... Cose di questo tipo.

“ Ha una dama di compagnia “ intervenne Lillian.

“ Una cugina povera, che si chiama Hannah qualcosa... Forse potremmo invitarla per un tè, prima che Rafe incontri Natalie.

“ Mi sembra una splendida idea! “ esclamò Annabelle.

“ Se ci desse anche solo qualche informazione utile su lady Natalie, potrebbe semplificare molto le cose per Rafe.

“ Sì, devi andare “ dichiarò lord Blandford con decisione.

Hannah era in piedi davanti a lui nel salotto della residenza dei Blandford, a Mayfair. Era una delle case più piccole e antiche dell'elegante quartiere residenziale, inserita in un piccolo isolato che a ovest si affacciava su Hyde Park.

Caratterizzata da belle piazze e larghi viali, Mayfair era la residenza di molte famiglie aristocratiche privilegiate. Ma nell'ultimo decennio l'area aveva registrato un nuovo sviluppo, che aveva visto sorgere grandi dimore e torreggiami palazzi in stile gotico nella parte nord del quartiere, dove avevano iniziato a stabilirsi i nuovi ricchi.

“ Fai tutto quello che puoi “ continuò Blandford

“ per facilitare il nascere di un'intesa tra mia figlia e il signor Bowman.

Hannah lo fissò incredula. Lord Blandford era sempre stato un uomo dotato di grande discernimento e buon gusto, e lei non riusciva a credere che volesse davvero che Natalie, la sua unica

figlia, finisse sposata a un volgare americano, figlio di un fabbricante di saponi. Natalie era bella, raffinata e matura per i suoi vent'anni. Avrebbe potuto conquistare qualunque uomo avesse voluto.

" Zio " iniziò Hannah in tono cauto. " Non mi sognerei mai di mettere in discussione la vostra capacità di giudizio, ma...

" Ma vuoi sapere se sono uscito di senno? " chiese lui, facendo una risatina quando la vide annuire. Fece un cenno in direzione della sedia libera, dall'altro lato del camino. " Siediti, mia cara.

Non avevano spesso occasione di parlare in privato. Ma lady Blandford e Natalie erano andate a trovare una cugina ammalata ed era stato deciso che Hannah rimanesse a Londra per preparare gli abiti e gli accessori di cui Natalie avrebbe avuto bisogno per l'imminente vacanza nello Hampshire. Fissando il volto saggio e gentile dell'uomo che era stato così generoso con lei, Hannah si fece coraggio.

" Posso parlare con franchezza, zio?

Gli occhi dell'uomo scintillarono divertiti. " Non mi risulta che tu abbia mai parlato diversamente, mia cara.

" Bene, allora... Vi ho mostrato l'invito per il tè di lady Westcliff per cortesia, ma non avevo alcuna intenzione di accettarlo.

" Perché no?

" Perché l'unica ragione che potrebbero avere per invitarmi è avere da me informazioni su Natalie, nonché impressionarmi decantandomi le supposte virtù del signor Bowman. Ed è ovvio che il fratello di lady Westcliff non sia neanche lontanamente adatto a Natalie!

" A quanto pare è già stato processato e condannato " osservò lord Blandford in tono quieto. " Sei sempre così severa nei confronti degli americani, Hannah?

" Non è il fatto che sia americano " protestò lei. " O quanto meno, quella non è una sua colpa. Ma la sua cultura, le sue

brame, i suoi valori sono del tutto estranei a una persona come Natalie. Non potrebbe mai essere felice con lui.

“ Le sue brame? “ chiese Blandford inarcando le sopracciglia.

“ Sì, di denaro e di potere. E anche se è una persona importante, a New York, qui non ha alcun titolo né prestigio sociale. Natalie non è abituata a una situazione del genere. Sarebbe una coppia male assortita.

“ Hai ragione, ovviamente “ ammise lui sorprendendola. Si sistemò più comodamente nella sedia, intrecciando le dita delle mani. Era un uomo dal viso tranquillo e gradevole. Sulla testa ben proporzionata, anche se ormai calva, la pelle era tesa, mentre era più rilassata intorno agli occhi, sulle guance e sotto il mento. La struttura asciutta del suo corpo era ossuta e dinoccolata, come se la natura avesse dimenticato di dotarlo della quantità di muscoli necessaria a sostenere il suo scheletro.

“ È senz'altro una coppia male assortita, per certi versi “ proseguì. “ Ma potrebbe rappresentare la salvezza per le future generazioni della famiglia. Mia cara, sei praticamente una figlia per me, così sarò molto schietto. Non c'è un figlio maschio che erediti il titolo dopo di me, e io non lascerò che Natalie e lady Blandford dipendano dall'ipotetica generosità del prossimo lord Blandford. Devo provvedere al loro mantenimento. Con mio grande rammarico, non sarò in grado di lasciare loro una rendita soddisfacente, dal momento che la maggior parte del denaro e delle terre dei Blandford sono soggetti a un vincolo di inalienabilità.

“ Ma ci sono gentiluomini inglesi facoltosi che sarebbero ben lieti di sposare Natalie. Lord Travers, per esempio. Lui e Natalie hanno una grande affinità, e lui dispone di mezzi generosi...

“ Mezzi *accettabili* “ la corresse Blandford. “ Non generosi. Che non si avvicinano neanche lontanamente a quello che Bowman possiede adesso, senza contare quello che erediterà.

Hannah era stupefatta. Conosceva lo zio da molti anni e mai, prima di allora, l'aveva sentito esprimere una simile brama di ricchezza. Non era appropriato per gli uomini del suo rango, che trovavano sconveniente parlare di questioni economiche, giudicandolo un argomento borghese e squalificante. Che cos'aveva suscitato in lord Blandford una simile preoccupazione per il denaro?

Leggendo i pensieri di Hannah dall'espressione che la ragazza aveva sul volto, l'uomo sorrise con aria cupa.

“ Mia cara Hannah, come posso spiegartelo in modo adeguato? Il mondo si sta muovendo troppo in fretta, per uomini come me. Ci sono nuovi principi per fare le cose. Prima che io riesca a adeguarmi al modo in cui certe cose sono cambiate, queste sono già cambiate di nuovo. Dicono che presto la ferrovia coprirà ogni acro verde d'Inghilterra. Le masse avranno sapone, cibo in scatola e vestiti confezionati, e la distanza tra noi e loro si ridurrà drasticamente.

Hannah lo ascoltava attenta, consapevole del fatto che lei, priva di patrimonio e di nobili natali, si trovava al confine tra la classe sociale dei Blandford e quella delle masse.

“ Ed è un male, zio?

“ Non del tutto “ rispose Blandford dopo una lunga esitazione. “ Anche se mi dispiace che il sangue e la nobiltà finiscano per contare così poco. Il futuro incombe su di noi e appartiene agli arrampicatori sociali come i Bowman. E a uomini come lord Westcliff, che sono disposti a sacrificare molto, per stare al passo con loro.

Il conte di Westcliff era il cognato di Raphael Bowman. Apparteneva indubbiamente a una delle famiglie più nobili d'Inghilterra, con un sangue più blu di quello della regina. Tuttavia era noto per essere un progressista, sia nel campo politico sia in quello finanziario. Tra i suoi molti investimenti, Westcliff aveva guadagnato una fortuna dallo sviluppo dell'industria delle locomotive, e si diceva che nutrisse un vivo

interesse per le questioni commerciali. E questo mentre la maggior parte dei nobili si accontentava ancora dei profitti ricavati grazie alla centenaria tradizione di tenere dei fittavoli a lavorare la terra.

“ Allora desiderate imparentarvi con lord Westcliff, oltre che con i Bowman “ osservò Hannah.

“ Certamente. Sposare un ricco americano e avere come cognato un uomo come Westcliff metterebbe mia figlia in una posizione unica. Come moglie di Bowman, si troverebbe seduta in fondo alla tavola... ma si tratterebbe della tavola di Westcliff, il che non è un dettaglio trascurabile.

“ Capisco “ disse lei con aria pensierosa.

“ Ma non sei d'accordo?

No. Hannah non era affatto persuasa che la sua adorata Natalie dovesse adattarsi a sopportare un marito rozzo e maleducato solo per avere lord Westcliff come cognato. Ma non si sarebbe certo permessa di contraddire l'opinione di lord Blandford. Quanto meno, non a voce alta.

“ Mi rimetto al tuo giudizio, zio. Tuttavia, spero che i vantaggi... o gli svantaggi... di una simile unione si manifestino quanto prima.

Lord Blandford si lasciò sfuggire una risatina. “ Sei una vera diplomatica! Hai una mente acuta, mia cara.

Probabilmente più di quanto convenga a una donna. Meglio essere graziose e svampite come mia figlia, piuttosto che intelligenti e di aspetto comune.

Hannah non si offese, anche se avrebbe potuto discutere l'alternativa prospettata dallo zio. In primo luogo, sua cugina Natalie non era affatto svampita. Solo che si guardava bene dallo sbandierare la propria intelligenza, dal momento che non era certo una qualità che attirava i corteggiatori. In secondo luogo, Hannah non considerava il proprio aspetto comune. Aveva i capelli castani e gli occhi verdi, un bel sorriso e una figura graziosa. Se avesse potuto permettersi abiti eleganti e

gioielli, pensava che avrebbe potuto essere considerata molto attraente. La bellezza, in fondo, dipende dagli occhi di chi guarda.

“ Vai a prendere il tè a Marsden Terrace “ le disse lord Blandford, con un sorriso. “ Pianta i semi di una storia d'amore. C'è un'unione da combinare. Per dirla con il Bardo, il mondo va popolato. “ Le lanciò un'occhiata significativa. “ Quando saremo riusciti a combinare il matrimonio di Natalie, senza dubbio anche tu troverai un pretendente. Ho i miei sospetti sul signor Clark...

Hannah sentì un'ondata di rossore imporporarle il viso. Nell'ultimo anno aveva svolto alcune piccole mansioni da segretaria per Samuel Clark, un lontano parente e caro amico di lord Blandford. E aveva iniziato a nutrire alcune segrete speranze riguardo all'attraente scapolo, che era biondo e snello e aveva pochi anni più di lei. Ma forse le sue speranze non erano segrete come pensava.

“ Non ho idea di che cosa vogliate dire, zio.

“ Io invece sono certo di sì “ rispose lui con un'altra risatina. “ Ogni cosa a suo tempo, mia cara. Prima provvediamo ad assicurare un futuro soddisfacente a Natalie. Poi toccherà a te.

Hannah gli sorrise, senza dar voce ai propri pensieri. Ma dentro di sé sapeva che la sua definizione di "futuro soddisfacente" per Natalie non coincideva affatto con quella dello zio. Natalie meritava un uomo che fosse un marito amorevole, responsabile e affidabile.

E se Rafe Bowman era quell'uomo, doveva dimostrarlo.

2

“ A rischio di sembrare arrogante “ disse Rafe “ non credo di aver bisogno di consigli su come corteggiare una donna.

Era arrivato a Londra il pomeriggio precedente. Quel giorno stesso, mentre Westcliff era in giro a supervisionare la fabbrica di locomotive di cui era comproprietario, aveva appreso che avrebbe dovuto prendere il tè con Lillian e le sue amiche.

Avrebbe preferito visitare la fabbrica di locomotive.

Era il figlio di un imprenditore e la prospettiva di vedere macchinari e congegni che non conosceva esercitava su di lui una grande attrazione. D'altro canto, Lillian gli aveva chiesto di rimanere e lui non era mai stato capace di rifiutarle nulla. Adorava le sorelle, che a suo parere erano la cosa migliore che i suoi genitori avessero mai fatto.

“ La signorina Appleton non ti darà alcun consiglio “ ribatté Lillian scompigliandogli affettuosamente i capelli. “ L'abbiamo invitata perché ci racconti qualcosa su lady Natalie. Immagino che tu voglia scoprire il più possibile sulla tua futura sposa.

“ Questo è ancora da vedere “ le ricordò Rafe in tono asciutto. “ Anche se io voglio sposarla, spetta sempre a Natalie decidere se accettarmi.

“ Motivo per cui ti comporterai in modo così affascinante che la signorina Appleton correrà a casa a farle un rapporto entusiastico su di te. “ Lillian si interruppe e lanciò al fratello un'occhiata di scherzosa minaccia. “ Lo farai, vero?

Rafe sorrise, mentre si faceva saltare la piccola Merritt sulle ginocchia. La bimba aveva capelli scuri e occhi marroni come entrambi i genitori, guance rosate e manine pronte ad afferrare qualsiasi cosa. Dopo avere staccato con uno strattone deciso uno dei bottoni del panciotto di Rafe, la piccola cercò di metterselo in bocca.

“ No, cara “ disse lui, sfilando il bottone dal pugnetto bagnato, e Merritt iniziò a strillare in segno di protesta. “ Mi dispiace. Anch'io urlerei se qualcuno mi sottraesse qualcosa che desidero. Ma con quello potresti soffocarti, tesoro, e a quel punto tua madre mi farebbe deportare in Cina.

“ Questo accadrebbe solo se Westcliff non riuscisse a mettere le mani su di te prima “ specificò Lillian, prendendogli dalle braccia la piccola che urlava. “ Buona, cara. La mamma non permetterà più al perfido zio Rafe di darti fastidio. “ Sorrise al fratello e gli fece una smorfia scherzosa, mentre calmava sua figlia.

"Il matrimonio e la maternità le hanno fatto bene" pensò Rafe. Sua sorella era sempre stata una creatura impetuosa, ma adesso sembrava più calma e più felice di quanto l'avesse mai vista. Poteva solo attribuirne il merito a Westcliff, anche se come avesse fatto un uomo così riservato e autoritario a suscitare in Lillian un cambiamento simile rimaneva un mistero. All'apparenza, si sarebbe detto che i due fossero destinati a uccidersi a vicenda entro il primo mese di matrimonio.

Dopo che la bimba si fu calmata e Lillian l'ebbe affidata a una delle bambinaie perché la portasse di sopra, arrivarono Annabelle ed Evie.

Rafe si alzò in piedi e si inchinò rivolto alle due dame, mentre venivano fatte le presentazioni.

La signora Annabelle Hunt, moglie di Simon Hunt, imprenditore impegnato nel ramo ferroviario, era ritenuta una delle grandi bellezze d'Inghilterra. In effetti, ria difficile immaginare una donna che potesse superarla in questo. Era il classico tipo inglese, con capelli biondi, occhi azzurri e pelle liscia e candida. Non solo era dotata di un fisico che avrebbe indotto al peccato un santo, ma aveva un'espressione così vivace e gradevole che Rafe si sentì subito a suo agio con lei.

Evie, lady Saint Vincent, sembrava molto meno alla mano. Tuttavia, Lillian l'aveva avvertito che la timidezza di Evie era spesso scambiata per riserbo. Era di una bellezza molto particolare, con la carnagione spruzzata di leggere lentiggini e i capelli di un rosso vivo. I suoi occhi azzurri invelavano una cauta socievolezza e una vulnerabilità che lo colpirono.

“ Mio caro signor Bowman “ disse Annabelle con un sorriso affascinante. “ Vi avrei riconosciuto ovunque, anche se non fossimo stati presentati. Voi e Lillian vi somigliate moltissimo. Tutti i Bowman sono così alti e con i capelli scuri?

“ Tutti tranne Daisy “ rispose Rafe. “ Temo che i primi quattro di noi abbiano preso tanta di quell'altezza che non ne è rimasta neanche un po' per quand’è arrivata lei.

“ Quello che a Daisy manca in altezza “ disse Lillian “ lo recupera in personalità.

“ Vero. Ho voglia di vedere quella piccola monella e sentire dalle sue labbra che ha sposato Matthew Swift di sua volontà, non perché spinta da papà.

“ Daisy ama d-d-davvero il signor Swift “ asserì Evie con convinzione.

Nel sentire la sua lieve balbuzie, un altro particolare di cui Lillian lo aveva avvertito, Rafe le rivolse un sorriso rassicurante.

“ Sono felice di sentirlo “ disse con gentilezza. “ Ho sempre pensato che Swift fosse un tipo a posto.

“ Non ti ha mai dato fastidio il fatto che papà lo abbia virtualmente adottato come un figlio a tutti gli effetti? “ chiese Lillian con aria leggermente irritata, mentre si sedeva e faceva cenno agli altri di fare altrettanto.

“ Al contrario. Apprezzavo qualunque cosa o persona distogliesse l'attenzione di papà da me. Mi è toccato subire il suo dannato caratteraccio per troppo tempo. L'unico motivo per cui sono disposto a sopportarlo in questo momento è che desidero la comproprietà delle nuovi sedi europee della società.

Annabelle era divertita dalla loro schiettezza. “ Sembra che oggi abbiamo deciso di mettere da parte la discrezione.

Rafe sorrise. “ Dubito che ci sia molto a proposito dei Bowman che Lillian non vi abbia già raccontato. Quindi vi esorto ad abbandonare ogni ritegno e passare ad argomenti interessanti.

“ Le signore londinesi sono un argomento interessante? “ chiese Lillian.

“ Indubbiamente. Ditemi tutto di loro.

“ Sono diverse da quelle di New York “ lo mise in guardia la sorella. “ Soprattutto quelle più giovani. Quando verrai presentato a una ragazza inglese, sappi che terrà lo sguardo fisso sul pavimento e non sarà espansiva e loquace come noi americane. Le inglesi sono molto più riservate e non sono affatto abituate alla compagnia degli uomini. Quindi che non ti venga in mente di parlare di affari, di politica o di argomenti del genere.

“ Di che cosa sono autorizzato a parlare? “ chiese lui preoccupato.

“ Musica, arte e cavalli “ rispose Annabelle. “ E ricordate che le ragazze inglesi non sono solite esprimere il loro parere su qualsiasi questione, ma preferiscono adeguarsi alle opinioni dei loro genitori.

“ Ma una vvvolta sposate “ aggiunse Evie “ saranno molto più inclini a rivelare la loro vera natura.

Rafe le lanciò un'occhiata tesa. “ Sarebbe molto difficile scoprire quale sia il vero carattere di una ragazza *prima* che io la sposi?

“ Q-q-quasi impossibile “ decretò Evie con aria grave, e Rafe iniziò a sorridere... fino a quando si rese conto che la donna non stava scherzando.

Ora iniziava a capire perché Lillian e le sue amiche stessero cercando di scoprire qualcosa in più su lady Natalie e sul suo

carattere. Apparentemente, l'interessata non sarebbe stata di alcun aiuto in tal senso.

Posando lo sguardo sul viso di Lillian e poi su quello di Annabelle e di Evie, Rafe annuì lentamente.

“ Apprezzo il vostro aiuto, signore. Mi rendo conto che potrei averne bisogno molto più di quanto pensassi.

“ La persona che potrà aiutarci di più “ disse Lillian “ è la signorina Appleton. Almeno lo speriamo. “ Scostò le tendine di pizzo della finestra e lanciò un'occhiata in strada. “ E se non sbaglio, è appena arrivata.

Rafe si alzò meccanicamente quando la signorina Appleton giunse nell'atrio. Lillian le andò incontro per salutarla, mentre un servitore le prendeva mantello e cappello. Rafe si rendeva conto che avrebbe dovuto essere grato alla donna per aver accettato l'invito, ma al momento riusciva solo a chiedersi quanto tempo ci avrebbero messo a ottenere le informazioni di cui avevano bisogno e a liberarsi di lei.

La osservò senza interesse mentre faceva il suo ingresso nel salottino. Indossava uno scialbo abito blu dall'aria pratica e resistente, il tipo di vestito che caratterizzava solitamente i dipendenti o i servitori di categoria superiore.

Percorse con lo sguardo la sua vita sottile, la curva delicata del seno, risalendo fino al viso. Ebbe un piccolo moto di sorpresa quando si rese conto che era giovane: poteva avere al massimo l'età di Daisy. Dalla sua espressione si deduceva che non era più felice di essere lì di quanto lo fosse lui. Ma nella forma morbida della sua bocca c'era un tocco di dolcezza e di umorismo, e le linee del naso e del mento tradivano una forza delicata.

La sua bellezza non era statuaria e algida, ma calda e leggermente scomposta. I capelli castani, lucenti come nastri di raso, sembravano appuntati in fretta. Mentre la ragazza si sfilava i guanti, tirando con gesti decisi e aggraziati ogni dito,

posò su di lui due immensi occhi verdi come le acque di un oceano.

Quello sguardo non lasciava adito a dubbi sul fatto che la signorina Appleton non lo apprezzava né si fidava di lui. "E ne ha motivo" pensò Rafe con un moto di divertimento. Non era proprio rinomato per le sue intenzioni onorevoli, quando si trattava di donne.

La ragazza gli si avvicinò con un atteggiamento composto che, per qualche ragione, lo irritò. Gli faceva venire voglia di... Be', non avrebbe saputo dire con certezza di che cosa, ma era senz'altro qualcosa che iniziava con l'afferrarla e lanciarla sul divanetto lì accanto.

“ Signorina Appleton “ disse Lillian. “ Vorrei presentarle mio fratello, il signor Bowman.

“ Signorina Appleton “ mormorò Rafe porgendole la mano.

La ragazza esitò, mentre le sue dita pallide, abbandonate lungo le gonne dell'abito, venivano percorse da un fremito.

“ No, Rafe “ si affrettò a intervenire Lillian. “ Qui non si usa.

“ Le mie scuse “ Rafe ritirò la mano, fissando lo sguardo negli occhi verdi e trasparenti di lei. “ La stretta di mano è un gesto di saluto comune nei salotti americani.

La signorina Appleton gli lanciò un'occhiata pensierosa. “ A Londra, la cosa migliore è un semplice inchino “ disse con una voce limpida e vivace che gli fece correre un brivido caldo giù per il collo. “ Anche se a volte le signore sposate accettano di stringere la mano, quelle nubili lo fanno di rado. Qui viene considerata solitamente un'usanza tipica dei ceti inferiori, e anche un gesto piuttosto intimo, soprattutto se viene fatto senza guanti. “ Lo scrutò per un momento, mentre un accenno di sorriso le incurvava le labbra. “ Tuttavia, io non ho obiezioni a cominciare alla maniera americana. “ Gli porse la mano sottile. “ Come si fa?

L'inspiegabile sensazione di calore indugiò sulla nuca di Rafe e iniziò a diffonderglisi lungo le spalle. Prese la piccola mano slanciata nella sua, sorpreso dalla sensazione di vuoto che gli attanagliava lo stomaco e dall'emozione intensa che lo pervadeva.

“ Una stretta decisa “ iniziò “ di solito è considerata... “ Si interruppe, incapace di articolare parola quando la donna ricambiò cautamente la pressione delle sue dita.

“ Così? “ chiese lei, sollevando lo sguardo verso il suo viso. Le guance le si erano arrossate leggermente.

“ Sì. “ Rafe si chiese confusamente che cosa gli stesse succedendo. La stretta di quella mano piccola e fiduciosa lo stava eccitando più delle carezze lascive e sfrenate della sua ultima amante.

Lasciò andare la mano, distolse gli occhi dal suo viso e cercò di riprendere a respirare a un ritmo normale.

Lillian e Annabelle si scambiarono uno sguardo perplesso, nel silenzio carico di aspettativa della stanza.

“ Bene “ disse Lillian in tono vivace, mentre venivano portati nel salottino i vassoi con il tè. “ Proviamo a conoscerci meglio. Verso il tè?

Annabelle si sedette sul divanetto accanto a lei, mentre Rafe e la signorina Appleton prendevano posto sulle due sedie dalla parte opposta del tavolinetto basso. Nei minuti che seguirono, tutti si dedicarono al consueto rituale del tè. Vennero fatti girare vassoi con panini e focaccine.

Rafe sembrava non riuscire a staccare gli occhi dall'ospite, che sedeva eretta e composta, sorseggiando con garbo il proprio tè. Desiderava sfilarle le forcine dai capelli, affondarci le mani e avvolgerseli intorno alle dita. Aveva voglia di rotolarsi con lei sul pavimento. Quella donna aveva un'aria così controllata, seduta lì, con le gonne sistemate ordinatamente sulla sedia, che gli faceva venire voglia di comportarsi molto, molto male.

3

Hannah non si era mai sentita così a disagio in tutta la sua vita. L'uomo seduto accanto a lei era una bestia. La fissava come se fosse un'attrazione carnevalesca. E aveva già confermato molte delle cose che aveva sentilo dire degli uomini americani. Tutto in lui tradiva tratti di una virilità così accentuata da risultarle sgradevole. Il modo rilassato, informale, con cui se ne stava adagiato sulla sedia le faceva venire voglia di sferrargli un calcio negli stinchi.

Il suo accento newyorkese, con le vocali allungate e le consonanti strascicate, le risultava estraneo e irritanti. Tuttavia, doveva ammettere che la voce in sé, un baritono profondo e levigato, era quasi ipnotica. E i suoi occhi erano straordinari, scuri come le profondità di un pozzo e tuttavia ardenti e audaci.

Aveva la carnagione abbronzata di un uomo abituato a trascorrere molto tempo all'aria aperta, e la mascella ben rasata rivelava tuttavia le tracce di una barba consistente. Era una creatura decisamente... quasi eccessivamente virile. Una persona del tutto inadeguata per Natalie, da ogni punto di vista. Non era un uomo adatto a un salotto, a uno studiolo o a qualunque altro ambiente civilizzato.

Il signor Bowman le si rivolgeva con una schiettezza e una mancanza di riserbo assolutamente sconvolgenti.

“ Ditemi, signorina Appleton: che cosa fa una dama di compagnia? E riceve uno stipendio per farlo?

Come osava chiederle una cosa simile? Soffocando l'indignazione, Hannah si fece forza.

“ Si tratta di un incarico remunerato. Non comporta un salario, ma una rendita.

Rafe inclinò la testa e la scrutò attentamente. “ Qual è la differenza?

“ Un salario implicherebbe che sono una persona di servizio.

“ Capisco. E che cosa dovete fare in cambio della vostra rendita?

La sua insistenza era oltraggiosa. “ Fornisco compagnia e conversazione “ rispose Hannah. “ E a volte faccio da chaperon a lady Natalie. Faccio anche piccoli lavori di cucito e alcuni servizi che rendono la vita di lady Natalie più gradevole, come portarle il tè o sbrigare delle commissioni per lei.

Gli occhi irridenti di lui furono attraversati da un lampo di sarcasmo.

“ Ma non siete una persona di servizio.

Hannah gli rivolse un'occhiata gelida. “ No. “ Decise di rendergli pan per focaccia. “ Che cosa fa esattamente uno speculatore finanziano?

“ Faccio investimenti. Cerco anche di identificare persone che stiano commettendo delle stupidaggini con i loro investimenti. E le incoraggio ad andare fino in fondo, finché io non mi ritrovo con un profitto e loro con un mucchio di rovine fumanti.

“ E come dormite la notte? “ chiese Hannah inorridita.

Bowman le rivolse un sorriso insolente. “ Molto bene, grazie.

“ Non intendevo...

“ So che cosa intendevate, signorina Appleton. Dormo sereno, sapendo che rendo alle mie vittime un gran servigio.

“ Ovvero?

“ Do loro una lezione preziosa.

Prima che Hannah potesse rispondere, Annabelle intervenne precipitosamente.

“ Santo cielo, non dobbiamo permettere che la conversazione scivoli su questioni di affari. Ne sento parlare fin troppo, a casa mia. Signorina Appleton, ho sentito dire un gran bene di lady Natalie. Da quanto tempo siete la sua dama di compagnia?

“ Da tre anni “ rispose Hannah prontamente. Aveva due anni più della cugina, e l'aveva vista sbocciare e trasformarsi nella ragazza composta e affascinante che era attualmente. “ Lady Natalie è una persona deliziosa. Ha un carattere amabile e affettuoso ed è dotata di tutte le virtù femminili che si possono desiderare. Sarebbe impossibile trovare una ragazza più intelligente e affascinante di lei.

Bowman emise una risatina roca, che esprimeva palese incredulità.

“ Una perla rara “ commentò. “ Purtroppo ho sentito elogiare altre giovani donne in termini altrettanto entusiastici. Poi però, conoscendole meglio, si scoprono sempre dei difetti.

“ Ci sono persone “ replicò Hannah “ che si accaniscono a trovare difetti negli altri anche quando non ci sono.

“ Tutti abbiamo dei difetti, signorina Appleton.

Le sue provocazioni erano insopportabili. Hannah fissò lo sguardo negli occhi scuri e penetranti di lui.

“ Quali sono i vostri, signor Bowman?

“ Oh, sono una vera canaglia “ rispose lui amabilmente. “ Approfitto degli altri, non mi curo minimamente delle convenienze e ho la malaugurata abitudine di dire esattamente quello che penso. E i vostri? “ Sorrise, quando la vide sgranare gli occhi, interdetta. “ O per caso siete perfetta come lady Natalie?

La sua arroganza aveva lasciato Hannah senza parole. Nessun uomo aveva mai osato parlarle in quel modo. Un'altra donna sarebbe stata mortificata dal tono di derisione della sua voce, ma qualcosa dentro di lei si rifiutò di lasciarsi intimidire.

“ Rafe “ intervenne Lillian, in tono di velato avvertimento. “ Sono certa che la nostra ospite non ha alcun desiderio di essere sottoposta a un interrogatorio da inquisizione prima ancora che siano stati serviti i dolci.

“ No, signora “ riuscì a dire Hannah. “ È tutto a posto. “ Puntò gli occhi sul viso di Bowman. “ Sono estremamente

ostinata “ gli disse. “ Credo che sia il mio peggior difetto. Spesso agisco in modo impulsivo. Non sono molto brava con le chiacchiere da salotto. Tendo a lasciarmi trascinare dalle conversazioni e a volte parlo troppo. “ Fece una pausa strategica, prima di proseguire. “ E perdo facilmente la pazienza con le persone insolenti.

Seguì un silenzio breve ma intenso, durante il quale i due continuarono a fissarsi negli occhi. Hannah sembrava incapace di distogliere lo sguardo da quello di lui. Sentì che i palmi delle mani le diventavano caldi e umidi e si rese conto di essere arrossita leggermente.

“ Ben detto “ commentò lui a bassa voce. “ Le mie scuse, signorina Appleton. Non intendevo in alcun modo essere insolente.

Ma non era vero. L'aveva messa alla prova, punzecchiandola deliberatamente per vedere come avrebbe reagito. Il gatto che gioca col topo. Hannah sentì un brivido caldo scenderle lungo la schiena, mentre fissava le profondità insondabili degli occhi dell'uomo.

“ Rafe “ esclamò Lillian con aria esasperata. “ Se questo è un esempio delle tue buone maniere in società, c'è parecchio lavoro da fare, prima che io ti permetta di incontrare lady Natalie.

“ Lady Natalie è una ragazza molto compita “ disse Hannah. “ Temo che non andrete lontano con lei, signor Bowman, se non vi comporterete da perfetto gentiluomo.

“ Messaggio ricevuto. “ Lui le rivolse uno sguardo innocente. “ Posso comportarmi meglio di così.

"Ne dubito" avrebbe voluto rispondere lei, ma si trattenne. E Bowman sorrise, come se le avesse letto nel pensiero.

La conversazione tornò a vertere su Natalie, e Hannah rispose a una serie di domande su quali fossero i suoi fiori preferiti, quali libri e che tipo di musica amasse di più, che cosa le piacesse o le dispiacesse. Le era venuto in mente di mentire,

per mettere il signor Bowman in una condizione di svantaggio. Ma non rientrava nella sua natura dire bugie, e comunque non era molto brava a farlo. Inoltre, c'era la richiesta di lord Blandford. Se lui era davvero convinto che a Natalie convenisse sposare un membro della famiglia Bowman, Hannah non aveva il diritto di intromettersi. I Blandford erano stati gentili con lei e non si meritavano di essere mal ripagati.

Trovò strano che Bowman facesse pochissime domande su Natalie. Sembrava accontentarsi di lasciare che fossero le signore a chiederle informazioni, mentre lui beveva il suo tè e la soppesava con uno sguardo freddo e imperscrutabile.

Delle tre donne, quella che Hannah preferiva era Annabelle. Era particolarmente abile nel tener viva e interessante la conversazione, oltre a essere divertente e informata su molti argomenti. In effetti, Annabelle era il tipo di donna che Natalie sarebbe potuta diventare nel giro di qualche anno.

Se non fosse stato per la presenza irritante del signor Bowman, Hannah si sarebbe rammaricata che il tempo del tè giungesse alla fine. Invece accolse con sollievo la notizia che la carrozza di lord Blandford era arrivata per riaccompagnarla a casa. Non pensava che sarebbe riuscita a sopportare ancora a lungo lo sguardo di quell'uomo.

“ Grazie per il delizioso tè “ disse a Lillian, alzandosi e lisciandosi le gonne. “ È stato un piacere fare la vostra conoscenza.

Lillian sorrise con lo stesso lampo di impudenza che aveva acceso prima gli occhi del fratello. Con gli stessi vividi occhi marroni e i lucidi capelli castani, si somigliavano davvero molto. Solo che Lillian era molto più simpatica.

“ Siete stata gentile a sopportarci, signorina Appleton. Spero che non ci siamo comportati troppo male.

“ Niente affatto “ rispose Hannah. “ Non vedo l'ora di rivedervi nello Hampshire.

Nel giro di qualche giorno, Hannah sarebbe partita con Natalie e i Blandford alla volta della tenuta di campagna di lord Westcliff per una lunga visita natalizia. Si sarebbero fermati per oltre due settimane, durante le quali il signor Bowman e Natalie avrebbero avuto ampie opportunità di scoprire se erano compatibili o no.

“ Sì, sarà davvero uno splendido Natale “ esclamò Lillian con occhi scintillanti. “ Musica, banchetti, balli e ogni genere di divertimenti. E lord Westcliff ha promesso che avremo un albero di Natale davvero gigantesco.

Hannah sorrise, contagiata dal suo entusiasmo. “ Non ne ho mai visto uno.

“ Davvero? È meraviglioso, quando tutte le candele sono accese. Gli alberi di Natale sono molto di moda a New York, dove sono cresciuta. In origine era una tradizione tedesca, ma sta prendendo piede rapidamente in America, anche se non è molto comune in Inghilterra. Non ancora.

“ La famiglia reale ha fatto un albero di Natale, per un certo tempo “ disse Annabelle. “ La regina Charlotte ne allestiva sempre uno a Windsor. E ho sentito dire che il principe Albert, anche per via delle sue origini tedesche, ha continuato la tradizione secondo l'uso di quel paese.

“ Non vedo l'ora di ammirare l'albero di Natale e di trascorrere le vacanze con tutti voi. “ Disse Hannah. Fece una riverenza alle signore, poi si fermò incerta, sollevando lo sguardo verso Bowman. Era molto alto e la sua presenza era così imponente e vitale che, quando si mosse verso di lei, Hannah si sentì di colpo stranamente consapevole della sua vicinanza. Mentre alzava gli occhi a fissare il viso bello e arrogante di quell'uomo, l'unica cosa che riuscì a pensare fu quanto lo detestava. Eppure detestare qualcuno non le aveva mai fatto sentire la bocca arida come in quel momento. Né le aveva mai fatto battere il cuore all'impazzata, o avvertire una morsa che le serrava la bocca dello stomaco.

Piegò leggermente il capo in un accenno di inchino.

Bowman sorrise, e i suoi denti bianchissimi scintillarono sul viso abbronzato.

“ Prima mi avete stretto la mano “ le ricordò, porgendogliela.

Un'audacia incredibile. Hannah non voleva toccarlo di nuovo, e lui lo sapeva. Sentì il petto contrarsi così forte che fu costretta a fare un respiro in più. Ma nello stesso tempo sentì un sorriso deciso, irrefrenabile, affiorarle alle labbra. Era davvero una canaglia. Natalie non avrebbe tardato ad accorgersene.

“ È vero “ disse, e allungò la mano verso quella di lui. Sentì un brivido attraversarle tutto il corpo, quando le dita di Bowman si strinsero intorno alle sue. Aveva una mano forte, capace di stritolarle senza difficoltà le ossa delicate, ma la sua stretta era delicata. E calda.

Hannah gli lanciò uno sguardo interdetto e ritrasse di scatto la mano, mentre il cuore le batteva all'impazzata. Avrebbe voluto che smettesse di fissarla: le sembrava di avvertire fisicamente il suo sguardo sul proprio capo chino.

“ La carrozza aspetta “ disse con voce incerta.

“ Vi accompagno al portone “ si offrì Lillian con voce gentile. “ Suoneremo per farci portare il vostro mantello e... “ S'interruppe, sentendo un pianto infantile. “ Oh, cielo!

Una bambinaia entrò nel salottino, tenendo in braccio una bimba dai capelli scuri avvolta in una copertina rosa.

“ Chiedo scusa, signora, ma non riesco a farla smettere di piangere.

“ Mia figlia Merritt “ spiegò Lillian a Hannah. Prese la piccola tra le braccia e la cullò, cercando di calmarla. “ Povera cara, sei stata irrequieta tutto il giorno. Signorina Appleton, se volete aspettare un momento...

“ Troverò la strada da sola “ disse Hannah con un sorriso. “ Rimanete pure con vostra figlia, milady.

“ Vi accompagno io “ si offrì Bowman con disinvoltura.

“ Grazie, Rafe “ rispose Lillian con aria riconoscente prima che la ragazza potesse sollevare una qualche obiezione.

Sentendosi annodare lo stomaco per la tensione, Hannah lasciò il salottino con Rafe Bowman. Prima che lui suonasse il campanello per chiamare un servitore, lo fissò con decisione.

“ Se non avete obiezioni, vorrei parlarvi in privato per un minuto.

“ Certamente. “ Lui la percorse con lo sguardo, mentre negli occhi gli si accendeva la scintilla maliziosa di uomo avvezzo ad appartarsi con donne che conosceva appena. La prese delicatamente per un gomito e l'attirò con sé nella penombra del sottoscala.

“ Signor Bowman “ sussurrò Hannah con disperata determinazione. “ Non ho il diritto né il desiderio di correggere le vostre maniere, ma questa faccenda della stretta di mano...

Bowman chinò il capo verso di lei. “ Sì?

“ Vi prego, non dovete assolutamente porgere la mano a una persona più anziana di voi, o a un uomo di condizione sociale superiore alla vostra, e soprattutto mai a una signora. Qui, semplicemente, non si usa. E nonostante voi siate fastidioso e irritante, non desidero che veniate disprezzato.

Con sua grande sorpresa, lui sembrò ascoltarla con attenzione. Quando rispose, la sua voce era piena di serietà.

“ È molto gentile da parte vostra, signorina Appleton.

Hannah distolse lo sguardo da quello di lui, fissando insistentemente il pavimento, le pareti, la parte sottostante delle scale. Il respiro le usciva in piccoli sbuffi affannosi.

“ Non sono gentile. Vi ho appena detto che siete fastidioso e irritante. Non avete fatto alcuno sforzo per comportarvi educatamente.

“ Avete ragione “ rispose lui in tono gentile. “ Ma credetemi: sono molto più irritante quando cerco di comportarmi educatamente.

Erano troppo vicini, e alle narici di Hannah arrivava l'odore fresco della sua giacca di lana e della camicia inamidata. E la fragranza più nascosta e intima di pelle maschile, pulita e arricchita dall'aroma di un sapone da barba al bergamotto. Bowman la osservava come incantato, con la stessa intensità con cui l'aveva fissata nel salottino. Sentirsi scrutare in quel modo la riempiva di agitazione.

“ Devo essere sincera, signor Bowman. Non credo che voi e lady Natalie siate adatti l'uno all'altra, da nessun punto di vista. Non vi somigliate in alcun modo. Non avete nulla in comune. Credo che un'unione tra voi sarebbe un disastro. Ed è mio dovere condividere tale opinione con lady Natalie. Per la verità, farò tutto il possibile per ostacolare il vostro fidanzamento. E anche se siete libero di non crederci, è per il vostro bene, oltre che per quello di lady Natalie.

Bowman non sembrava affatto preoccupato della sua opinione, né dei suoi avvertimenti. “ C'è nulla che posso fare per farvi cambiare opinione su di me?

“ No. Sono piuttosto ostinata nelle mie opinioni.

“ Allora dovrò mostrarvi che cosa succede alle donne che cercano di ostacolarmi.

Le sue mani scivolarono intorno a lei con un gesto deciso che la colse completamente di sorpresa. Prima che riuscisse a capire che cosa stava accadendo, un braccio possente l'attirò contro il calore animale del suo corpo sodo e virile. Con l'altra mano le afferrò la nuca, inducendola a reclinare all'indietro la testa. Poi la sua bocca sfiorò di quella di lei.

Hannah si irrigidì tra le sue braccia, cercando di ritrarsi, ma lui la strinse più saldamente a sé. Le fece sentire quanto fosse più grande e più forte di lei, e quando Hannah aprì la bocca cercando di trovare il fiato per dire qualcosa, lui colse al volo l'opportunità offerta dalle sue labbra socchiuse.

Hannah si sentì percorrere da un brivido violento e sollevò le mani per respingerlo. La bocca di lui era esperta e

sorprendentemente morbida, e possedeva la sua con abilità consumata. Hannah non aveva mai immaginalo che un bacio potesse avere un sapore, una fragranza intima. Non aveva mai neanche lontanamente immaginato che il suo corpo potesse accogliere con entusiasmo qualcosa che la sua mente respingeva con decisione.

Ma quando Bowman la costrinse ad accogliere un bacio profondo e inebriante, si sentì venir meno le forze, mentre i suoi sensi venivano travolti. Le sue dita traditrici affondarono nei ricci scuri di lui, le cui ciocche erano spesse come seta grezza. E invece di allontanarlo con disdegno, si ritrovò a stringerlo maggiormente a sé. La bocca fremette e si schiuse sotto le sue carezze esperte, mentre il sangue le scorreva come impazzito nelle vene.

Lentamente, Bowman allontanò le labbra e le guidò la testa verso il proprio petto, che si sollevava in respiri profondi e affannosi. All'orecchio le giunse un sussurro malizioso.

“ In America, è così che corteggiamo le ragazze. Le afferriamo e le baciamo. E se non apprezzano la cosa, lo rifacciamo più intensamente e più a lungo, finché non si arrendono. Ci risparmia ore di brillante conversazione.

Lanciandogli un'occhiata penetrante, Hannah scorse una luce divertita in fondo ai suoi impudenti occhi scuri e trattenne il fiato, indignata.

“ Lo dirò...

“ Ditelo a chi volete. Io negherò.

“ Siete più che una canaglia. Siete uno zoticone.

“ Se non vi fosse piaciuto non avreste dovuto ricambiare il bacio.

“ Io non ho...

La bocca di lui calò nuovamente sulla sua. Hannah emise un suono strozzato, colpendolo sul petto con il pugno. Ma Bowman sembrò non accorgersene nemmeno, sollevò una mano e la chiuse intorno al suo pugno. Dopodiché la consumò

con un bacio profondo e voluttuoso, accarezzandole l'interno della bocca, facendo cose che Hannah non avrebbe mai immaginato che la gente facesse quando si baciava.

Era sconvolta da quell'intrusione imperiosa, ma ancora di più dal piacere che suscitava in lei, mentre i suoi sensi si accendevano chiedendo di più. Voleva che si fermasse, ma ancora di più desiderava che non smettesse mai.

Avvertiva il suo respiro caldo e affannoso contro la propria guancia, mentre il petto si sollevava e si abbassava con forza, a ritmo irregolare. Quando le lasciò libera la mano, si abbandonò debolmente contro di lui, afferrandosi alle sue spalle per non cadere. La pressione impetuosa della sua bocca la indusse a reclinare ancora una volta la testa. Si arrese con un gemito fievole, avvertendo il bisogno di qualcosa di cui non avrebbe saputo dire il nome, qualcosa per placare il ritmo frenetico del proprio cuore. Aveva l'impressione che se fosse riuscita ad attirarlo più vicino, a stringerlo con più forza, l'agitazione sensuale che aveva invaso ogni angolo del suo corpo avrebbe trovato sollievo.

Ritraendosi con riluttanza, Bowman terminò il bacio sfiorandole un'ultima volta le labbra, poi le posò una mano sulla guancia. Nei suoi occhi la luce divertita era scomparsa, sostituita da un ardore pericoloso.

“ Qual è il vostro nome? “ Il sussurro sfiorò le labbra di Hannah come un soffio di vapore caldo. Quando lei rimase in silenzio, accostò nuovamente la bocca alla sua. “ Ditemelo, o vi bacerò di nuovo.

“ Hannah “ rispose lei con un filo di voce, sapendo che non avrebbe avuto la forza di sopportarlo di nuovo.

Bowman le accarezzò la guancia rossa e accaldata con il pollice.

“ D'ora in poi, Hannah, a prescindere da quello che direte o farete, guarderò la vostra bocca e ricorderò il sapore dolce che

avete. “ Un sorriso ironico gli affiorò alle labbra. “ Accidenti a me.

La lasciò andare con delicatezza, poi si diresse verso il cordone del campanello e suonò per chiamare la servitù. Quando arrivarono il cappotto e il cappello di Hannah, li prese dalle mani della cameriera.

“ Venite, signorina Appleton.

Hannah non riusciva a guardarlo in faccia. Sapeva di avere il viso coperto di un rossore intenso. Senz'ombra di dubbio, non si era mai sentita tanto mortificata e confusa in tutta la sua vita. Attese in un silenzio stordito, mentre lui le drappeggiava il mantello sulle spalle e glielo allacciava sotto la gola.

“ Allora, a rivederci nello Hampshire “ lo sentì dire.

Le sfiorò il mento con la punta del dito. “ Sollevate il viso, tesoro.

Hannah obbedì di scatto. Lui le posò il cappellino in testa, sistemandone con cura la tesa.

“ Vi ho spaventata? “ sussurrò.

Lanciandogli uno sguardo di fuoco, lei sollevò il mento con maggiore decisione. La voce le tremò solo un pochino.

“ Mi dispiace deludervi, signor Bowman. Ma non sono né spaventata né intimidita.

Gli occhi scuri di lui furono illuminati da un lampo divertito.

“ Vi avviso, Hannah: quando ci incontreremo a Stony Cross Park, fate attenzione a evitare il vischio. Per il bene di entrambi.

Dopo che la deliziosa signorina Appleton se ne fu andata, Rafe rimase nell'atrio, lasciandosi cadere su una panchina di quercia massiccia. Eccitato e confuso, rimase lì a interrogarsi sulla sua inaspettata perdita di controllo. Aveva avuto intenzione di dare alla ragazza un piccolo bacio, tanto per sconcertarla e metterla in imbarazzo. Ma poi quel bacio si era trasformato in qualcosa di così intenso, così ardentemente

piacevole, che Rafe non era stato in grado di trattenersi, approfittandone molto più di quanto avrebbe dovuto.

Gli sarebbe piaciuto baciare quella bocca innocente per ore. Desiderava abbattere tutte le sue inibizioni fino a sentirla avvinghiata a lui, nuda, a implorarlo di prenderla. Pensando a quanto sarebbe stato difficile sedurla e quanto sarebbe stato maledettamente piacevole riuscire a infilarsi sotto le sue gonne, si trovò afflitto da una potente e scomoda erezione. Sul viso gli apparve un sorriso malizioso, mentre si diceva che se era quello che doveva aspettarsi dalle donne inglesi si sarebbe stabilito a Londra in modo permanente.

Sentendo dei passi che si avvicinavano, sollevò lo sguardo. Lillian era apparsa nell'atrio. Lo scrutò con affettuosa esasperazione.

“ Come sta la bambina? “ chiese lui.

“ La sta tenendo Annabelle. Perché sei ancora qui fuori?

“ Avevo bisogno di un momento per farmi passare... l'arrabbiatura.

Incrociando le braccia snelle sul petto, Lillian scosse lentamente la testa. Era una bella donna dall'aspetto deciso e dai lineamenti marcati, focosa e fiera come una piratessa. Loro due avevano sempre avuto una grande sintonia, forse perché entrambi non riuscivano a tollerare le regole soffocanti imposte loro dai genitori.

“ Solo tu “ osservò Lillian senza scaldarsi “ potevi trasformare una rispettabile visita per il tè in un duello all'ultimo sangue.

Rafe sorrise, niente affatto pentito, e lanciò un'occhiata pensierosa alla porta d'ingresso.

“ Ce qualcosa in lei che scatena i miei peggiori istinti.

“ Be', farai bene a frenarli, mio caro. Perché se vuoi conquistare lady Natalie, dovrai esibire molta più cortesia ed eleganza di quanto tu abbia fatto in quel salotto. Che cosa credi che dirà di te la signorina Appleton ai suoi datori di lavoro?

“ Che sono un villano senza principi e totalmente privo di buone maniere? “ Rafe si strinse nelle spalle con aria meditabonda. “ Ma sanno già che vengo da Wall Street.

Lillian socchiuse gli occhi scuri, scrutando attentamente il fratello.

“ Dal momento che non sembri minimamente preoccupato, devo immaginare che tu sappia ciò che stai facendo. Ma lascia che ti ricordi che lady Natalie intende sposare un gentiluomo.

“ Nella mia esperienza “ replicò Rafe con aria indo lente “ nulla spinge le donne a lamentarsi più che l'ottenere quello che vogliono.

Lillian fece una risatina. “ Be', sarà una vacanza davvero interessante. Torni in salotto?

“ Tra un momento. Sto ancora raffreddando i miei ardori.

Lillian gli lanciò un'occhiata perplessa. “ La tua arrabbiatura ci mette molto a placarsi, direi.

“ Non hai idea di quanto “ rispose lui con aria grave. Rientrando nel salottino, Lillian si fermò sulla soglia a osservare le sue amiche. Annabelle era seduta con Merritt, che dormiva placidamente tra le sue braccia, mentre Evie stava versando un'ultima tazza di tè.

“ Che cos'ha detto? “ chiese Annabelle.

“ Quell'idiota di mio fratello non sembra affatto preoccupato all'idea che la signorina Appleton farà un pessimo rapporto su di lui ai Blandford e a lady Natalie. Non è andata molto bene, vero? Avete mai visto scoccare una simile animosità tra due persone senza alcuna ragione apparente?

“ Sì “ rispose Evie.

“ Direi di sì “ le fece eco Annabelle.

Lillian si accigliò. “ Quando? E tra chi? “ chiese, e rimase interdetta quando le altre due si limitarono a scambiarsi un'occhiata e a sorridere.

4

Con grande stupore di Hannah, non solo Natalie non fu minimamente sconvolta dal suo resoconto della visita in cui aveva conosciuto Rafe Bowman, ma lo trovò molto divertente. Mentre Hannah finiva di raccontarle del bacio nel sottoscala, lei si rotolava sul letto in preda a un irrefrenabile attacco di risa.

“ Natalie “ disse Hannah accigliata. “ Evidentemente non sono riuscita a rendere l'idea di quanto quell'uomo sia stato detestabile. *Sia* detestabile. È un selvaggio. Un bruto. Uno zotico.

“ A quanto pare sì. “ Natalie, che non era ancora riuscita a calmarsi del tutto, si tirò su a sedere. “ Non vedo l'ora di incontrarlo.

“ Che cosa?”

“ È un gran manipolatore, il nostro signor Bowman. Sapeva che mi avresti riferito quello che aveva fatto e che la cosa mi avrebbe incuriosito. E quando lo incontrerò nello Hampshire, si comporterà da perfetto gentiluomo nella speranza di confondermi le idee.

“ Non dovresti essere incuriosita; dovresti sentirti indignata!

Natalie sorrise e le accarezzò una mano. “ Oh, Hannah, tu non sai come gestire gli uomini. Non dovresti prendere tutto così seriamente.

“ Ma il corteggiamento è una cosa seria “ protestò Hannah. Era in momenti come quello che si rendeva conto delle differenze che esistevano tra lei e la cugina minore. Natalie sembrava avere una consapevolezza delle relazioni mondane, delle dinamiche del corteggiamento e della conquista maggiore di quella che lei avrebbe mai raggiunto.

“ Oh, santo cielo, se una ragazza si accosta al corteggiamento ritenendolo una cosa seria, ha già perso la gara. Dobbiamo tutelare i nostri cuori e nascondere con cura ciò che proviamo. È l'unico modo di vincere.

“ Pensavo che il corteggiamento fosse invece il processo tramite cui si apre a qualcuno il proprio cuore “ osservò Hannah. “ Non credevo che consistesse nel vincere una gara.

Natalie sorrise. “ Non so dove tu vada a pescare certe idee. Se vuoi ottenere che un uomo ti chieda di sposarlo, non rivelargli mai quello che hai nel cuore. Almeno non all'inizio. Gli uomini apprezzano qualcosa solo quando devono fare un certo sforzo per ottenerlo. “ Si accarezzò il mento con un dito. “Mmm... Devo studiare una controstrategia efficace.

Hannah scese dal letto e iniziò a raccogliere guanti, calze e altri oggetti che erano stati abbandonati con noncuranza sul pavimento. Non le aveva mai dato fastidio riordinare le cose di Natalie. Aveva conosciuto altre dame di compagnia a cui le persone di cui dovevano occuparsi rendevano la vita un inferno, trattandole con arroganza e infliggendo loro ogni sorta di piccole crudeltà. Natalie, invece, era gentile e affettuosa, e anche se a volte peccava un po' di egocentrismo, alla fine il tempo e la maturità l'avrebbero guarita da quel diletto.

Riponendo gli accessori in uno dei cassetti del guardaroba, Hannah si voltò a guardare Natalie, che stava ancora rimuginando.

Era molto graziosa, così accoccolata sul letto coperto da una trapunta bianca arricciata, con i capelli che le ricadevano sulle spalle in boccoli biondi. Il suo aspetto luminoso, nobilitato da due occhi azzurri, aveva conquistato il cuore di molti gentiluomini, durante la sua prima stagione in società. E il modo dolcemente rammaricalo con cui aveva respinto le loro proposte non aveva fatto altro che accrescere l'ardore dei suoi corteggiatori. Anche molto tempo dopo che la stagione era terminala, enormi composizioni di fiori venivano recapitate alla

dimora dei Blandford, mentre sul vassoio d'argento nell'atrio della casa aumentava la pila di biglietti da visita lasciati da ospiti speranzosi.

Natalie si attorcigliò distrattamente una ciocca di capelli lucenti intorno al dito.

“ Il signor Bowman punta sul fatto che, dato che ho lasciato passare un'intera stagione senza decidermi a scegliere qualcuno, devo essere stufa di tutti questi tranquilli e rispettabili aristocratici. E dal momento che la stagione è finita da mesi, presume anche che io sia annoiata e desiderosa di accettare una sfida. “ Fece una risatina. “ E ha ragione su tutti i fronti.

“ Il modo migliore per attirare la tua attenzione non è certo aggredire la tua dama di compagnia “ mormorò Hannah.

“ Non sei stata aggredita, sei stata baciata. “ Gli occhi di Natalie brillarono di una luce maliziosa. “ Ora però confessa: bacia bene?

Ripensando alla calda sensualità della bocca di Bowman, Hannah, con suo grande disappunto, si sentì arrossire di nuovo.

“ Non lo so “ rispose seccamente. “ Non ho termini di confronto.

Natalie sgranò gli occhi. “ Vuoi dire che non eri mai stata baciata?

Hannah scosse la testa.

“ Ma di certo il signor Clark...

“ No. “ Hannah si sfiorò con le dita le guance accaldate.

“ Deve averci provato “ insistette Natalie. “ Hai passato tanto di quel tempo in sua compagnia che...

“ Lavoravo per lui. Lo aiutavo con i suoi manoscritti e le sue relazioni.

“ Vuoi dire che scrivevi davvero sotto dettatura per lui?

Hannah le lanciò un'occhiata interdetta. “ Che cos'altro avrei dovuto fare?

“ Ho sempre pensato che quando dicevi che scrivevi sotto dettatura intendessi dire che lasciavi che ti baciasse.

Hannah rimase a bocca aperta per lo stupore. “ Quando dicevo che scrivevo sotto dettatura intendevo dire che scrivevo sotto dettatura!

Natalie era palesemente delusa. “ Santo cielo! Se hai passato tutto quel tempo con lui e non ha cercato di baciarti, neanche una volta, questo dimostra che la sua passione per il lavoro metterà in secondo piano tutto il resto. Perfino una moglie. Dobbiamo trovarti qualcun altro.

“ Non mi dispiacerebbe venire al secondo posto dopo il lavoro del signor Clark “ dichiarò Hannah con convinzione. “ Un giorno diventerà famoso. E farà qualcosa di utile per il mondo...

“ Gli uomini famosi non sono necessariamente dei buoni mariti. E tu sei troppo cara e amabile per finire sprecata con lui. “ Natalie scosse la testa, disgustata alla sola idea. “ Uno qualunque degli uomini che ho rifiutato l'anno scorso sarebbe per te un marito migliore dello stupido e vecchio signor Clark.

A Hannah venne in mente un pensiero così inquietante che trovò a malapena il coraggio di dare voce ai suoi sospetti.

“ Natalie, hai mai lasciato che uno dei tuoi corteggiatori ti baciasse?

“ No “ rispose la cugina in tono rassicurante.

Hannah emise un sospiro di sollievo.

“ Ho lasciato che *quasi tutti* mi baciassero “ proseguì Natalie in tono disinvolto. “ In occasioni diverse, s'intende.

Inorridita, Hannah si appoggiò con la schiena all'armadio.

“ Ma... io ti sorvegliavo...

“ Come chaperon non vali un granché. Spesso ti lasci trascinare dalla conversazione e dimentichi di tenermi d'occhio. È una delle ragioni per cui ti adoro.

Hannah non avrebbe mai immaginato che la sua bella e vivace cugina potesse lasciare che un giovanotto si spingesse

fino a quel punto. Men che meno, che l'avesse permesso a *diversi* giovanotti.

“ Sai che non dovresti mai permettere che qualcuno si prenda simili libertà “ disse con un filo di voce. “ Potrebbe far nascere dei pettegolezzi, e tu potresti essere bollata come una ragazza facile, e a quel punto...

“ Nessuno vorrebbe più fidanzarsi con me? “ chiese Natalie con un sorrisetto ironico. “ La scorsa stagione ho ricevuto quattro proposte di matrimonio, e se mi fossi presa la briga di incoraggiare qualcuno, avrei potuto collezionarne un'altra mezza dozzina. Credimi, so come gestire gli uomini. Portami la spazzola, per favore.

Mentre Hannah faceva quanto le era stato richiesto, si trovò ad ammettere con se stessa che Natalie aveva ottime ragioni per essere tanto sicura di sé. In effetti era, o sarebbe stata, la moglie ideale per qualsiasi uomo. Le porse la spazzola dal manico d'argento e la osservò mentre la passava con energia nella massa ampia e vaporosa di riccioli biondi.

“ Ma perché non hai accettato nessuna delle proposte di matrimonio che hai ricevuto durante la stagione scorsa?

“ Sto aspettando una persona speciale “ rispose Natalie con aria seria. “ Non voglio accontentarmi di uno qualsiasi. “ Quando bacio un uomo, voglio sentir cantare gli angeli.

“ E lord Travers?

Di tutti i gentiluomini che avevano mostrato interesse per Natalie, quello che Hannah stimava di più era Edward, lord Travers. Era un uomo serio e posato, elefante nel vestire e nel comportamento. Anche se il suo aspetto non consentiva di definirlo bello nel senso più classico, i suoi lineamenti erano decisi e regolari. Non sembrava incantato da Natalie, eppure le dedicava una costante e rispettosa attenzione, ogni volta che la incontrava. Inoltre era ricco e titolato, cosa che, unita alle sue altre qualità, lo rendeva senza dubbio un ottimo partito.

Nel sentir nominare lord Travers, a Natalie si disegnò una piccola ruga di concentrazione sulla fronte.

“ È l'unico uomo che conosco che non ha mai cercato di prendersi alcuna libertà, nemmeno quando gliene è stata servita l'occasione su un piatto d'argento. Immagino che sia per via della sua età.

Hannah non riuscì a trattenere una risata. “ La sua età?

“ Ha ormai superato la trentina, dopotutto.

“ È un uomo maturo “ ammise Hannah. “ Ma è anche sicuro di sé, intelligente, e a quanto pare nel pieno del vigore.

“ Allora perché non mi ha baciata?

“ Forse perché ti rispetta? “ suggerì Hannah.

“ Preferirei essere guardata con passione, più che con rispetto.

“ Bene “ commentò Hannah in tono asciutto. “ In questo caso, direi che il signor Bowman è l'uomo che fa per te.

Il nome di Bowman tornò a far sorridere Natalie. “ Può darsi. Quindi dirai a mamma e papà che il signor Bowman si è comportato in modo impeccabile... No, non ci crederebbero: è americano. Digli che nell'insieme era piuttosto presentabile. E non fare parola del bacio nel sottoscala.

5

Stony Cross Park, Hampshire

Hannah non si sarebbe mai aspettata di avere l'opportunità di visitare Stony Cross Park. Gli inviti nella celebre tenuta di campagna di lord Westcliff non erano facili da ottenere.

Situata nella contea meridionale dello Hampshire, Stony Cross Park era ritenuta una delle tenute più belle d'Inghilterra. La grande varietà di fiori, acquitrini, campi e antiche foreste la rendevano un luogo di grande bellezza, che esercitava un notevole fascino sui visitatori. Generazioni delle stesse famiglie erano state invitate agli stessi eventi e feste. Venire esclusi dalla lista degli invitati sarebbe stato un evento disdicevole, fonte di inconsolabile rammarico.

“ Pensa! “ esclamò estasiata Natalie durante il lungo viaggio in carrozza da Londra. “ Se sposerò il cognato di lord Westcliff, potrò venire in visita a Stony Cross Park ogni volta che vorrò!

“ A prezzo di avere il signor Bowman per marito “ commentò Hannah in tono asciutto. Anche se non aveva parlato a lord e lady Blandford del bacio rubato, aveva detto con chiarezza che non riteneva in alcun modo il signor Bowman un compagno adatto a Natalie. I Blandford, però, le avevano consigliato di aspettare a trarre conclusioni fino a che non avesse conosciuto meglio il signor Bowman.

Lady Blandford, bionda, aggraziata e vivace come la figlia, trattenne il respiro non appena la sagoma di Stony Cross Manor apparve in lontananza. Il castello, in stile europeo, era di pietra color miele, con quattro torri slanciate così alte da dare l'impressione di perforare il cielo della sera, illuminato da un tramonto dalle sfumature arancioni e violette.

Situata su una scogliera che sovrastava il fiume Itchen, Stony Cross Manor era circondata da splendidi giardini e frutteti, maneggi per l'equitazione e sentieri che si inoltravano attraverso grandi distese di boschi e prati ben curati. A causa della felice ubicazione a sud dello Hampshire, il clima lì era più mite che nel resto dell'Inghilterra.

“ Oh, Natalie “ esclamò lord Blandford. “ Pensa cosa significa essere imparentata con una famiglia del genere! E una volta che sarai una Bowman, potrai avere la tua tenuta di campagna, una casa a Londra e una villa sul continente, senza contare la carrozza personale con un tiro a quattro, i vestiti più eleganti e i gioielli più preziosi...

“ Santo cielo! I Bowman sono davvero tanto ricchi? “ chiese Natalie in tono sorpreso. “ E il signor Bowman erediterà la maggior parte delle imprese di famiglia?

“ Una bella porzione, senza dubbio “ rispose lord Blandford, sorridendo dell'interesse della figlia, che le faceva brillare gli occhi. “ Ha un notevole patrimonio personale, e la prospettiva di ereditare molto di più. Il signor Bowman padre ha fatto capire chiaramente che nel momento in cui ti fidanzerai con suo figlio ci saranno lauti doni generosi per entrambi.

“ Lo credo bene “ commentò Natalie con aria pragmatica “ dal momento che per me sarebbe un bel passo indietro sposare un uomo comune quando potrei facilmente avere un aristocratico. “ La frase non esprimeva disprezzo o arroganza. Era un dato di fatto che alcune porte, che si sarebbero spalancate facilmente per la moglie di un nobile, non si sarebbero aperte per la moglie di un industriale americano.

Quando la carrozza si fermò davanti all'ingresso principale, Hannah notò che la tenuta era strutturata alla francese, con le stalle collocate sul davanti della casa e non nascoste sul retro. Le stalle si trovavano in un edificio con grandi porte ad arco, che occupava un lato del cortile pavimentato antistante alla dimora.

Dei valletti li aiutarono a scendere dalla carrozza e gli stallieri di Westcliff accorsero a occuparsi dei cavalli. Altri servitori si precipitarono a scaricare bauli e valigie. Un anziano maggiordomo li fece entrare nell'atrio imponente, affollato da numerose persone di servizio affaccendate: cameriere con ceste di biancheria, valletti con casse e scatole e altri servitori occupati a pulire, spazzare e lucidare.

“ Lord e lady Blandford! “ Lillian venne loro incontro, radiosa in un abito rosso scuro, con i capelli scuri raccolti in una retina decorata da piccoli brillanti. Era così affascinante, con il suo sorriso luminoso e i suoi modi rilassati e cordiali, che Hannah comprese perché il conte di Westcliff, noto per il suo contegno austero e riservato, l'avesse sposata. La padrona di casa fece un inchino e tutti loro ricambiarono il saluto.

“ Benvenuti a Stony Cross Park “ disse poi. “ Spero che il viaggio sia stato gradevole. Vi prego di scusare il rumore e la confusione, ma stiamo cercando disperatamente di prepararci a far fronte all'orda di ospiti che si riverseranno qui domani. Dopo che vi sarete rinfrescati, dovete assolutamente raggiungerci nel salotto principale. Lì troverete i miei genitori e naturalmente mio fratello e... “ Si interruppe alla vista di Natalie. “ Mia cara lady Natalie. “ La sua voce si fece più dolce. “ Non vedevo l'ora di conoscervi. Faremo tutto il possibile per assicurarci che trascorriate una vacanza piacevole.

“ Vi ringrazio “ rispose Natalie con aria modesta. “ Non ho dubbi sul fatto che sarà splendida. “ Sorrise. “ La mia dama di compagnia mi ha detto che ci sarà un albero di Natale.

“ Un albero di oltre quattro metri “ confermò Lillian con entusiasmo. “ Ci stiamo impiccando... cioè, ci stiamo impegnando molto per decorarlo. Non è facile, dal momento che i rami più alti sono impossibili da raggiungere. Ma abbiamo delle scale estensibili e parecchi valletti molto alti, per cui alla fine avremo la meglio. “ Si rivolse a Hannah. “ Signorina Appleton, è un vero piacere rivedervi.

“ Grazie, mil... “ Hannah si interruppe, quando si accorse che Lillian le tendeva la mano. Perplessa, sollevò la propria, lanciandole uno sguardo interrogativo.

La contessa le fece l'occhiolino e lei si rese conto che la stava prendendo in giro. Scoppiò a ridere all'allusione scherzosa e ricambiò la sua stretta calorosa.

“ Alla luce della notevole tolleranza che avete dimostrato nei confronti dei Bowman, dovrete raggiungerci anche voi nel salotto.

“ Sì, milady.

La governante mostrò loro le stanze che avrebbero occupato, scortandoli attraverso quelli che sembravano chilometri di pavimenti.

“ Hannah, perché lady Westcliff ti ha stretto la mano? “ sussurrò Natalie. “ E perché sembrava che entrambe trovaste la cosa molto divertente?

Natalie e Hannah avrebbero condiviso una stanza: Natalie avrebbe usato il letto principale, mentre Hannah si sarebbe sistemata per la notte nell'accogliente anticamera. La stanza era arredata con gusto: carta floreale alle pareti, mobili di mogano e un letto con un baldacchino di pizzo.

Mentre Natalie si sciacquava il viso e le mani, Hannah le scelse un abito pulito da indossare e lo scosse per liberarlo da eventuali pieghe che si fossero formate durante il viaggio nel baule. Era un abito di una delicata tonalità di blu, dalla linea scollata lungo le spalle, coperte da inserti in pizzo, e con maniche lunghe e aderenti.

Sorridendo felice al pensiero dell'imminente incontro con i Bowman, Natalie si sedette davanti allo specchio del tavolo da toeletta, mentre Hannah le spazzolava e acconciava i capelli. Dopo essersi assicurata che l'aspetto della cugina fosse perfetto, con un velo impalpabile di cipria sul naso e le labbra lucidate con una goccia di balsamo all'acqua di rosa, Hannah si diresse alla propria valigia e iniziò a rovistarvi dentro.

Sulla soglia apparve lady Blandford, con un'aria rinfrescata e composta.

“ Venite, ragazze “ disse sorridendo. “ È ora di unirci al gruppo al piano di sotto.

“ Ancora qualche minuto, mamma “ disse Natalie. “ Hannah non si è ancora cambiata d'abito, e deve sistemarsi i capelli.

“ Non possiamo far aspettare tutti “ insistette lady Blandford. “ Vieni così come sei, Hannah. Nessuno ci farà caso.

“ Sì, signora “ rispose lei in tono obbediente, nascondendo il disappunto. Gli abiti da viaggio che indossava erano impolverati e i capelli minacciavano di sfuggire alle forcine. Non aveva voglia di trovarsi davanti ai Bowman e ai Westcliff in quelle condizioni. “ Però preferirei rimanere qui e aiutare le cameriere a disfare i bagagli...

“ No “ la interruppe lady Blandford con impazienza. “ In condizioni normali sarei d'accordo, ma la contessa ha richiesto la tua presenza. Devi venire come sei, e cercare di non farti notare.

“ Sì, signora. “ Hannah scostò le ciocche di capelli che le ricadevano sulla fronte e si diresse rapidamente al lavabo per sciacquarsi il viso. Alcune gocce d'acqua le bagnarono l'abito da viaggio, formando delle piccole chiazze scure. Nascondendo il disagio, seguì Natalie e lady Blandford fuori dalla stanza.

“ Mi dispiace “ le sussurrò la cugina con aria mortificata. “ Non avremmo dovuto sprecare tanto tempo per vestire me.

“ Sciocchezze “ rispose Hannah sottovoce, accarezzandole un braccio. “ Sei tu quella che tutti desiderano vedere. Lady Blandford ha ragione: nessuno farà caso a me.

La casa era addobbata con gusto: le finestre erano decorate con strisce di seta color oro a cui erano appese file di palline dorate, e gli stipiti delle porte erano incorniciati con rami di sempreverdi, agrifoglio e edera legati insieme da nastri colorati. Le tavole erano abbellite da candele e composizioni di

crisantemi, rose di Natale e camelie. Qualcuno, maliziosamente, aveva ornato gli stipiti di diverse porte appendendovi le tradizionali corone di vischio.

Nel vedere tutti quei rami di vischio, Hannah provò una fitta di apprensione al pensiero di Rafe Bowman. "Calmati" pensò con un sorrisetto autoironico, lanciando un'occhiata al proprio abito dimesso. "Di certo non cercherebbe di baciarti adesso, nemmeno sotto una tonnellata di vischio."

Entrarono nel salotto principale, una stanza grande e accogliente arredata con un tavolo da gioco, scaffali pieni di libri e riviste, un pianoforte, un telaio da cucito e un piccolo scrittoio.

La prima persona che Hannah notò fu Marcus, lord Westcliff, la cui presenza particolarmente imponente e autorevole era insolita per un uomo che non aveva ancora quarantanni. Quando si alzò per salutarli, Hannah notò che era di statura media, ma dotato di un fisico robusto e atletico, e molto sicuro di sé. Westcliff si comportava con la disinvoltura di un uomo perfettamente a suo agio nel proprio ruolo.

Mentre Lillian faceva le presentazioni, lei si ritirò in un angolo della stanza a osservare la scena dell'incontro tra i Bowman e i Blandford.

Thomas Bowman era basso, tarchiato e rubicondo, con un grosso paio di baffi che ricordavano quelli di un tricheco. Aveva la testa calva coperta da un parrucchino che sembrava pronto a saltargli giù dal cranio e a fuggire via.

Sua moglie Mercedes, invece, aveva il fisico magro e nervoso di un levriero, con occhi dallo sguardo duro che risaltavano nel viso ossuto come crepe sulla superficie di un laghetto ghiacciato. L'unica cosa che i due sembravano avere in comune era un senso di insoddisfazione nei confronti l'uno dell'altro e della vita in genere, che gravava su entrambi come una cappa.

I figli dei Bowman si somigliavano tra loro molto più che al padre e alla madre, ed erano alti, irriverenti e disinvolti. Sembrava che fossero stati formati combinando magicamente i tratti migliori di entrambi i genitori.

Quando Lillian presentò Rafe Bowman a Natalie, Hannah osservò la scena senza farsi vedere. Non riusciva a scorgere l'espressione della cugina, ma aveva un'eccellente visuale di Bowman. Il suo fisico imponente era abbigliato con una giacca nera che gli calzava a pennello, pantaloni grigi, camicia candida e cravatta nera impeccabilmente annodata. Fece un inchino a Natalie e le mormorò qualcosa che le fece fare una risatina silenziosa. Non si poteva negare: con la sua aria schiettamente virile e gli audaci occhi scuri, Rafe Bowman era, per dirla con un'espressione popolaresca, un vero schianto.

Si chiese che cosa pensasse di sua cugina. Il viso di Bowman aveva un'espressione imperscrutabile, ma Hannah era certa che non avrebbe potuto trovare nulla che non andasse in Natalie.

Mentre tutti nella stanza conversavano, Hannah si diresse con discrezione verso la porta, con l'intenzione di scivolare fuori senza farsi notare. La porta aperta esercitava su di lei un richiamo irresistibile, con la sua promessa di libertà. Sarebbe stato meraviglioso potersi rifugiare in camera sua, indossare degli abiti puliti e spazzolarsi i capelli, godendosi un momento di solitudine. Ma proprio quando stava per raggiungere la soglia, sentì la voce profonda di Rafe Bowman.

“ Signorina Appleton! Di certo non vorrete privarci della vostra affascinante compagnia.

Hannah si fermò e si voltò, trovandosi addosso lo sguardo di tutti i presenti proprio nel momento in cui stava cercando di passare il più inosservata possibile. Aveva voglia di lanciare un'occhiataccia a quell'impudente. Per essere più precisi, avrebbe voluto ucciderlo. Invece, assunse un'espressione neutra.

“ Buon pomeriggio, signor Bowman.

Lillian si rivolse a lei immediatamente. “ Signorina Appleton, venite. Voglio presentarvi a mio marito.

Reprimendo un profondo sospiro, Hannah si scostò i riccioli scomposti dal viso e si fece avanti.

“ Westcliff” disse Lillian rivolta al conte. “ Questa è la dama di compagnia di lady Natalie, la signorina Hannah Appleton.

Hannah fece una riverenza, poi sollevò lo sguardo sull'uomo con una certa apprensione. I suoi lineamenti erano duri e austeri, e incutevano un po' di timore. Ma quando la guardò in viso, l'espressione dei suoi occhi era gentile. Le parlò con una voce profonda e vellutata che le risultò molto gradevole.

“ Benvenuta, signorina Appleton.

“ Vi ringrazio, milord. E mille grazie per avermi concesso di trascorrere qui le vacanze.

“ La contessa ha gradito la vostra compagnia per il tè, la scorsa settimana “ replicò Westcliff facendo un rapido sorriso a Lillian. “ Chiunque faccia piacere a lei lo fa anche a me. “ Il sorriso gli trasformò il viso, riempiendolo di calore.

Lillian si rivolse al marito con disinvoltura, come se lui fosse un comune mortale e non l'aristocratico più in vista d'Inghilterra.

“ Westcliff, credo che avrai voglia di parlare con la signorina Appleton del suo lavoro con Samuel Clark. “ Lanciò un'occhiata a Hannah. “ Il conte ha letto alcuni dei suoi scritti e li ha apprezzati molto.

“ Oh, io non lavoro *con* il signor Clark “ si affrettò a precisare Hannah. “ Ma piuttosto *per* lui, in qualità di segretaria. “ Lanciò un cauto sorriso al conte. “ Sono un po' sorpresa del fatto che abbiate letto degli scritti del signor Clark, milord.

“ Conosco molti teorici progressisti di Londra “ disse Westcliff. “ A che cosa sta lavorando attualmente il signor Clark?

“ Al momento sta scrivendo un saggio su quali siano le leggi naturali che governano lo sviluppo della mente umana.

“ Mi piacerebbe saperne di più. Potremmo parlarne durante la cena.

“ Certamente, milord.

Lillian procedette poi a presentare Hannah ai suoi genitori, che la salutarono con cordiali cenni del capo. Era evidente, tuttavia, che l'avevano già classificata come una persona di scarsa rilevanza.

“ Rafe “ suggerì la contessa al fratello. “ Prima di cena, potresti accompagnare lady Blandford e lady Natalie a fare un giro della casa.

“ Oh, sì! “ esclamò subito Natalie. “ Possiamo, mamma?

“ Sarebbe delizioso “ disse lady Blandford.

Bowman sorrise a entrambe. “ Sarà un piacere. “ Si rivolse a Hannah. “ Volete unirvi a noi, signorina Appleton?

“ No “ rispose lei istintivamente, rendendosi subito conto che il suo rifiuto era stato un po' troppo brusco. “ Farò il giro della casa più tardi, vi ringrazio.

Rafe la percorse con lo sguardo, poi tornò a guardarla in viso.

“ I miei servigi potrebbero non essere più disponibili, per allora.

Hannah si irrigidì al tono lievemente canzonatorio della sua voce, ma non riuscì a distogliere lo sguardo dal suo. Alla luce calda del salotto, gli occhi di lui scintillavano di riflessi dorati e color cannella.

“ Allora in qualche modo sarò costretta a fare a meno di voi, signor Bowman “ rispose in tono tagliente, strappandogli un sorriso.

“ Non mi avevi detto che il signor Bowman era così bello “ disse Natalie dopo cena. Era molto tardi e il lungo viaggio da Londra, seguito da una cena durata un paio d'ore, aveva stancato parecchio entrambe. Si erano ritirate nella loro stanza

mentre il resto della compagnia, al piano di sotto, si intratteneva ancora bevendo una tazza di tè o un bicchiere di porto.

Anche se il cibo si era rivelato squisito ed erano state servite pietanze raffinate come cappone ripieno di tartufi e costolette di manzo ricoperte di erbette, la cena era stata un vero supplizio, per Hannah. Si sentiva molto in imbarazzo per il proprio aspetto trasandato, dal momento che era a malapena riuscita a trovare il tempo di lavarsi e indossare un abito pulito, prima di precipitarsi nella sala da pranzo.

Con suo grande disappunto, lord Westcliff aveva insistito a farle domande sul lavoro del signor Clark, cosa che le aveva attirato molta attenzione indesiderata. E per tutto il tempo Rafe Bowman aveva continuato a fissarla con interesse in un modo audace e destabilizzante in cui Hannah non poteva che leggere l'intenzione di deriderla.

Sforzandosi di riportare i propri pensieri al momento presente, osservò Natalie che, seduta al tavolo da toeletta, si sfilava dai capelli pettinini e forcine.

“ Immagino che il signor Bowman si possa considerare attraente “ disse con riluttanza. “ Se ti piace quel tipo d'uomo.

“ Intendi il tipo alto, bruno e incredibilmente affascinante?

“ Non è incredibilmente affascinante “ protestò Hannah.

Natalie rise. “ Il signor Bowman è uno degli uomini dal fisico più bello e proporzionato che io abbia mai incontrato. Che difetti riesci a trovare nel suo aspetto?

“ La postura “ mormorò Hannah.

“ Che cos'ha che non va?

“ Tende sempre a stare scomposto.

“ È americano. Lo fanno tutti. Il peso del portafoglio li fa stare curvi.

Hannah non riuscì a trattenere una risata. “ Ma tu sei più attratta dall'uomo in sé o dalle dimensioni del suo portafoglio?

“ Di certo è un uomo con molte attrattive. Una testa piena di capelli, quegli splendidi occhi scuri... senza contare il fisico davvero notevole. “ Natalie prese la spazzola e iniziò a passarsela lentamente tra i capelli. “ Ma non lo vorrei, se fosse povero.

“ Esiste un uomo che vorresti, se fosse povero?

“ Be', se proprio dovessi essere povera, preferirei sposare un aristocratico. Molto meglio che essere una signora nessuno.

“ Dubito che il signor Bowman sarà mai povero. Sembra che se la sia cavata piuttosto bene nelle questioni finanziarie. È un uomo di successo, anche se, temo, non particolarmente dotato di senso dell'onore.

“ Sì, è di certo una canaglia “ concordò Natalie con una risata allegra.

Irrigidendosi, Hannah incontrò lo sguardo della cugina nello specchio.

“ Perché dici così? Ha fatto o detto qualcosa di sconveniente?

“ No, e non mi aspetto che lo faccia, con il fidanzamento ancora da definire. Ma ha una sorta di perenne irriverenza... Ci si chiede se sia mai sincero su qualsiasi cosa.

“ Forse è solo una facciata “ suggerì Hannah senza molta convinzione. “ Forse dentro è un uomo diverso.

“ La maggior parte delle persone non hanno alcuna facciata “ commentò Natalie in tono asciutto. “ Lo so, tutti pensano che sia così, ma quando vai a scavare oltre la facciata, trovi solo un'altra facciata.

“ Alcune persone sono sincere.

“ Quelle sono le più noiose di tutte.

“ Io sono sincera! “ protestò Hannah.

“ Sì. È una cosa su cui dovrai lavorare, cara. Quando sei sincera non c'è alcun mistero. E gli uomini in una donna amano il mistero sopra ogni altra cosa.

Hannah sorrise e scosse la testa. “ Messaggio ricevuto. Ora vado a letto. “ Dopo essersi cambiata e aver indossato una vaporosa camicia da notte bianca si diresse verso la piccola anticamera e si infilò nel letto morbido.

“ Buonanotte, cara “ mormorò Natalie, e poi spense la lampada.

Infilando un braccio sotto il cuscino, Hannah si girò su un fianco e ripensò alle parole della cugina.

Senza dubbio aveva ragione: lei non aveva proprio nulla di misterioso.

Non aveva nemmeno sangue blu, né una dote, una bellezza notevole o particolari doti o abilità che potessero distinguerla. Inoltre, a parte i Blandford, non aveva alcuna conoscenza altolocata. Ma aveva un cuore affettuoso, una mente acuta e un aspetto gradevole. E dei sogni, sogni realizzabili, come avere una casa e una famiglia sue, un giorno.

Hannah aveva spesso notato che nel mondo privilegiato di Natalie le persone si aspettavano di trovare la felicità e l'amore fuori del matrimonio. Ma il suo desiderio più vivo nei confronti di Natalie era che finisse per sposare un uomo con cui condividere una qualche consonanza di mente e di cuore.

E a questo proposito, era ancora da dimostrare che Rafe Bowman possedesse un cuore...

6

Mentre Westcliff fumava un sigaro con lord Blandford, Rafe si ritirò con suo padre per poter parlare con lui in privato. Si diressero verso la biblioteca, una stanza ampia e accogliente che si estendeva su due piani, piena di scaffali di mogano che ospitavano oltre diecimila volumi. In una nicchia era stato ricavato un mobiletto per i liquori, mimetizzato tra gli scaffali. Rafe fu lieto di vedere la collezione di bottiglie e caraffe allineata sul ripiano di marmo del mobiletto. Sentiva il bisogno di qualcosa di più forte del porto, per cui prese la bottiglia del whisky.

“ Uno doppio? “ propose al padre, che annuì con un borbottio di assenso.

Rafe aveva sempre detestato parlare con lui. Thomas Bowman era il tipo d'uomo che decideva per gli altri, convinto di conoscerli meglio di loro stessi. Fin da bambino, Rafe aveva dovuto sopportare che gli venissero spiegati quali fossero i suoi pensieri e le sue motivazioni, per i quali veniva poi anche punito. Non sembrava avesse grande importanza se aveva fatto qualcosa di buono o di male. Contava solo la luce in cui suo padre aveva deciso di leggere le sue azioni. E Thomas gli aveva sempre fatto pendere sul capo la minaccia di diseredarlo. Alla fine Rafe gli aveva suggerito di tenersi ogni centesimo dell'eredità e di andare al diavolo, e si era dedicato a costruire da sé la propria fortuna, partendo praticamente dal nulla.

Adesso che incontrava di nuovo il padre, poteva farlo alle proprie condizioni. Certo, desiderava la proprietà del ramo europeo della ditta Bowman, ma non aveva alcuna intenzione di vendersi l'anima per ottenerla.

Gli porse un bicchiere di whisky e bevve una lunga sorsata dal proprio, lasciando che il gusto dolce e cremoso del liquore gli scivolasse sulla lingua.

Thomas andò a sedersi in una poltrona di pelle vicino al fuoco. Con aria accigliata, allungò una mano per sistemarsi il parrucchino sulla testa. Non aveva fatto altro che scivolargli qua e là tutta la sera.

“ Potresti metterci una cinghietta da legare sotto la gola “ suggerì Rafe con aria innocente, ottenendo per tutta risposta un'occhiata feroce.

“ Tua madre lo trova attraente.

“ Papà, trovo difficile credere che quell'affare possa attrarre qualcuno, a parte uno scoiattolo in calore. “ Rafe afferrò il parrucchino e lo lasciò cadere su un tavolo vicino. “ Toglitelo e rilassati, per l'amor di Dio.

Thomas bofonchiò, ma non discusse, allungandosi sulla sedia.

Appoggiando un braccio sulla mensola del camino, Rafe osservò suo padre con un sorriso tirato.

“ Allora? “ chiese Thomas, inarcando le folte sopracciglia in un'espressione piena di aspettativa. “ Come hai trovato lady Natalie?

“ Può andare.

Le sopracciglia ripiombarono al loro posto. “ Può andare? È tutto quello che sai dire?

“ Lady Natalie è né più né meno come mi aspettavo. “ Dopo aver bevuto un altro sorso di whisky, Rafe proseguì con voce piatta. “ Immagino che potrei sposarla. Anche se non mi interessa minimamente.

“ Una moglie non dev'essere interessante.

Rafe si disse tristemente che forse c'era una certa saggezza nascosta in quell'affermazione. Con una moglie come lady Natalie non avrebbe avuto sorprese. Sarebbe stato un matrimonio quieto, senza frizioni, che gli avrebbe lasciato

tempo da dedicare al suo lavoro e alle conquiste extraconiugali. Lui avrebbe dovuto solo fornirle generosi assegni bancari e lei avrebbe gestito la casa e prodotto dei bambini. Quella ragazza era piacevole e di bell'aspetto, con i suoi capelli biondi e lucenti e le sue maniere raffinate e disinvolte. Se l'avesse portata a New York, si sarebbe ambientata immediatamente tra gli esponenti delle famiglie più in vista della città. I suoi modi eleganti, le sue origini e il suo atteggiamento sicuro di sé le avrebbero attirato molta ammirazione. Dopo un'ora in sua compagnia, si sapeva già tutto quello che c'era da sapere di lei.

Invece Hannah Appleton era spontanea e affascinante, e a cena Rafe non era riuscito a staccarle gli occhi di dosso. Non aveva la bellezza meticolosamente rifinita di Natalie. Ma da lei emanava qualcosa di allegro e vitale, come da un mazzo di fiori di campo. I suoi capelli, che le ricadevano in ricci morbidi intorno al viso, gli facevano venire voglia di allungare la mano e mettersi a giocare con le ciocche ribelli. Hannah emanava una sorta di piacevole vitalità che Rafe non aveva mai incontrato prima, e istintivamente desiderava immergersi in quella vitalità... immergersi in lei.

Quella sensazione si era intensificata quando Rafe aveva osservato Hannah conversare animatamente con Westcliff. Gli era parsa adorabile, mentre descriveva il lavoro di Samuel Clark sullo sviluppo della mente umana. In effetti, si era lasciata prendere talmente dall'argomento di cui parlava da dimenticarsi di mangiare, e poi aveva lanciato uno sguardo pieno di desiderio frustrato al proprio piatto ancora pieno quando un valletto, sparecchiando, glielo aveva portato via.

“ Le chiederai di sposarti, vero? “ chiese suo padre, riconducendo i suoi pensieri a lady Natalie.

Rafe lo fissò con uno sguardo inespressivo. “ Immagino di sì. Devo procurarmi un anello o ne hai già scelto uno tu?

“ Per la verità, tua madre ne ha comprato uno che le sembrava adatto...

“ Oh, per l'amor di Dio! Preferisci farle tu la proposta e poi chiamarmi una volta che avrà dato la sua risposta?

“ Posso affermare senza dubbio che lo farei con entusiasmo maggiore del tuo “ ribatté Thomas.

“ Ti dico io che cosa farei con entusiasmo, papà: avvierei la produzione su larga scala di sapone su tutto il continente. E non dovrei essere obbligato a sposare lady Natalie per poterlo fare.

“ Perché no? Perché non dovresti pagare un prezzo? Perché non dovresti cercare in qualche modo di farmi piacere?

“ Perché? “ Rafe gli scoccò un'occhiata gelida. “ Forse perché ho sbattuto la testa contro quel muro per anni, senza mai riuscire nemmeno a scalfirlo.

Il viso di Thomas, che tendeva ad arrossarsi facilmente, assunse una sfumatura scarlatta, a mano a mano che la sua rabbia montava.

“ Sei stato un flagello per me in ogni stadio della tua vita. Avete sempre avuto tutto servito su un piatto d'argento, senza dover fare alcuno sforzo, tu e i tuoi fratelli: creature pigre e viziate, che non hanno mai voluto fare nulla.

“ Pigre? “ Rafe si sforzò di mantenere il controllo di sé, ma quella parola accese la sua ira come un fiammifero acceso in una polveriera. “ Solo tu potevi avere cinque figli che facevano i salti mortali per ottenere la tua attenzione e dire che non si impegnavano abbastanza. Sai che cosa succede quando dai dello stupido a un uomo intelligente o definisci pigro chi si ammazza di lavoro? Gli fai capire che non ha alcun dannatissimo senso cercare di ottenere la tua approvazione.

“ Tu hai sempre pensato che la mia approvazione ti spettasse semplicemente perché ti chiamavi Bowman.

“ Non mi interessa più ottenerla “ dichiarò Rafe a denti stretti, sorpreso di scoprire che era facile all'ira quasi quanto suo padre. “ Ora voglio... “ Si interruppe per riprendere il controllo di sé, buttando giù l'ultimo sorso di whisky e inghiottendo con forza nel sentire il bruciore carezzevole del

liquore giù per la gola. Quando la sensazione si fu placata, rivolse a suo padre uno sguardo freddo e deciso. “ Sposerò lady Natalie, dato che in fondo la cosa non ha alcuna importanza. Avrei finito comunque per sposare una come lei. Ma puoi tenerti la tua dannata approvazione. L'unica cosa che voglio è il possesso di una parte della ditta Bowman.

Al mattino, gli ospiti iniziarono ad arrivare, un'elegante confusione di famiglie altolocate con servitù al seguito. Bauli, valigie e pacchi vennero trasportati in casa in un'incessante processione. Altre famiglie si sarebbero sistemate in tenute confinanti, o presso la locanda del villaggio, andando e venendo dalla villa per prendere parte ai vari eventi che vi si svolgevano.

Hannah, che era stata svegliata dai suoni smorzati che si susseguivano nel corridoio, non riuscì più a riprendere sonno. Badando a non svegliare Natalie, si alzò e fece le sue abluzioni mattutine, per poi intrecciarsi i capelli e raccoglierli sulla nuca. Indossò un abito di lana grigia bordato di stoffa scozzese e chiuso sul davanti con una fila di lucidi bottoni neri. Intenzionata a fare una passeggiata all'aperto, indossò un paio di stivaletti con il tacco basso e prese uno scialle di lana pesante.

Stony Cross Manor era un labirinto di corridoi e gruppi di stanze. Cercò di orientarsi nella grande casa, procedendo con cautela e chiedendo di tanto in tanto indicazioni a uno dei molti servitori affaccendati che incontrava lungo il percorso. Alla fine riuscì a raggiungere il soggiorno, affollato di persone che non conosceva. Era stato allestito per la colazione un lungo tavolo su cui erano disposti vassoi di pesce, pancetta rosolata, panini, uova in camicia, insalate, focaccine e diverse varietà di formaggi.

Hannah si versò una tazza di tè, farcì un panino con delle fette di pancetta e scivolò fuori da una delle grandi portefinestre che conducevano su un'ampia terrazza esterna. Il

tempo era terso e asciutto, e l'aria gelata trasformava il suo fiato in sbuffi di vapore bianco.

Davanti a lei si dispiegavano giardini e frutteti, delicatamente ammantati di un lieve strato di brina. Alcuni bambini giocavano sulla terrazza, correndo avanti e indietro e ridendo allegramente. Hannah sorrise tra sé nel vederli girovagare sulla terrazza come un branco di anatroccoli. Divisi in due squadre, stavano giocando a tenere una piuma sollevata in aria, soffiando a turno.

Si sistemò in un angolo del terrazzo a mangiare il panino e bere il tè. I bambini, sempre più presi dal gioco, saltellavano su e giù, cercando di spingere in alto la piuma con soffi e sbuffi rumorosi. A un certo punto la piuma volò dalla sua parte, scendendo lentamente verso di lei.

Le bambine la circondarono piene di eccitazione.

“ Soffiate, signorina, soffiate! Stiamo giocando maschi contro femmine!

Davanti a una richiesta del genere era impossibile tirarsi indietro. Trattenendo un sorriso, Hannah spinse in fuori le labbra e soffiò con forza, sollevando la piuma nell'aria. Fece la sua parte, ogni volta che la piuma volava verso di lei, spostandosi rapidamente di qua e di là, tra le grida entusiaste delle sue compagne di squadra.

A un certo punto la piuma volò oltre la sua testa e lei indietreggiò di scatto, con lo sguardo rivolto in alto. Sussultò quando sentì di essere andata a sbattere contro qualcosa alle sue spalle. Non un muro di pietra; qualcosa di solido ma non rigido. Due mani maschili si chiusero intorno alle sue braccia, impedendole di perdere l'equilibrio.

Un uomo emise un soffio potente, che spedì la piuma fin verso il centro della terrazza.

Gridando e ridendo, i bambini si precipitarono a inseguirla.

Hannah rimase immobile, sconcertata per via dello scontro, ma ancora di più per essersi resa conto di avere riconosciuto al

tatto, senza nemmeno vederlo, Rafe Bowman. La stretta delle sue mani, la sagoma muscolosa del suo corpo che le aderiva alla schiena, l'odore fresco e intenso del suo sapone da barba...

Aveva la bocca secca, forse a causa del gioco, e cercò di inumidirsi l'interno delle guance accarezzandole con la lingua.

“ Riuscite a produrre una quantità di aria notevole, signor Bowman.

Con un sorriso, Rafe la fece girare con delicatezza verso di lui. Era grande e intimidatorio, in piedi, nella postura rilassata e disinvolta che la innervosiva tanto.

“ Buongiorno anche a voi. “ La scrutò attentamente con uno sguardo insolente. “ Come mai non siete rimasta a letto?

“ Mi alzo sempre presto. “ Hannah decise di ritorcergli contro quella domanda indiscreta. “ E voi?

Negli occhi dell'uomo scintillò una luce maliziosa. “Non c'è gusto a indugiare a letto quando sono da solo.

Hannah si lanciò una rapida occhiata intorno, per assicurarsi che nessuno dei bambini potesse sentirli. Vide che si erano stancati del gioco e stavano rientrando in casa, passando dalla porta che conduceva al salone principale.

“ Sospetto che capiti piuttosto di rado, signor Bowman.

Il tono disinvolto di lui mascherava una buona dose di sincerità. “ Molto di rado, in effetti. Di solito il mio letto è più affollato di un ovile all'epoca della tosatura primaverile.

Hannah lo scrutò con disgusto. “ Questo non depone a favore delle donne a cui vi accompagnate. Né della vostra capacità di selezione.

“ Ma io *sono* selettivo. Solo che sono molto bravo a trovare donne che soddisfino i miei standard elevati. E ancora più bravo a convincerle a venire a letto con me.

“ E a quel punto le tosate una dopo l'altra.

Le labbra di Rafe si incurvarono in un sorriso contrito. “ Se non vi dispiace, signorina Appleton, vorrei ritrattare la mia

analogia delle pecore. Inizia a sembrare sgradevole perfino a me. Avete voglia di fare una passeggiata?

Hannah scosse la testa. “ Con voi? Perché?

“ Indossate un abito da passeggio e degli stivaletti. E immagino vogliate scoprire quale opinione mi sono fatto di lady Natalie. Marca stretto il nemico... e così via.

“ Conosco già la vostra opinione su lady Natalie.

Le sopracciglia di Rafe si sollevarono. “ Davvero?

Adesso insisto perché facciamo una passeggiata. Mi affascina sempre sentire le mie opinioni.

Hannah gli rivolse uno sguardo severo. “ D'accordo. Prima riporterò in casa la tazza e...

“ Lasciatela qui.

“ Su un tavolo della terrazza esterna? No, qualcuno poi dovrebbe riordinare.

“ Sì. Quel qualcuno si chiama servitore. E a differenza di voi, riceve uno stipendio per farlo.

“ Questo non significa che io debba aggravare il suo lavoro.

Prima che Hannah potesse recuperare la tazza, lui l'afferrò.

“ Ci penso io.

Hannah spalancò gli occhi vedendolo dirigersi con disinvoltura verso la balaustrata del terrazzo. Sussultò quando lo vide lanciare la tazza oltre il parapetto. Da sotto si sentì il rumore della porcellana che andava in pezzi.

“ Ecco fatto “ commentò Rafe con aria serafica.

“ Problema risolto.

Per tre volte Hannah cercò di parlare, ma senza riuscirci, poi trovò finalmente fiato sufficiente.

“ Perché mai avete fatto una cosa del genere? Avrei potuto tranquillamente riportarla dentro!

Rafe sembrava divertito dalla sua aria sbalordita.

“ Pensavo che il mio disinteresse per i beni materiali vi avrebbe impressionato positivamente.

Hannah lo fissò come se gli fossero appena spuntate un paio di corna.

“ Non lo definirei disinteresse per i beni materiali; piuttosto mancanza di rispetto per le cose. Il che è negativo come valutarle eccessivamente.

Il sorriso di Rafe svanì non appena si rese conto di quanto la ragazza fosse arrabbiata.

“ Signorina Appleton, a Stony Cross Manor ci sono dieci differenti servizi di porcellane, ognuno dei quali dotato di un numero di tazze da tè sufficienti ad abbeverare tutti gli abitanti dello Hampshire. In questa casa non mancano certo le tazze.

“ Non fa alcuna differenza. Non avreste dovuto romperla.

“ Avete sempre avuto una simile passione per la porcellana?

Senza dubbio, era l'uomo più irritante che Hannah avesse mai incontrato.

“ Sono certa che consideriate un difetto il fatto che non mi diverta a distruggere le cose senza motivo.

“ E io sono certo che userete questo come scusa per non venire a passeggiare con me.

Hannah lo scrutò per un momento. Sapeva che era seccato con lei perché dava tanta importanza alla perdita di un piccolo oggetto che non avrebbe influito minimamente sull'ordine delle cose. Ma era stato il gesto arrogante di un uomo ricco che aveva distrutto qualcosa deliberatamente, senza alcuna ragione.

Bowman aveva ragione: lei era effettivamente tentata di rifiutarsi di accettare il suo invito. D'altro canto, lo sguardo freddo di sfida che gli aveva letto negli occhi l'aveva quasi commossa. Per un attimo le era sembrato uno scolaretto recalcitrante colto a compiere una monelleria e che ora aspettava l'inevitabile punizione.

“ Niente affatto “ rispose. “ Intendo ancora fare una passeggiata con voi. Ma vorrei che vi tratteneste dal distruggere altro durante il cammino.

Ebbe la soddisfazione di vedere che l'aveva sorpreso. Qualcosa nel suo viso si addolcì, mentre la guardava con un interesse attento che, inspiegabilmente, suscitò in lei un'ondata di emozione.

“ Non distruggerò nient'altro “ le promise.

“ Allora d'accordo. “ Hannah sollevò il cappuccio della mantella corta che indossava e si diresse verso le scale che portavano ai giardini terrazzati.

In poche falcate, Bowman la raggiunse. “ Lasciate che vi dia il braccio. Le scale potrebbero essere scivolose.

Hannah esitò un attimo, prima di accettare, poi fece scivolare la mano nuda lungo la manica della giacca di lui, appoggiandola sulla solida base dei muscoli che la stoffa copriva. Concentrata com'era nel tentativo di non svegliare Natalie, si era dimenticata di prendere i guanti.

“ Lady Natalie si sarebbe arrabbiata? “ chiese Rafe.

“ Per la tazza rotta? “ Hannah rifletté per un momento. “ Non credo. Probabilmente avrebbe riso per adularvi.

Lui le rivolse un sorriso obliquo. “ Non c'è nulla di male nell'adularmi, signorina Appleton. Mi rende piuttosto felice, oltre che facile da manipolare.

“ Non ho alcun desiderio di manipolarvi, signor Bowman. Non sono affatto certa che ne valga la pena.

Il sorriso di lui scomparve e la sua mascella si contrasse, come se il commento avesse toccato un nervo sgradevolmente scoperto.

“ Lo lasceremo fare a lady Natalie, allora.

Attraversarono un varco in una grande siepe di tasso e si avviarono lungo un vialetto ricoperto di ghiaia. Le siepi accuratamente potate e le piante disposte su vari livelli sembravano gigantesche torte glassate. Dal bosco vicino giungevano le grida acute dei picchi muratori. Un falco di palude in cerca di preda calò in picchiata fin quasi a terra, con le ali tese a formare una grande V.

Benché fosse molto piacevole per lei appoggiarsi al braccio forte e solido di Bowman, Hannah ritrasse con riluttanza la mano.

“ Adesso “ disse Bowman in tono quieto “ raccontatemi quale pensate che sia la mia opinione su lady Natalie.

“ Non ho dubbi sul fatto che vi piaccia. Credo che intendiate sposarla perché risponde alle vostre necessità. È evidente che vi faciliterà l'ingresso nella buona società, vi darà dei bei bambini biondi e sarà sufficientemente beneducata da far finta di nulla quando la tradirete.

“ Perché siete così sicura che la tradirò? “ chiese lui, più curioso che indignato.

“ Tutto quello che ho visto di voi fino a questo momento conferma che non siete capace di essere fedele.

“ Potrei esserlo, se trovassi la donna giusta.

“ No, non potreste “ lo contraddisse Hannah in tono deciso. “ Se siete fedele non ha nulla a che vedere con la donna. Dipende interamente dal vostro carattere.

“ Mio Dio, siete davvero ostinata nelle vostre opinioni. Probabilmente terrorizzate ogni uomo che incontrate.

“ Non incontro molti uomini.

“ Questo spiega tutto, “ Spiega che cosa?

“ Perché non eravate mai stata baciata prima.

Hannah si fermò e si girò di scatto verso di lui. “ Perché? Come fate... a...

“ Più esperienza un uomo ha, più facilmente si accorge se qualcun altro ne è privo.

Avevano raggiunto una piccola radura. Al centro c'era una fontana con la statua di una sirena, circondata da una serie di basse panchine di pietra. Hannah salì su una di esse e la percorse lentamente, saltando poi con grazia su quella successiva.

Bowman la seguì, procedendo lungo le panchine mentre lei faceva tutto il giro.

“ Così il vostro signor Clark non ha mai provato a corteggiarvi.

Hannah scosse la testa, sperando che lui attribuisse il rossore che le imporporava le guance alla temperatura rigida.

“ Non è il *mio* signor Clark. Quanto a provare a corteggiarmi, non ne sono del tutto certa. Una volta ha... “ Rendendosi conto di che cos'era stata sul punto di rivelare, Hannah chiuse la bocca all'istante.

“ Oh, no! Non potete lasciare in sospeso una frase come quella! Ditemi subito quello che stavate per dire. “ Bowman infilò le dita sotto la stoffa della cintura del vestito di Hannah e tirò con decisione, obbligandola a fermarsi.

“ Non fate così! “ esclamò lei senza fiato, lanciandogli un'occhiataccia dall'alto della panchina.

Bowman la afferrò per la vita e la depose a terra. La costrinse a rimanere davanti a lui, tenendole le mani posate con leggerezza sui fianchi.

“ Che cos'ha fatto? Un commento lascivo? Ha cercato di sbirciare nella scollatura del vostro abito?

“ Signor Bowman “ protestò Hannah con un'espressione corrucciata che non lo turbò minimamente. “ Circa un mese fa, il signor Clark stava studiando un libro di frenologia e mi ha chiesto se poteva toccarmi la...

Bowman si era immobilizzato, fissandola con gli occhi appena un po' più spalancati del normale.

“ Toccarvi la...

“ La testa. “ Vedendo la sua espressione interdetta, Hannah capì che doveva spiegarsi meglio. “ La frenologia è la scienza che analizza la forma del cranio di una persona e...

“ Sì, lo so. Si suppone che ogni misura, affossamento o sporgenza significhino qualcosa.

“ Esatto. Così gli ho permesso di analizzare la mia testa e tracciare uno schema dei particolari che potevano rivelare i tratti del mio carattere.

Lui sembrava molto divertito. “ E che cos'ha scoperto Clark?

“ Sembra che io abbia un cervello sviluppato, una natura fedele e affettuosa, la tendenza a saltare alle conclusioni e una disposizione a stabilire legami profondi. Purtroppo, c'è anche un piccolo restringimento alla base del mio cranio che indica una certa propensione alla criminalità.

Bowman scoppiò a ridere. “ Avrei dovuto immaginarlo. Sono sempre le persone dall'aria più innocente quelle capaci delle peggiori atrocità. Venite qui, lasciatemi sentire. Voglio sapere che forma ha una mente criminale.

Hannah si ritrasse di scatto, quando lo vide allungare le mani verso di lei.

“ Non mi toccate!

“ Avete già lasciato che un uomo vi palpeggi il cranio “ osservò lui, seguendola mentre arretrava. “ A questo punto non fa differenza se lo lasciate fare anche a qualcun altro.

Hannah si rese conto che stava giocando con lei. Anche se la situazione era del tutto sconveniente, sentì una risata affiorarle alle labbra, scavalcando le remore dettate dalla cautela e dall'apprensione.

“ Esaminate la vostra, di testa “ lo sfidò, scappando dall'altro lato della fontana. “ Sono sicura che presenta un buon numero di sporgenze criminali.

“ Il risultato dell'indagine sarebbe falsato. Ho ricevuto troppi scappellotti quand'ero bambino. Mio padre diceva ai miei istitutori che mi faceva bene.

Nonostante le parole fossero state pronunciate con leggerezza, Hannah si fermò e lo osservò con espressione piena di compassione.

“ Povero ragazzo...

Bowman si fermò nuovamente davanti a lei. “ Niente affatto. Me lo meritavo. Sono stato un pessimo soggetto fin dalla nascita.

“ Nessun bambino si comporta male senza una ragione.

“ Oh, ma io ce l'avevo, una ragione. Dal momento che non avevo speranze di diventare quel modello di virtù che i miei genitori si aspettavano, ho deciso di prendere l'altra strada. Sono sicuro che è stato solo per l'intercessione di mia madre che mio padre non mi ha legato a un albero lungo la strada con un cartello con scritto: "Da portare all'orfanotrofio".

Hannah fece un piccolo sorriso. “ C'è qualcuno dei vostri fratelli di cui vostro padre sia soddisfatto?

“ Nessuno, in effetti. Ma tiene in grande considerazione mio cognato, Matthew Swift. Anche prima che sposasse Daisy, Swift era diventato come un figlio, per lui. Lavorava nella sua società a New York. Un uomo incredibilmente paziente, il nostro signor Swift. Altrimenti non avrebbe potuto resistere così a lungo.

“ Vostro padre ha un brutto carattere?

“ È il tipo d'uomo che attira un cane sventolandogli davanti un osso e appena l'animale si avvicina, glielo dà in testa. E poi si infuria se la volta dopo il cane non corre da lui.

Offrì nuovamente il braccio a Hannah, che lo accettò, mentre si incamminavano sulla via del ritorno.

“ È stato lui a combinare le nozze tra vostra sorella e il signor Swift? “ gli chiese.

“ Sì. Ma sembra che in qualche modo il matrimonio si sia trasformato in un'unione d'amore.

“ A volte succede “ osservò Hannah con aria saggia.

“ Succede solo perché alcune persone, quando devono affrontare l'inevitabile, si convincono di trovarlo piacevole solo per rendere la situazione più accettabile.

Lei emise un piccolo sbuffo di disapprovazione. “ Siete un cinico, signor Bowman.

“ Realista.

Hannah gli rivolse uno sguardo carico di curiosità.

“ Pensate che potreste mai innamorarvi di Natalie?

“ Probabilmente potrei arrivare a provare dell'affetto per lei.

“ Intendo vero amore, quello che ti fa sentire felice e disperato al tempo stesso. L'amore che ti spinge a fare qualsiasi sacrificio per il bene di qualcun altro.

Le labbra di lui si incurvarono in un sorriso pieno di sarcasmo.

“ Perché mai dovrei voler provare qualcosa del genere per mia moglie? Rovinerei un matrimonio perfetto.

Camminarono in silenzio attraverso il paesaggio invernale dei giardini, mentre Hannah si diceva che quell'uomo era ancora più pericoloso e meno adatto per Natalie di quanto avesse pensato in origine. Sua cugina avrebbe finito col ritrovarsi ferita e disillusa da un marito in cui non avrebbe mai potuto nutrire alcuna fiducia.

“ Voi non siete l'uomo giusto per Natalie “ disse in tono aspro, prima di rendersi conto di quello che stava facendo. “ Più vi conosco, più me ne convinco. Vorrei che la lasciaste in pace. Vorrei che trovaste la figlia di qualche altro aristocratico su cui affondare gli artigli.

Bowman si fermò insieme a lei accanto alla siepe.

“ Siete solo una ragazzina arrogante “ disse in tono pacato. “ Non ho scelto io la preda da catturare. Sto solo cercando di fare il meglio che posso, date le circostanze. E se lady Natalie accetta di sposarmi, non sta certo a voi sollevare obiezioni.

“ Il mio affetto per lei mi dà il diritto di dire qualcosa...

“ Forse non si tratta di affetto. Siete certa di non parlare per gelosia?

“ Io gelosa? Di Natalie? Siete folle anche solo a pensare una cosa del genere.

“ Mah, non saprei “ replicò lui con una calma spietata. “ È possibile che vi siate stancata di vivere nella sua ombra, di guardare vostra cugina nei suoi begli abiti, ammirata e ricercata da tutti, mentre voi ve ne state ai margini della sala con le vedove e le zitelle.

Hannah si sentì avvampare di indignazione e sollevò una mano serrata a pugno, come per colpirlo.

Bowman le afferrò il polso con facilità, accarezzandole lievemente col dito le nocche sbiancate dalla violenza con cui le aveva strette. La sua risata lieve e irridente la fece avvampare fino alle orecchie.

“ Ecco, così “ le disse, costringendola a piegare il pollice e a infilarlo sotto le altre dita. “ Non cercate mai di colpire qualcuno con pollice teso: ve lo rompereste.

“ Lasciatemi andare! “ gridò Hannah, cercando di liberare il polso dalla sua stretta.

“ Non sareste così arrabbiata, se non avessi toccato un nervo scoperto “ le fece notare lui. “ Povera Hannah; sempre relegata in un angolo, in attesa che venga il suo turno. Vi dirò una cosa: voi valete più di Natalie, che abbiate o no il sangue blu. Siete destinata a una sorte migliore di questa...

“ Smettetela!

“ Una moglie per convenienza e un'amante per il piacere. Non è così che fanno gli aristocratici?

Hannah si irrigidì, respirando a fatica, mentre Bowman la attirava contro il proprio corpo grande e possente. Smise di lottare, rendendosi conto che ogni sforzo erano inutile contro la sua forza. Girò il viso di lato, rifiutandosi di guardarlo, e sussultò quando sentì due labbra calde sfiorarle il lobo dell'orecchio.

“ Dovrei fare di voi la mia amante “ sussurrò Rafe. “ Mia bella Hannah... Se foste mia, vi farei sdraiare su lenzuola di seta e vi avvolgerei in fili di perle, vi farei mangiare del miele, imboccandovi con un cucchiaio d'argento. Certo, non potreste sputare tutti i vostri giudizi supponenti, se foste una donna perduta... ma non ve ne importerebbe. Perché vi farei provare un tale piacere, ogni notte, per tutta la notte, che finireste col dimenticare anche il vostro nome. Sareste disposta a fare cose

che vi sconvolgerebbero, alla luce del giorno. Vi corromperei dalla testa fino alla punta dei vostri innocenti piedini...

“ Io... io vi disprezzo! “ esclamò Hannah, divincolandosi inutilmente. Aveva iniziato ad avere davvero paura non solo per la presa ferrea di Bowman e per le sue parole sconvolgenti, ma anche per lo sconcerto di sentirsi avvampare tutta.

Dopo quell'episodio, non sarebbe mai più riuscita a guardarlo in faccia. Il che era probabilmente quello che lui voleva ottenere. Sentì un gemito soffocato sfuggirle dalla gola quando lui iniziò a baciarle delicatamente l'incavo sotto l'orecchio.

“ Voi mi desiderate “ le mormorò. Con un repentino cambio d'umore, si fece improvvisamente tenero, percorrendole lentamente la gola con le labbra. “ Ammettetelo, Hannah: io rispondo alle vostre tendenze criminali. E senza dubbio voi tirate fuori il peggio di me. “ Le premette le labbra sul collo, come assaporando i movimenti convulsi e accelerati del suo respiro. “ Baciatemi “ bisbigliò. “ Una sola volta, e vi lascerò andare.

“ Siete un uomo dissoluto, deprecabile e...

“ Lo so. Mi vergogno di me stesso “ replicò lui. Ma non sembrava affatto che si vergognasse. Né aveva allentato la stretta con cui la teneva. “ Un bacio solo, Hannah.

Lei sentiva il pulsare del proprio sangue come amplificato in tutto il corpo, con maggior forza alla base della gola e in tutti i punti più segreti. Perfino nelle labbra, la cui superficie delicata era diventata così sensibile che anche il fiato prodotto dal suo respiro le causava una sensazione quasi dolorosa.

Faceva freddo, e Hannah lo avvertiva in tutti i punti in cui i loro corpi erano a contatto e nello spazio tra le loro bocche, dove i respiri si mischiavano. Sollevò lo sguardo verso il suo viso scuro. "Non farlo, Hannah, non lo fare" pensò, ma poi finì col farlo comunque, sollevandosi sulla punta dei piedi per accostare le labbra tremanti a quelle di lui.

Bowman la strinse a sé, trattenendola con le braccia e con la bocca, assaporandola a lungo. La attirò ancora più vicino, fino a infilare un piede tra i suoi, sotto le gonne, premendosi il seno turgido e pieno contro il petto. Fu più di un bacio: fu un intero discorso fatto di baci ininterrotti, in cui le sillabe roventi delle labbra e della lingua la stordirono, facendola annegare in un mare di sensazioni.

Alla fine lui sollevò una mano ad accarezzarle il viso con una delicatezza che le fece correre un brivido intenso lungo le spalle e giù per la schiena. Le esplorò con la punta delle dita la linea della mascella, il lobo dell'orecchio, le guance rosse e accaldate. Poi sollevò anche l'altra mano e il viso di Hannah fu racchiuso nella parentesi lieve delle sue dita, mentre le sue labbra le sfioravano le ciglia, le accarezzavano il naso, le mordicchiavano un'ultima volta la bocca.

Hannah inspirò una grande boccata d'aria fredda, grata per la sensazione brusca e dolorosa che le scatenò nei polmoni.

Quando finalmente osò sollevare lo sguardo verso il viso di lui, si aspettava di leggervi un'espressione compiaciuta o arrogante. Ma con grande sorpresa lo vide serio, intento, e gli occhi tradivano una sorta di inquietudine perplessa.

“ Volete che mi scusi? “ le chiese.

Hannah si scostò, massaggiandosi le braccia indolenzite attraverso le maniche dell'abito. Era mortificata dall'intensità del desiderio che provava di rannicchiarsi contro il calore invitante del suo corpo solido.

“ Non vedo a che scopo “ disse a voce bassa. “ Non sarebbero scuse sincere “ replicò. Poi gli voltò le spalle e si diresse a grandi passi verso la casa, pregando silenziosamente che lui non la seguisse.

Nel frattempo si affrettò a rammentare a se stessa che qualsiasi donna abbastanza sciocca da lasciarsi coinvolgere da un uomo come lui non avrebbe avuto un destino migliore di quello della tazza sfracellata sul pavimento sotto la terrazza.

7

Quando Hannah entrò nell'atrio della grande casa, l'aria calda le pizzicò le guance gelate. Rimase sul retro della sala, cercando di evitare la folla dei nuovi ospiti appena arrivati e dei servitori che si occupavano di loro. Era un gruppo dall'aria elegante, le signore sfoggiavano abiti ricercati con mantelli e cappe bordati di pelliccia.

Natalie si sarebbe svegliata tra breve ed era solita iniziare la giornata con una tazza di tè a letto. Con tutto quel trambusto, Hannah dubitava che sarebbe riuscita a trovare una cameriera libera. Pensò di andare nella sala della colazione a prendere il tè per portarlo lei stessa alla cugina. E magari anche a lady Blandford...

“ Signorina Appleton. “ Una voce vagamente familiare emerse dalla folla, mentre un gentiluomo le si avvicinava per salutarla.

Era Edward, lord Travers. Hannah non aveva idea che sarebbe venuto a trascorrere le vacanze a Stony Cross Park. Gli sorrise con calore, sentendo diminuire un poco l'agitazione che le opprimeva il petto. Travers era un uomo riservato e rassicurante, sicuro di sé e del suo molo nel mondo, dai modi sempre impeccabili. Le sue maniere e il suo aspetto erano talmente aderenti alla tradizione che ci si sorprendeva quasi, osservandolo da vicino, scoprendo che il suo viso era privo di rughe e che non c'era alcun filo bianco nei suoi sempre ordinati capelli castani. Travers era un uomo forte e dotato di un grande senso dell'onore, e a Hannah era sempre piaciuto molto.

“ Milord, che piacere vedervi qui.

L'uomo sorrise. “ Lo è anche trovarvi in forma smagliante, come al solito. Spero che siate in buona salute. E i Blandford e lady Natalie?

“ Sì, stiamo tutti bene. Non credo che lady Natalie sapesse del vostro arrivo, altrimenti me ne avrebbe fatto cenno.

“ No “ ammise Travers. “ Non avevo in programma di venire qui. Ero atteso dai miei parenti nello Shropshire. Ma temo di aver insistito con lord Westcliff per ottenere un invito qui. “ Si interruppe e la sua espressione tornò seria. “ Vedete, sono venuto a sapere dei progetti di lord Blandford riguardo alla figlia e... all'americano.

“ Sì. Il signor Bowman.

“ Il mio desiderio è vedere lady Natalie felice e ben sistemata “ disse Travers in tono controllato. “ Non riesco a immaginare come Blandford possa pensare che questa sistemazione possa essere la cosa migliore per lei.

Dal momento che non poteva concordare con lui senza implicitamente criticare lo zio, Hannah decise di essere cauta.

“ Sono preoccupata a mia volta, signore.

“ Di certo lady Natalie si è confidata con voi. Che cos'ha detto a riguardo? Le piace questo americano?

“ È disposta a considerare l'idea di questa unione per compiacere lord Blandford “ ammise Hannah. “ Inoltre il signor Bowman non è del tutto privo di fascino. “ Fece una pausa e sbatté le palpebre, quando scorse Rafe Bowman dal lato opposto dell'atrio, intento a parlare con il padre. “ In effetti, il signor Bowman è proprio laggiù.

“ È quello basso e tarchiato? “ chiese Travers con aria speranzosa.

“ No. Quello è il signor Bowman padre. Il figlio, quello alto, è il gentiluomo con cui lord Blandford intende far fidanzare lady Natalie.

In uno solo sguardo, Travers registrò tutto quello che aveva bisogno di sapere. Rafe Bowman era un uomo di notevole bellezza, la cui postura rilassata non nascondeva la robustezza del corpo snello e ben modellato. I suoi capelli bruni erano folti e scompigliati dal vento, il suo incarnato aveva un colorito

sano, ravvivato dalla passeggiata all'aria aperta. Gli occhi scuri come il carbone scrutavano la stanza valutandola con freddezza, mentre un sorriso lieve e disincantato gli increspava le labbra. Aveva talmente l'aria del predatore che il ricordo della sua gentilezza schiva risultò ancora più sorprendente per Hannah.

Per una persona come lord Travers un rivale come Bowman rappresentava il peggiore degli incubi.

“ Santo cielo “ lo sentì mormorare.

“ Proprio così.

Evie entrò nel salone da ballo portando un grande cesto di vimini a due manici.

“ Ecco q-q-qui gli ultimi “ disse, di ritorno dalla cucina dove lei e due sguattere avevano riempito dei piccoli coni di carta con nocciole e frutta secca, chiudendoli con dei nastrini rossi. “ Spero che bastino, considerando che l'albero è così g-g-g... “ S'interruppe e lanciò un'occhiata perplessa ad Annabelle. “ Dove Lillian?

“ Sono qui “ rispose la voce smorzata di Lillian da sotto i rami dell'albero. “ Sto sistemando la base di stoffa. Anche se non farà una grande differenza, visto che la si vedrà a malapena.

Annabelle sorrise, sollevandosi sulla punta dei piedi per legare una minuscola bambolina di stoffa al ramo più alto che riusciva a raggiungere. Vestita di bianco, con i capelli biondi sollevati in una cascata di boccoli e le guance arrossate dallo sforzo, sembrava un angelo natalizio.

“ Sei sicura che sia stata una buona idea scegliere un albero così alto, mia cara? Temo che quando saremo riuscite a decorarlo tutto, le vacanze di Natale saranno ormai concluse.

“ Serviva un albero alto “ rispose Lillian, strisciando fuori da sotto i rami. Con alcuni aghi di pino infilati nei capelli e dei batuffoli di ovatta che le erano rimasti attaccati al vestito, non sembrava affatto una contessa. E dal sorriso spensierato che le

illuminava il viso si capiva che la cosa non la turbava affatto. “ Questa stanza ha un soffitto così alto che sarebbe stato sciocco scegliere un albero basso.

Nel corso dei quindici giorni successivi, in quel salone avrebbero avuto luogo molti eventi, tra cui un ballo, giochi e spettacoli amatoriali e una grande festa la sera della vigilia. Lillian era determinata a rendere quell'albero assolutamente magnifico, per contribuire all'atmosfera festosa del Natale.

Tuttavia, decorarlo si stava rivelando molto più difficile di quanto avesse previsto. I servitori erano così occupati con la gestione della casa, che nessuno aveva tempo da dedicare a mansioni diverse da quelle che già aveva. E dal momento che Westcliff aveva proibito a lei e alle sue amiche di arrampicarsi su scale o sgabelli alti, fino a quel momento la parte superiore dell'albero era rimasta completamente disadorna.

A peggiorare le cose, l'ultimo grido della moda in fatto di abiti femminili prevedeva maniche aderenti, dall'attaccatura molto bassa, che impedivano alla dama che le indossava di sollevare il braccio al di sopra della spalla. Mentre Lillian emergeva da sotto l'albero, sentirono tutte un suono inequivocabile di stoffa che si strappava.

“ È il terzo vestito che rompo, questa settimana.

“ Non mi piace questo nuovo stile per le maniche “ commentò Annabelle con aria insoddisfatta, piegando le braccia fino a dove l'abito aderente glielo consentiva. “ È molto seccante non poterle sollevare. Ed è scomodo tenere in braccio Isabelle con l'attaccatura così bassa.

“ P-p-prendo ago e filo “ disse Evie, frugando in una scatola di materiali da cucito posata sul pavimento.

“ No, prendi le forbici “ le ordinò Lillian in tono deciso.

“ Che cosa devo farci?

Lillian sollevò il braccio il più possibile. “ Fai un taglio da questa parte, lungo quanto lo strappo dall'altra.

Senza battere ciglio, Evie tagliò con cautela la manica lungo la cucitura, aprendo nel tessuto una fessura che rivelava una striscia di pelle candida.

“ Finalmente libera! “ Lillian sollevò entrambe le braccia verso il soffitto come un'adoratrice del sole, esibendo le aperture del vestito sotto le ascelle. “ Pensate che potrei lanciare una nuova moda?

“ Vestiti con i buchi? “ mormorò perplessa Annabelle. “ Ne dubito, mia cara.

“ È così bello prendere le cose in alto. “ Lillian prese le forbici in mano. “ Vuoi che sistemi anche il tuo vestito, Annabelle?

“ Non venirmi vicino con quelle “ la ammonì Annabelle con fermezza. Scosse la testa con un sorriso, osservando Evie che sollevava con aria solenne le braccia per permettere a Lillian di fare anche a lei due aperture sotto le maniche. Era una delle caratteristiche che amava di più in Evie: nonostante fosse timida e compita, spesso si lasciava trascinare con entusiasmo nei progetti più audaci. “ Siete uscite di senno tutte due? “ chiese ridendo. “ Oh, che pessima influenza ha Lillian su di te, Evie!

“ È sposata con Saint Vincent, che quanto a esercitare cattiva influenza è assolutamente imbattibile “ protestò Lillian. “ Che danno vuoi che possa fare io, al confronto? “ Dopo aver piegato e fatto oscillare le braccia con entusiasmo, si sfregò le mani. “ E adesso, rimettiamoci al lavoro. Dov’è la scatola con le candele? Ne voglio attaccare qualcuna in più da questa parte.

“ Vi va di cantare una canzone per passare il tempo? “ propose Annabelle, legando un piccolo angelo fatto di ovatta e pizzo sulla punta di un ramo.

Le tre amiche iniziarono a muoversi intorno all'albero come api industriose, cantando *I dodici giorni di Natale.* Canzone e lavoro procedettero spediti fino a che non arrivarono al nono giorno.

“ Sono sicura che il nono giorno ci siano le signore che danzano “ disse Annabelle.

“ No, no: ci sono i signori che saltano “ ribatté Lillian.

“ Le signore, cara. Non sei d'accordo, Evie?

Sempre pronta a mettere pace, Evie si strinse nelle spalle.

“ Non ha importanza. Scegliamone uno dei due e...

“ I signori vanno tra le signore e le ragazze “ insistette Lillian.

Iniziarono a discutere, mentre Evie cercava di suggerire, invano, che avrebbero fatto meglio a lasciar perdere quella particolare canzone e cantare *Dio vi renda felici, signori* oppure *Il primo Natale.*

Erano così immerse nella discussione che nessuna di loro si accorse che qualcuno era entrato nella stanza finché non sentirono risuonare una ridente voce femminile.

“ Lillian, testona che non sei altro, sbagli sempre quel verso! I signori che saltano sono al decimo giorno.

“ Daisy! “ gridò Lillian, precipitandosi incontro alla sorella minore. Erano particolarmente unite, dato che erano state sempre insieme fin da quand'erano piccolissime. Quando le succedeva qualcosa di divertente, spaventoso, fantastico o terribile, la prima persona a cui Lillian istintivamente correva a confidarlo era lei.

Daisy amava leggere e aveva nutrito la propria immaginazione con tanti di quei libri che probabilmente, appoggiati uno accanto all'altro, sarebbero arrivati da un capo all'altro dell'Inghilterra. Era affascinante, imprevedibile, allegra ma (ed era un tratto sorprendente della sua personalità) era anche una persona molto razionale, molto abile nel valutare correttamente persone e situazioni.

Poco meno di tre mesi prima Daisy aveva sposato Matthew Swift, che era senza dubbio la persona che Thomas Bowman preferiva al mondo. Sulle prime Lillian si era opposta energicamente a quell'unione, sapendo che era caldeggiata dal

suo tirannico padre. Temeva che la sorella venisse condannata a un matrimonio senza amore con un giovane ambizioso che non avrebbe saputo apprezzarla. Ma alla fine era emerso che Matthew amava davvero Daisy, cosa che aveva ammorbidito notevolmente i sentimenti di Lillian nei suoi confronti. Lei e Matthew erano giunti a una tregua, sulla base del loro comune affetto per Daisy.

Stringendo tra le braccia il corpo snello e minuto della sorella, Lillian l'abbracciò con trasporto, poi si scostò leggermente per poterla osservare. Daisy non aveva mai avuto un aspetto migliore, con i capelli scuri intrecciati in un'acconciatura elaborata e gli occhi nocciola scintillanti di felicità.

“ Ora finalmente le vacanze possono iniziare “ commentò con soddisfazione, poi sollevò lo sguardo verso Matthew Swift, che si era avvicinato a loro dopo aver salutato Annabelle ed Evie. “ Buon Natale, Matthew.

“ Buon Natale, milady “ rispose lui, chinandosi prontamente a baciare la guancia che lei gli porgeva. Era un giovane alto e ben fatto, le cui origini irlandesi erano rivelate dai colori del suo viso: pelle chiara, capelli neri e occhi azzurri. Matthew aveva il temperamento perfetto per trattare con gli irascibili Bowman, dal momento che era diplomatico, affidabile e dotato di un gran senso dell'umorismo.

“ Non erano al decimo giorno le signore che danzano? “ chiese Lillian, e Swift sorrise.

“ Purtroppo non sono mai riuscito a ricordare nemmeno un verso di quella canzone.

“ Sapete “ osservò Annabelle con aria pensierosa. “ Ho sempre capito la faccenda dei cigni che nuotano e delle oche che covano. Ma perché mai i signori dovrebbero saltare?

“ Forse stanno correndo dietro alle signore “ ipotizzò Swift con aria ragionevole.

“ In realtà, credo che la canzone si riferisca ai danzatori che eseguivano il ballo del Morris, per intrattenere i commensali tra una portata e l'altra durante i banchetti medievali “ li informò Daisy.

“ Ed era una danza che prevedeva dei salti? “ chiese Lillian incuriosita.

“ Sì, con degli spadoni, alla maniera dei riti primitivi della fertilità.

“ Una donna che legge molto è una creatura pericolosa “ commentò il marito con un sorriso, chinandosi per premerle le labbra sui capelli scuri.

Compiaciuta dall'evidente gesto di affetto nei confronti della sorella, Lillian gli sorrise con calore.

“ Grazie al cielo siete qui, Matthew. Papà si sta comportando da vero tiranno e voi siete l'unico che può convincerlo a calmarsi. Lui e Rafe sono ai ferri corti, come al solito. E considerando le occhiate di fuoco che si scambiano, mi sorprende che non siano già andati in fiamme entrambi.

Swift corrugò la fronte. “ Intendo parlare a vostro padre di questa ridicola storia del matrimonio combinato.

“ Sembra intenzionato a farne un evento annuale “ osservò Daisy. “ Dopo aver fatto mettere insieme noi due, l'anno scorso, adesso vuole obbligare Rafe a sposare qualcuno. Che cosa dice la mamma di tutto questo?

“ Molto poco “ rispose Lillian. “ È difficile parlare quando si ha un eccesso di salivazione. In pratica, la mamma sbava all'idea di avere una nuora aristocratica da esibire.

“ Che cosa pensiamo di lady Natalie? “ chiese Daisy.

“ È una ragazza simpatica “ rispose Lillian. “ Ti piacerà, vedrai. Ma potrei tranquillamente uccidere papà per aver posto il matrimonio come condizione all'ingresso di Rafe nella ditta di famiglia.

“ Non dovrebbe essere obbligato a sposare nessuno “ commentò Swift, con una ruga di preoccupazione sulla fronte.

“ Abbiamo bisogno di qualcuno che avvii le nuove sedi, e non conosco nessuno, a parte vostro fratello, che conosca le attività della ditta tanto bene da poter svolgere questo incarico. Di certo io non sono in condizione di farlo. A Bristol sono sepolto di lavoro.

“ In effetti, papà ha posto il matrimonio con lady Natalie come una condizione non negoziabile “ disse Lillian con aria accigliata. “ Credo che l'abbia fatto soprattutto perché la sua maggiore soddisfazione è costringere uno qualsiasi dei suoi figli a fare qualcosa che non vuole fare, quel vecchio intrigante...

“ Se mai darà retta a qualcuno “ la interruppe Daisy

“ quello è Matthew.

“ Vado a cercarlo “ disse lui. “ Non l'ho ancora visto. “ Sorrise al gruppo delle ex Zitelle e assunse un tono scherzoso. “ Sono un po' preoccupato a lasciarvi qui, tutte quattro insieme. Non architetterete qualche impresa folle, vero?

“ Certo che no! “ Daisy lo sospinse verso la porta del salone. “ Ti prometto che staremo tranquillissime. Vai a cercare papà, e se sta dando in escandescenze come credo, cerca di calmarlo.

“ Naturalmente. “ Ma prima di uscire, Matthew attirò sua moglie da un lato. “ Perché hanno dei buchi nei vestiti? “ la interrogò con aria smarrita.

“ Sono certa che esiste una spiegazione perfettamente ragionevole “ sussurrò lei di rimando, dopodiché gli depose un rapido bacio sulla guancia. Tornando verso le altre, Daisy abbracciò Evie e Annabelle.

“ Ho portato un mucchio di regali per tutti “ annunciò. “ Bristol è un posto meraviglioso per fare spese. Ma è stato difficile trovare dei regali per i mariti. Sembra davvero che abbiano già tutto ciò che un uomo può desiderare.

“ Comprese delle splendide mogli “ aggiunse Annabelle con un sorriso.

“ Il signor Hunt ha una custodia per lo spazzolino da denti? “ le chiese Daisy. “ Gliene ho portata una di argento decorato. Ma se per caso ne avesse già una, mi sono procurata dei regali alternativi.

“ Non credo che ce l'abbia “ disse Annabelle. “ Glielo chiederò appena arriva.

“ Non è venuto con te?

Il sorriso di Annabelle si fece pieno di rammarico.

“ No, e detesto stare lontana da lui. Ma la richiesta per la produzione di locomotive è talmente alta che è sempre immerso fino al collo nel lavoro. Sta facendo dei colloqui, con l'idea di prendere qualcuno che lo aiuti, ma nel frattempo... “ Sospirò e si strinse nelle spalle.

“ Immagino che arriverà alla fine della settimana, se riuscirà a liberarsi.

“ E Saint Vincent? “ chiese Daisy a Evie. “ È già qui?

Evie scosse la testa e la luce le accarezzò i capelli rossi, facendone scintillare gli splendidi riflessi ramati.

“ Suo padre sta male e lui ha pensato che fosse il caso di andare a trovarlo. Anche se i dottori del duca dicono che non si tratta di nulla di serio, alla sua età non si può mai dire. Saint Vincent pensa di restare con lui almeno tre o quattro giorni e poi venire direttamente nello Hampshire.

Anche se aveva cercato di assumere un tono disinvolto, nella sua voce si avvertiva un'ombra di malinconia. Di tutte le ex Zitelle e i loro compagni, il rapporto di Evie con Saint Vincent era stato quello meno prevedibile e rimaneva il più difficile da comprendere appieno. Non erano soliti scambiarsi alcun tipo di effusione in pubblico, ma si aveva ugualmente la sensazione che la loro vita privata fosse contraddistinta da un'intimità fuori dell'ordinario.

“ E chi ha bisogno dei mariti? “ disse Annabelle in tono allegro, passando un braccio intorno alle spalle di Evie. “ Mi

sembra evidente che abbiamo fin troppe cose con cui tenerci occupate fino al loro arrivo.

8

Per Hannah fu una tortura dover fare da chaperon a Natalie, sedendo alla sua sinistra durante il concerto organizzato per quella sera, mentre Rafe Bowman era seduto alla destra della ragazza. Le voci di due soprani, un baritono e un tenore erano accompagnate da pianoforte, flauto e violini. Molti dei bambini più grandi avevano avuto il permesso di assistere allo spettacolo, e si erano sistemati nelle ultime file. Erano tutti vestiti a festa e stavano seduti dritti e composti, cercando di non agitarsi, sussurrare o ridacchiare.

Hannah pensò con amarezza che i bambini si comportavano molto meglio dei loro genitori. C'era un gran chiacchiericcio tra gli adulti, impegnati a scambiarsi pettegolezzi nelle pause tra i vari brani musicali.

Osservò che Rafe Bowman stava trattando Natalie con cortesia impeccabile. Sembravano molto presi l'uno dall'altra. Parlarono delle differenza tra New York e Londra, scoprirono di avere gusti analoghi in fatto di libri e musica e che entrambi amavano molto cavalcare. Il comportamento del giovanotto nei confronti di Natalie era così accattivante che se Hannah non l'avesse mai incontrato avrebbe pensato che fosse un perfetto gentiluomo.

Ma sapeva bene che non era così.

Si accorse anche di non essere l'unica a osservare con interesse l'interazione tra Bowman e Natalie. C'erano i Blandford, naturalmente, i signori Bowman e perfino lord

Westcliff, che di tanto in tanto lanciava un'occhiata meditabonda alla coppia, con un sorriso appena accennato.

Ma la persona che scrutava i due con maggiore attenzione era lord Travers, con un'espressione stoica e lo sguardo preoccupato. Hannah si sentì stringere il cuore al pensiero che

a quell'uomo importasse davvero di Natalie e che, con un minimo di incoraggiamento, avrebbe potuto amarla appassionatamente. Invece, tutti i segnali indicavano che Natalie avrebbe probabilmente scelto Bowman.

"Mia cara cugina, non sei saggia neanche la metà di quanto credi" pensò con tristezza. "Dovresti scegliere un uomo pronto a sacrificarsi per te, disposto ad amarti per quello che sei e non per quello che guadagnerebbe sposandoti."

La parte peggiore della serata arrivò dopo che lo spettacolo si fu concluso, mentre la folla si disperdeva e i gruppi di ospiti si accordavano per riunirsi in una sala o in un'altra. Natalie prese Hannah da parte, con gli occhi azzurri che le scintillavano di eccitazione.

“ Tra pochi minuti mi defilerò con il signor Bowman “ sussurrò. “ Ci incontreremo da soli sulla terrazza al piano di sotto. Sii vaga, se qualcuno ti chiede dove sono. Inventati una scusa e...

“ No “ disse Hannah a bassa voce, sgranando gli occhi. “ Se qualcuno ti vedesse con lui, scoppierebbe uno scandalo.

Natalie rise. “ Che importa? Probabilmente finirò per sposarlo comunque.

Hannah scosse la testa. Le sue esperienze con il signor Bowman non le lasciavano dubbi sul fatto che avrebbe approfittato appieno di Natalie.

“ Puoi incontrarti con lui sulla terrazza al piano di sotto, ma io verrò con te.

Il sorriso di Natalie scomparve. “ Adesso hai deciso di fare la chaperon scrupolosa? No, Hannah, insisto. Sono sempre stata gentile con te e sai che sei in debito con me. Quindi sparisci da qualche parte e non sollevare obiezioni.

“ Intendo proteggerti da lui “ dichiarò Hannah con espressione determinata. “ Se il signor Bowman ti compromette, non avrai più scelta. Sarai costretta a sposarlo.

“ Be', di certo non intendo considerare l'idea di un fidanzamento senza sapere come bacia. “ Gli occhi di Natalie si ridussero a due fessure. “ Non farmi arrabbiare, Hannah. Lasciaci soli.

Ma lei non cedette. Alla fine si ritrovò in piedi e molto a disagio a un'estremità della terrazza, mentre Natalie e Rafe Bowman conversavano. Bowman non sembrava disturbato dalla sua presenza, ma Natalie era furiosa e il suo tono era piuttosto tagliente, mentre osservava a voce alta che non si poteva mai parlare di nulla di interessante, quando era presente uno chaperon, e che di alcune persone non si riusciva proprio a sbarazzarsi.

Hannah, che non era mai stata oggetto di commenti così meschini da parte di Natalie, era interdetta e risentita. Se era in debito con la cugina, che si era sempre comportata gentilmente con lei, era vero anche il contrario, perché a sua volta avrebbe potuto rendere la vita di Natalie molto meno piacevole di quanto fosse stata.

“ Non trovate irritante, signor Bowman “ chiese Natalie con aria sarcastica “ che a volte le persone insistano ad andare dove non sono desiderate?

Hannah si irrigidì. Quand'era troppo era troppo. Anche se era stata incaricata di badare a Natalie e farle da chaperon, non intendeva restare lì a lasciarsi insultare.

Prima che Bowman potesse replicare in alcun modo, interloquì in tono gelido.

“ Ti lascio l'intimità che evidentemente desideri tanto. Non ho dubbi che il signor Bowman saprà approfittarne al massimo. Buonanotte.

Lasciò la terrazza rossa di rabbia e di mortificazione. Dal momento che non poteva unirsi a nessuno dei gruppi di ospiti al piano di sopra senza suscitare domande su dove si trovasse Natalie, poteva solo andarsene a letto, o trovare un luogo dove sedersi da sola. Ma non aveva sonno, anche perché era ancora

molto arrabbiata. Forse poteva trovare un libro con cui distrarsi.

Si diresse verso la biblioteca, sbirciando cautamente da dietro la porta socchiusa per vedere se dentro c'era qualcuno. In quella stanza si era radunato un gruppo di bambini. La maggior parte si erano sistemati sul pavimento, intorno a un signore anziano dai baffi grigi seduto su una poltrona. L'uomo aveva in mano un libriccino stampato a caratteri dorati e si sforzava di metterne a fuoco il testo con l'aiuto di un paio di occhiali.

“ Leggete, nonno! “ esclamò un bambino.

“ Forza! Non potete lasciarci sospesi così “ replicò un altro.

Il vecchio fece un sospiro. “ Quando hanno iniziato a stampare le parole così piccole? E perché mai la luce in questa stanza è così fioca?

Hannah sorrise ed entrò nella stanza. “ Posso esservi di aiuto, signore?

“ Oh, sì! “ Con un'occhiata carica di gratitudine, l'uomo si alzò dalla poltrona e le porse il libro. Era un racconto di Charles Dickens, intitolato *Canto di Natale.* Pubblicato due anni prima, era la storia di una redenzione e aveva avuto un grande successo; si diceva che avesse il dono di far rinascere anche nel lettore più cinico l'entusiasmo per il Natale e le sue tradizioni. “ Vi dispiacerebbe leggere un po' voi? “ chiese. “ Gli occhi mi si stancano molto. E preferirei sedermi accanto al fuoco a finire il mio punch.

“ Con piacere, signore. “ Hannah prese il libro e lanciò un'occhiata ai bambini. “ Volete che legga?

I piccoli approvarono all'unisono. “ Oh, sì!

“ Non perdete il segno, signorina!

“ È arrivato il primo dei tre spiriti “ aggiunse un altro.

Hannah prese posto sulla poltrona, trovò la pagina giusta e iniziò a leggere:

"Siete voi lo Spirito" domandò Scrooge "la cui visita m'era stata predetta?"

"Lo sono!"

Soave era la voce, ma così piana che pareva venire da lontano.

"Chi siete e che cosa siete?" domandò Scrooge.

"Sono lo Spirito del Natale passato."

Lanciando una rapida occhiata intorno, Hannah dovette reprimere un sorriso vedendo i visetti intenti dei bambini e i fremiti divertiti che li agitavano nell'ascoltare la sua interpretazione della voce del fantasma.

Mentre continuava a leggere, la magia delle parole di Dickens gettò una specie di incantesimo su tutti loro e dissolse ogni traccia di rabbia dal suo cuore. E all'improvviso ricordò una cosa: il Natale non era solo un giorno, era un sentimento.

Non sarebbe certo stato un sacrificio baciare lady Natalie. Ma Rafe si era trattenuto dal prendersi quella libertà, soprattutto perché sembrava così determinata a indurlo a farlo.

Quando Hannah se n'era andata dalla terrazza, Natalie si era mostrata impacciata, mettendosi sulle difensive e sostenendo che gli uomini erano fortunati a non aver bisogno di essere seguiti da uno chaperon dovunque andassero, perché a volte la cosa era davvero insopportabile. Rafe aveva concordato con aria seria che doveva di certo trattarsi di una cosa poco piacevole, ma che, allo stesso tempo, la signorina Appleton gli sembrava una compagnia decisamente accettabile.

“ Nella maggior parte dei casi è un tesoro “ dichiarò Natalie. “ A volte può risultare un po' borghese, ma non ce da stupirsi. Viene dal ramo povero della famiglia, ha tre sorelle non sposate... come lei, e nessun fratello. Inoltre, sua madre è morta. Non per vantarmi, ma se non avessi detto a papà che desideravo Hannah come dama di compagnia, avrebbe passato

anni a sgobbare per occuparsi delle sorelle. E dal momento che non spende mai nemmeno uno scellino per sé, ma manda tutta la sua rendita al padre, le regalo i miei abiti smessi e condivido con lei quasi tutte le mie cose.

“ Molto generoso da parte vostra.

“ Niente affatto “ rispose Natalie con aria disinvolta. “ Mi fa piacere vederla felice. Forse sono stata un po' dura con lei, poco fa, ma si stava comportando in modo irragionevole.

“ Temo di non essere d'accordo con voi. La signorina Appleton sa giudicare bene le persone.

Lei sorrise maliziosamente. “ State dicendo che aveva ragione riguardo a voi? “ Gli si fece più vicina, esibendo le labbra soffici e invitanti. “ Che approfitterete di questo momento di intimità?

“ Detesto essere prevedibile “ rispose Rafe in tono rammaricato, divertito dall'espressione imbronciata di lei. “ Quindi... no. Probabilmente faremo meglio a tornare di sopra, prima di dare adito a pettegolezzi.

“ Non ho paura dei pettegolezzi “ dichiarò Natalie, posandogli la mano sul braccio.

“ Allora è evidente che non avete mai fatto nulla su cui valesse la pena spettegolare.

“ Forse non mi sono mai fatta scoprire “ insinuò Natalie con aria maliziosa, facendolo ridere.

Era facile trovare piacevole quella ragazza, che era sveglia e molto graziosa. E non sarebbe certo stato un sacrificio andare a letto con lei. Sposarla non sembrava un prezzo troppo gravoso da pagare, per ottenere l'accordo di affari che desiderava stringere con suo padre. Certo, era un po' viziata e umorale, ma non più della maggior par te delle coetanee nella sua posizione sociale. Inoltre la sua bellezza, le origini aristocratiche e gli ottimi contatti in società avrebbero fatto di lei una moglie che molti uomini gli avrebbero invidiato.

Mentre procedevano insieme verso l'atrio, passarono davanti alla porta aperta della biblioteca in cui Rafe aveva di recente conversato con suo padre. In quel momento, al suo sguardo si presentò una scena molto diversa.

La luce calda del caminetto proiettava ombre guizzanti verso gli angoli della stanza, diffondendo nell'ambiente un alone di quieta luminosità. Hannah Appleton era seduta in una grande poltrona e leggeva a voce alta,

circondata da un gruppo di bambini intenti ad ascoltarla avidamente.

Un uomo anziano era appisolato vicino al caminetto, col mento reclinato sul petto. Trasaliva, quando uno dei monelli gli solleticava il mento con una piuma. Ma il ragazzino interruppe ben presto lo scherzo e tornò a concentrarsi sulla storia di Ebenezer Scrooge che riceveva la visita dello Spirito di Natale.

Rafe non aveva ancora letto quel libro molto popolare, ma riconobbe la storia dopo poche parole. *Canto di Natale* era stato così citato e commentato che la sua fama in continuo aumento aveva finito per annoiarlo. Aveva finito per classificarlo come un racconto mieloso e grondante buoni sentimenti su cui non valeva la pena di sprecare il proprio tempo.

Ma mentre guardava Hannah, con il suo viso dolce e animato, e sentiva le inflessioni vivaci della sua voce, non potè fare a meno di lasciarsi prendere dalla vicenda.

Accompagnato dallo Spirito del Natale Passato, Scrooge stava rivedendosi da ragazzo, ai tempi della scuola, intento a trascorrere le vacanze in solitudine, fino a quando la sua sorellina minore non era venuta a prenderlo:

"Sicuro!" ribattè la bambina tutta gioconda. "A casa per davvero, a casa oggi e sempre. Papà è tanto più buono di prima che adesso si sta a casa come in paradiso. Mi parlò con tanta dolcezza una certa sera, mentre me n'andavo a letto, che mi feci

coraggio e tornai a domandargli se tu potevi venire a casa. Sì che potevi, mi rispose; e mi ha mandato adesso con una carrozza per prenderti."

Accorgendosi della presenza di Rafe e Natalie sulla soglia, Hannah sollevò per un attimo lo sguardo. Rivolse un rapido sorriso alla cugina. La sua espressione si fece più guardinga, quando posò gli occhi su di lui. Riportando la sua attenzione al libro, riprese a leggere.

Rafe avvertì la stessa intensa, curiosa attrazione che provava ogni volta che si trovava vicino a Hannah. Aveva un aspetto adorabile, leggermente scarmigliata, sprofondata nella grande poltrona con un piede ripiegato sotto di sé. Gli venne voglia di giocare con lei, di baciarla, di scioglierle i capelli lucenti e infilarci dentro le dita.

“ Andiamo “ sussurrò lady Natalie.

Rafe provò un lieve senso di fastidio. Natalie voleva andare da qualche altra parte, continuare la loro conversazione, civettare e forse anche avere un piccolo assaggio dei piaceri da adulti che erano nuovi per lei e maledettamente ripetitivi per lui.

“ Fermiamoci per un po' ad ascoltare “ le mormorò, scortandola nella stanza.

Natalie era troppo intelligente per mostrare la propria impazienza.

“ Certamente “ rispose e andò a sistemarsi su una sedia libera vicino al fuoco. Rafe rimase in piedi, con una spalla appoggiata alla mensola del caminetto e lo sguardo fisso su Hannah, che continuava a leggere la storia.

Scrooge assisteva ad altre scene del suo passato, compreso l'allegro ballo organizzato dai Fezziwig. Seguiva una scena molto triste, in cui si confrontava con una giovane donna che l'aveva amato, ma che aveva ormai accettato il fatto che in lui il

desiderio di ricchezza avesse superato qualsiasi altro sentimento:

"... se voi foste libero oggi, domani, posso io credere che sceglieresteuna ragazza senza dote?... E se mai per un solo istante voleste tradire il principio che vi governa fino al punto di sposarla, non so io forse che il giorno appresso sareste tormentalo dal pentimento? Lo so, ne sono sicura; eppure vi rendo la parola; ve la rendo con tutto il cuore, per l'amore di quell'altro che prima eravate"...

"Spirito!" esclamò Scrooge con voce soffocata. "Toglimi di qui!"

Rafe non amava le effusioni sentimentali. Aveva visto e sperimentato abbastanza del mondo da saper resistere al fascino delle storie lacrimevoli. Ma mentre stava lì ad

ascoltare Hannah, sentì che gli si diffondeva in tutto il corpo un calore indescrivibile che non aveva nulla a che fare con il fuoco che scoppiettava nel caminetto. Lei leggeva la vicenda natalizia con un'innocente convinzione e con un piacere talmente sincero e spontaneo che per lui era impossibile resistere. Avrebbe voluto essere solo con lei e ascoltare la sua voce bassa e suadente per ore. Avrebbe voluto posarle la testa in grembo fino a sentire la curva della sua coscia contro la propria guancia.

Mentre la fissava, provò un brivido di eccitazione, un'ondata di tenerezza e un moto di intenso desiderio. Alla mente gli si era affacciato un pensiero terribile, il desiderio che fosse lei, e non Natalie, la figlia di Blandford. Buon Dio, l'avrebbe sposata all'istante. Ma era una cosa impossibile, oltre che ingiusta nei confronti di Natalie. E il solo fatto di averlo pensato lo fece sentire in tutto e per tutto la canaglia che Hannah lo aveva accusato di essere.

Mentre Hannah finiva il secondo capitolo e prometteva ridendo ai bambini eccitati che avrebbe continuato la lettura la sera successiva, Rafe si sorprese per la prima volta a esprimere, con assoluto altruismo, un desiderio per un'altra persona: il desiderio che un giorno quella ragazza trovasse un uomo che l'amasse davvero.

Dopo aver elogiato i cantanti e i musicisti per la loro ottima esibizione e aver accompagnato un gruppo di signore in un salottino per una tazza di tè, Lillian tornò nel salone. Alcuni degli ospiti erano ancora radunati lì, compreso suo marito che era in piedi in un angolo della sala, immerso in una conversazione privata con Eleanor, lady Kittridge.

Cercando di ignorare la morsa gelida che le stringeva lo stomaco, Lillian si avvicinò a Daisy, che aveva appena finito di parlare con alcuni dei bambini.

“ Ciao, cara “ disse, sforzandosi di sorridere. “ Ti è piaciuto il concerto?

“ Sì, molto. “ Guardandola in viso con attenzione, Daisy corrugò la fronte: “ Che cosa è successo?

“ Niente. Proprio niente. Perché me lo chiedi?

“ Ogni volta che sorridi in quel modo, o sei preoccupata per qualcosa o ne hai appena combinata una delle tue.

“ Non ho combinato proprio un bel nulla.

“ Allora che cosa c'è?

“ Vedi la donna con cui sta parlando Westcliff?

“ Quella bella bionda dal personale mozzafiato?

“ Sì “ fu la tetra risposta di Lillian.

Daisy attese con pazienza.

“ Sospetto... “ iniziò a dire Lillian, che rimase interdetta quando sentì che le si serrava la gola e i suoi occhi rischiavano di riempirsi di lacrime. Il sospetto che nutriva era troppo brutto perché riuscisse a esprimerlo a parole.

Suo marito era interessato a un'altra donna.

Non che la cosa potesse sfociare in una relazione, dato che Westcliff era un uomo con un grandissimo senso dell'onore. Semplicemente, non era da lui tradire la moglie, per quanto forte potesse essere la tentazione. Lillian sapeva che le sarebbe sempre stato fedele, almeno fisicamente. Ma lei voleva il suo cuore, tutto il suo cuore, e notare segni rivelatori della sua attrazione per un'altra la riempiva di cupa disperazione.

Tutti avevano predetto fin dall'inizio che il conte di Westcliff e l'impetuosa ereditiera americana sarebbero stati una coppia assolutamente improbabile. Ma ben presto Lillian aveva scoperto che sotto la facciata esteriore di riservatezza Marcus era un uomo molto passionale, pieno di tenerezza e senso dell'umorismo. E da parte sua, il conte aveva mostrato di apprezzare l'irriverenza e il carattere vivace della moglie. I loro due anni di matrimonio erano stati più meravigliosi di quanto Lillian avrebbe mai potuto immaginare.

Ma ultimamente lui aveva iniziato a dimostrare una spiccata attenzione nei confronti di lady Kittridge, una splendida vedova con cui aveva mille cose in comune. Era elegante, aristocratica, intelligente e, come se non bastasse, era anche un'ottima cavallerizza, nota per aver continuato a coltivare la passione del suo defunto marito per l'allevamento dei cavalli. I cavalli delle scuderie Kittridge erano i discendenti più belli dei migliori arabi esistenti al mondo, dotati di un carattere docile e di una condizione fisica spettacolare. Lady Kittridge era la donna perfetta per Westcliff.

Sulle prima Lillian non aveva dato peso ai loro rapporti. Le donne corteggiavano immancabilmente Westcliff, che era uno degli uomini più potenti d'Inghilterra. Ma poi tra i due era iniziata una corrispondenza. E poco dopo lui era andato a trovarla, ufficialmente per consigliare suo figlio su alcune questioni finanziarie. A quel punto Lillian aveva iniziato a sperimentare il pungolo della gelosia e dell'insicurezza.

“ Io... io non sono mai riuscita a convincermi del tutto che Marcus sia davvero mio “ ammise umilmente con Daisy. “ È l'unica persona, a parte te, che mi abbia mai amato davvero. Mi sembra ancora un miracolo che mi abbia desiderato al punto da sposarmi. Ma adesso penso... temo... che stia iniziando a stancarsi di me.

Daisy sgranò gli occhi. “ Stai dicendo che pensi che lui e lady Kittridge...

Gli occhi di Lillian divennero gonfi di lacrime. “ Sembra che abbiano una notevole affinità “ sussurrò.

“ Lillian, questa è una follia. Westcliff ti adora. Sei la madre della sua bambina.

“ Non sto dicendo che mi sia infedele. Ha troppo senso dell'onore per fare una cosa del genere. Ma non voglio che lo *desideri.*

“ È per caso diminuita la frequenza delle sue... attenzioni coniugali?

Lillian arrossì leggermente, mentre soppesava la domanda.

“ No, per nulla.

“ Bene, questo è un buon segno. In alcuni romanzi ho letto che lo sposo infedele presta meno attenzione alla moglie, quando inizia una relazione clandestina.

“ Che cos'altro dicono i romanzi?

“ Be', a volte un marito fedifrago potrebbe cambiare profumo, o iniziare ad annodarsi la cravatta in modo diverso.

Sulla fronte di Lillian si disegnò una ruga di preoccupazione.

“ Non faccio mai caso alla sua cravatta. Dovrò iniziare a osservarla con più attenzione.

“ E sviluppa un interesse maniacale per i programmi della moglie.

“ Questo non è di grande aiuto: Westcliff nutre un interesse maniacale per i programmi di chiunque.

“ E qualche nuova tecnica?

“ Che genere di tecnica?

Daisy abbassò ulteriormente la voce. “ In camera da letto.

“ Oh, santo cielo! È un segno di infedeltà? “ Lillian le rivolse uno sguardo allibito. “ Come diamine fanno i romanzieri a sapere cose del genere?

“ Parlagli “ la esortò Daisy con dolcezza. “ Confidagli le tue paure. Sono sicura che non farebbe mai nulla che possa ferirti, mia cara.

“ No, non deliberatamente “ ammise Lillian, con un sorriso amaro. Poi rivolse lo sguardo a una finestra vicina, fissando la notte scura. “ Fa sempre più freddo. Speriamo che per Natale cada un po' di neve...

9

Anche se Hannah e Natalie avevano tacitamente concordato di gettarsi alle spalle il piccolo diverbio della sera prima, il giorno successivo i loro rapporti erano ancora improntati a una certa freddezza. Di conseguenza, Hannah fu sollevata di non venire inclusa, quando la cugina e lady Blandford andarono insieme a un gruppo di altre signore a fare una passeggiata in carrozza per la campagna.

Altre signore avevano scelto di rimanere a Stony Cross Park a chiacchierare ricamando e prendendo il tè, mentre un cospicuo contingente di gentiluomini aveva organizzato una gita di una giornata per partecipare a un festival della birra ad Alton.

Lasciata a se stessa, Hannah esplorò la grande casa a suo piacimento, indugiando nella galleria in cui erano esposte le opere d'arte ad ammirare una serie infinita di dipinti di grande valore. Visitò anche l'aranciera, di cui le piacque molto l'atmosfera impregnata del profumo di agrumi e alloro. Era una stanza straordinariamente calda, con delle griglie di metallo che lasciavano passare il calore prodotto da una serie di stufe collocate al piano inferiore. Si stava dirigendo verso la sala da ballo quando si trovò davanti uno dei bambini a cui aveva letto il libro la sera prima.

Il piccolo aveva un'aria preoccupata e indecisa, e si aggirava per l'atrio a passi incerti. Stringeva in mano una specie di giocattolo in legno.

“ Ciao. Ti sei perso? “ chiese Hannah, accucciandosi per portare il viso allo stesso livello di quello del bimbo.

“ No, signorina.

“ Come ti chiami?

“ Arthur, signorina.

“ Non sembri molto felice, Arthur. Ti è successo qualcosa?

Lui annuì. “ Stavo giocando con una cosa che non avrei dovuto toccare, e ora si è incastrata. Sarò frustato per questo.

“ Che cos è? “ chiese Hannah in tono comprensivo. “ Dove stavi giocando?

“ Vi faccio vedere. “ Il piccolo le afferrò la mano con entusiasmo e la trascinò con sé. Hannah lo seguì di buon grado.

“ Dove stiamo andando?

“ All'albero di Natale.

“ Santo cielo, ero proprio diretta lì.

Arthur la condusse nel salone che, fortunatamente per entrambi, era vuoto. L'albero era molto grande, scintillante di decorazioni nella metà inferiore ma ancora disadorno nella parte alta.

“ Qualcosa si è incastrato sull'albero? “ chiese Hannah perplessa.

“ Sì, signorina, proprio lì “ rispose lui, e indicò un ramo ben al di sopra delle loro teste.

“ Non vedo nessun... Oh, santo cielo, che cosa diamine è quello?

Un oggetto scuro e peloso penzolava dal ramo. Ricordava un nido. O un roditore morto.

“ Sono i capelli del signor Bowman.

Hannah sgranò gli occhi interdetta. “ Il suo parrucchino? Ma perché? Come...

“ Be' “ spiegò Arthur in tono ragionevole. “ L'ho trovato che schiacciava un pisolino sul divanetto nella biblioteca e il parrucchino si era spostato e gli penzolava dalla testa, così ho pensato che sarebbe stato divertente giocarci. Ho iniziato a lanciarlo con la mia catapulta, ma poi è finito troppo in alto, in cima all'albero, e non sono riuscito a riprenderlo. Volevo rimetterlo in testa al signor Bowman prima che si svegliasse, lo giuro! “ Le rivolse uno sguardo speranzoso. “ Pensate di riuscire a tirarlo giù?

A quel punto Hannah si era già voltata, coprendosi la faccia con le mani, e stava ridendo.

“ Non dovrei ridere “ disse, completamente senza fiato. “ No, non dovrei...

Ma più cercava di soffocare l'ilarità, più le veniva da ridere, fino a che non fu costretta ad asciugarsi le lacrime con la manica del vestito. Quando si fu calmata un poco, lanciò un'occhiata ad Arthur, che la guardava con un'aria talmente preoccupata che per poco non le fece perdere di nuovo il controllo. Con la prospettiva delle potenziali frustate che incombevano su di lui, era evidente che non trovava la situazione divertente quanto lei.

“ Mi dispiace “ riuscì a dire finalmente. “ Povero Arthur... e povero signor Bowman! Sì, riuscirò a tirarlo giù, costi quel che costi.

Il parrucchino andava recuperato non solo per il bene del piccolo, ma anche per risparmiare al signor Bowman un grande imbarazzo.

“ Ho già provato con la scala “ disse Arthur. “ Ma anche salendo fino in cima, non sono riuscito a raggiungerlo.

Hannah osservò con attenzione la scala estensibile che si trovava lì accanto. Era quella classica, formata da due serie di gradini disposti a formare una A, con un'estensione allungabile posizionata in mezzo. Si faceva scivolare il braccio centrale in su o in giù, per regolare l'altezza complessiva della scala, che era già stata estesa al massimo.

“ Non siete molto alta “ osservò Arthur con aria dubbiosa. “ Non credo che possiate arrivarci.

Hannah gli sorrise. “ Posso almeno provare.

Insieme, riposizionarono la scala vicino a una delle nicchie munite di sedili che costeggiavano la parete del salone. Hannah si tolse le pantofole. Facendo attenzione a non inciampare nell'orlo delle gonne, salì agilmente, posando con attenzione sui gradini i piedi coperti solo dalle calze, esitando solo un

attimo prima di proseguire sull'estensione. Salì sempre più in alto, fino a che non raggiunse la cima. Si allungò per afferrare il parrucchino, ma si accorse con grande disappunto che si trovava circa quindici centimetri oltre la sua portata.

“ Accidenti “ mormorò. “ C'ero quasi arrivata.

“ State attenta a non cadere, signorina “ le raccomandò Arthur da sotto. “ Forse dovreste scendere.

“ Non intendo darmi per vinta. “ Hannah spostò lo sguardo dalla scala alla cornice sporgente che sormontava il bordo della nicchia. Era almeno trenta centimetri più in alto del piolo più alto. “ Sai “ disse, ragionando ad alta voce. “ Se salissi su quel cornicione, credo che potrei raggiungere il parrucchino del signor Bowman. “ Si sollevò con cautela e salì sulla sporgenza del muro, stringendosi intorno al corpo la massa delle gonne.

“ Non sapevo che le signore della vostra età sapessero arrampicarsi “ commentò Arthur, decisamente impressionato.

Hannah gli rivolse un sorriso divertito. Facendo attenzione a dove appoggiava i piedi, si alzò e si allungò al massimo, tentando di raggiungere le ciocche scomposte dello sfortunato parrucchino. Con disappunto, scoprì che era ancora fuori dalla sua portata.

“ Bene, Arthur, la cattiva notizia è che non sono ancora riuscita a raggiungerlo. Quella buona è che hai una catapulta che funziona a meraviglia.

“ Mi prenderò un bel po' di frustate.

“ Non è detto. Escogiterò un modo per recuperarlo. Nel frattempo...

“ Arthur! “ Sulla porta del salone apparve un altro ragazzino. “ Tutti ti stanno cercando “ disse ansiosamente. “ Il tuo tutore dice che sei in ritardo per la lezione e si sta infuriando sempre di più a ogni minuto che passa!

“ Oh, maledizione! Devo andare, signorina. Riuscite a scendere da sola?

“ Sì, non preoccuparti “ gli disse Hannah dal cornicione. “ Vai pure. Non fare tardi a lezione.

“ Grazie! “ esclamò lui, e uscì di corsa dal salone. Dal corridoio giunse la voce che si allontanava del suo compagno. “ Che cosa ci fa lassù?

Hannah si mosse lentamente verso la scala. Ma prima che riuscisse ad appoggiarsi sul primo scalino, l'estensione scivolò di colpo verso il basso, con un fragore metallico che rimbombò per tutto il salone. Interdetta, Hannah rimase a fissare la scala, ormai priva di estensione, che a quel punto di trovava molto più in basso del punto in cui si trovava lei.

“ Arthur? “ provò a chiamare, ma non ottenne risposta.

A quel punto si rese conto di essersi cacciata in un bel guaio.

Com'era potuto accadere che la sua mattinata tranquilla si trasformasse in quella specie di incubo, per cui adesso si trovava bloccata su un cornicione a metà del muro del salone, senza un modo per scendere, mentre nella casa non c'era quasi nessuno?

Per cercare di salvare il signor Bowman dall'imbarazzo si era messa in una situazione mille volte più imbarazzante. Perché chiunque l'avesse trovata non avrebbe mancato di raccontarlo in giro, la storia sarebbe stata ripetuta all'infinito e lei sarebbe diventata il bersaglio di commenti ironici da parte di tutti gli ospiti della casa.

Emise un profondo sospiro. “ C'è nessuno? “ chiamò in tono speranzoso. “ Qualcuno mi sente?

Nessuna risposta.

“ Cavolo! “esclamò con veemenza. Era in assoluto la parola più sconveniente che conosceva.

Dal momento che probabilmente sarebbe passato UN bel po' di tempo prima che qualcuno venisse a soccorrerla, considerò l'ipotesi di sedersi sul bordo del cornicione. Ma era piuttosto stretto. Se avesse perso l'equilibrio, si sarebbe rotta qualcosa.

Stufa, mortificata e un po' in ansia, attese fino a che non fu certa che fosse passato almeno un quarto d'ora.

A intervalli di qualche minuto provava a chiedere aiuto, ma la grande dimora era immersa in un silenzio tombale.

Proprio mentre stava per soccombere all'autocommiserazione e alla frustrazione che minacciavano di impadronirsi di lei, qualcuno apparve sulla soglia. Sulle prime Hannah pensò che si trattasse di un servitore. Era vestito con una sconvolgente informalità, pantaloni neri e le maniche della camicia arrotolate a scoprire due braccia muscolose. Ma quando fece il suo ingresso nel salone con passi sciolti, Hannah riconobbe il modo in cui si muoveva e chiuse gli occhi con un moto di disperazione.

“ Dovevate essere proprio *voi* “ mormorò.

Sentì pronunciare il proprio nome con tono interrogativo e aprì gli occhi, per scorgere Rafe Bowman in piedi sotto di lei. Aveva una strana espressione, un misto di divertimento, stupore e qualcosa che somigliava vagamente alla preoccupazione. “ Hannah, che cosa diavolo ci fate lassù?

Hannah era troppo agitata per rimproverargli l'uso del suo nome di battesimo.

“ Stavo cercando di prendere una cosa “ disse succintamente. “ La scala è precipitata. Che cosa ci fate qui? “ Sono stato assoldato dalle Zitelle per aiutarle a decorare l'albero. Dal momento che i valletti sono tutti occupati, avevano bisogno di persone alte capaci di arrampicarsi su una scala “ spiegò lui. Fece una pausa studiata. “ Mi sembra che non soddisfiate alcuno dei due requisiti, dolcezza.

“ Sono salita tranquillamente. “ Hannah era arrossita dalla punta dei piedi alla radice dei capelli. “ È solo per scendere che sono sorti dei problemi. E non mi chiamate dolcezza e... chi sarebbero le Zitelle?

Rafe aveva raggiunto la scala e stava allungandone l'estensione.

“ È solo un nome sciocco che mia sorella e le sue amiche hanno scelto per il loro piccolo gruppo. Che cosa solevate prendere?

“ Nulla d'importante.

“ Temo che non potrò aiutarvi a scendere fino a che non me lo direte.

Hannah moriva dalla voglia di dirgli di andarsene e dichiarare che avrebbe preferito aspettare per giorni, piuttosto che accettare il suo aiuto. Ma iniziava a essere stanca di stare in piedi su quel maledetto cornicione.

Vedendo la sua indecisione, lui ridacchiò. “ Gli altri saranno qui da un momento all'altro. E forse dovrei menzionare il fatto che da qui godo di un'ottima visuale su per le vostre gonne.

Hannah trattenne il respiro e cercò di stringersi le gonne intorno al corpo, ma il movimento brusco le fece quasi perdere l'equilibrio.

Rafe imprecò, perdendo ogni espressione divertita. “ Hannah, fermatevi. Non sto guardando. Non vi muovete, maledizione. Vengo su a prendervi.

“ Posso fare da sola. Basta che mi avviciniate la scala.

“ Nemmeno per sogno. Non intendo rischiare che vi rompiate il collo. “ Dopo aver esteso la scala al massimo, lui salì fino in cima con sorprendente rapidità.

“ Potrebbe cadere di nuovo “ disse lei in tono agitato.

“ No. Ci sono due ganci di ferro sui lati dell'estensione. Probabilmente non erano stati fissati, prima che saliste. Dovreste sempre verificare che i ganci siano entrambi ben chiusi, prima di usare uno di questi attrezzi.

“ Non ho in programma di arrampicarmi su nient'altro, mai più “ esclamò Hannah con veemente sincerità.

Rafe sorrise. Era arrivato in cima alla scala e le porse una mano.

“ Adesso fate piano. Prendete la mia mano e muovetevi con cautela. Dovete posare il piede su quel piolo, poi girarvi con il viso verso il muro... Vi aiuto io.

Mentre Hannah faceva quanto le era stato indicato, si rese conto che scendere dalla scala era un po' più complicato che salirci. Provò un moto di gratitudine nei confronti di Bowman, soprattutto perché si stava comportando molto più gentilmente di quanto si sarebbe immaginata.

La sua mano forte si chiuse con decisione intorno a quella di lei e la sua voce era profonda e rassicurante.

“ È tutto a posto. Vi tengo. Ora spostatevi verso di me e mettete il piede... No, non lì, più su... Sì. Ecco fatto.

Hannah posò entrambi i piedi sulla scala e lui l'aiutò a scendere, fino a che non si trovò racchiusa nella gabbia calda e sicura formata dal suo corpo e dalle sue braccia. Gli dava le spalle e aveva davanti a sé i pioli della scala, mentre lui le aderiva al corpo da dietro. Quando le parlò, il suo fiato caldo le sfiorò la guancia.

“ Siete al sicuro. Riposatevi un momento. “ Doveva essersi accorto del brivido che le aveva percorso il corpo. “ Tranquilla, non vi lascio cadere.

Hannah avrebbe voluto dirgli che non aveva nessuna paura dell'altezza. Era solo la stranezza di sentirsi sospesa e al tempo stesso tenuta stretta, insieme al delizioso profumo che emanava da lui, così fresco e virile, e alle masse solide di muscoli che percepiva attraverso la stoffa sottile della sua camicia. Si sentì invadere da una strana sensazione di calore che si diffuse lentamente per tutto il corpo.

“ La scala ci reggerà entrambi? “ riuscì a chiedere.

“ Sì, potrebbe tranquillamente reggere una mezza dozzina di persone. “ La sua voce era quieta e rassicurante, le sue parole come una carezza delicata per le orecchie di Hannah. “ Scenderemo uno scalino alla volta.

“ Sento odore di menta “ disse lei stupita, voltandosi quanto bastava per guardarlo in faccia.

Fu un errore.

I loro visi erano allo stesso livello, i suoi occhi scuri e ardenti, le sue ciglia come fili di seta nera. Un viso dai lineamenti molto decisi, forse un po' troppo marcati, come il primo schizzo realizzato da un artista che non avesse poi avuto il tempo di ammorbidirne e sfumarne i tratti. Hannah non potè fare a meno di chiedersi che cosa si nascondesse dietro quella facciata ruvida e impenetrabile, come potesse essere quell'uomo in un momento di tenerezza.

“ In cucina stanno preparando dei dolci di zucchero lavorato. “ Il suo fiato era come una folata tiepida e dolce di menta contro le sue labbra. “ Ho mangiato alcuni dei pezzetti che si erano staccati.

“ Vi piacciono i dolci? “ chiese lei con voce incerta.

“ Di solito no. Ma mi piace molto la menta. “ Rafe scese di un piolo e la incoraggiò a seguirlo.

“ Il parrucchino “ protestò Hannah, mentre scendeva di un gradino insieme a lui.

“ Il... cosa? “ Rafe seguì lo sguardo di lei, vide il parrucchino di suo padre che penzolava da un ramo ed emise un suono strozzato. Smise di scendere la scala, chinò la testa verso la spalla di Hannah e si sforzò di reprimere uno scoppio di ilarità che rischiò di farli precipitare entrambi dalla scala. “ È quello che stavate cercando di recuperare? Buon Dio! “ La sostenne con una mano, mentre lei, riprendendo a scendere, cercava il punto dove appoggiare il piede. “ Lasciando momentaneamente da parte la questione di come diamine sia arrivato lassù, perché stavate rischiando di rompervi quel grazioso collo per un ammasso di capelli morti?

“ Volevo evitare un imbarazzo a vostro padre.

“ Che anima dolce e caritatevole siete “ commentò lui.

Temendo che la stesse prendendo in giro, Hannah si fermò e si voltò a guardarlo, ma lui le stava sorridendo, osservandola con uno sguardo carezzevole, e la sua espressione le fece provare una sensazione strana, come se avesse delle farfalle che le si agitavano nello stomaco.

“ Hannah, l'unico modo per evitare un imbarazzo a mio padre è impedirgli per sempre di ritrovare quel dannato parrucchino.

“ In effetti, non gli dona molto “ ammise lei. “ Qualcuno gliel'ha mai detto?

“ Sì, ma lui rifiuta di accettare il fatto che ci sono due cose che il denaro non può comprare: la felicità e i capelli.

“ Quelli sono capelli. Solo che non sono cresciuti sulla sua testa.

Rafe fece una risatina e la aiutò a scendere un altro scalino.

“ Perché non è felice? “ si azzardò a chiedere Hannah.

Lui considerò la domanda così a lungo che quando finalmente rispose erano ormai arrivati a terra.

“ È la domanda del secolo. Mio padre ha passato tutta la vita a inseguire il successo. E ora che è ricco come Creso non è ancora soddisfatto. Possiede innumerevoli scuderie di cavalli, rimesse piene di carrozze, intere vie di appartamenti... e ha più compagnia femminile di quanto un uomo dovrebbe avere. Il che mi porta a pensare che nessuna cosa o persona sarà mai abbastanza per lui. E che non sarà mai felice.

Una volta scesi dalla scala, Hannah, ancora senza scarpe, si voltò verso di lui e lo fissò in viso.

“ È anche il vostro destino? Non essere mai felice?

Rafe la fissò con uno sguardo intento, difficile da interpretare.

“ Forse.

“ Mi dispiace “ disse lei con voce gentile.

Per la prima volta da quando lo conosceva, lui sembrava essere rimasto senza parole. Il suo sguardo era cupo, profondo,

sfuggente, e Hannah sentì che le si contraevano le dita dei piedi a contatto col pavimento. Provò la stessa sensazione che aveva sperimentato a volte quando, dopo essere stata fuori al freddo e all'umido, rientrava a prendere una tazza di tè zuccherato. Il tè era così bollente che ci si scottava quasi, a berlo, eppure la combinazione di dolcezza e calore bruciante era troppo squisita perché lei potesse resistere.

“ Una volta mio nonno mi ha detto “ gli confidò “ che il segreto per essere felici è semplicemente smettere di cercare di esserlo.

Lui continuava a fissarla come se stesse tentando di imprimersi nella mente qualcosa, di assorbire qualcosa. Hannah avvertì un'attrazione incredibile tra loro. L'aria stessa li spingeva l'uno verso l'altra.

“ Per voi funziona? “ le chiese bruscamente. “ Il fatto di non provarci, intendo.

“ Sì, credo di sì.

“ Io non credo di poter smettere. “ La sua voce assunse un tono meditabondo. “ È un concetto molto diffuso in America, sapete? La ricerca della felicità. È anche scritto nella nostra Dichiarazione.

“ Allora immagino che dobbiate rispettarlo. Anche se credo che sia una legge stupida.

“ Non è una legge, è un diritto.

“ Be', qualsiasi cosa sia, non potete cercare la felicità come se fosse una scarpa che è finita sotto al letto. Ce l'avete già, sapete? Dovete solo permettere a voi stesso di essere felice... “ Perché mi guardate scuotendo la testa in quel modo?

“ Perché parlare con voi mi ricorda le massime che si ricamano sui cuscini dei salotti.

La stava prendendo in giro di nuovo. Se Hannah avesse avuto indosso un paio di stivaletti, probabilmente gli avrebbe sferrato un calcio negli stinchi. Dopo avergli scoccato un'occhiataccia, si voltò alla ricerca delle scarpe.

Non appena comprese che cosa stava cercando, lui si chinò a raccogliere le pantofoline. Con un movimento fluido, si inginocchiò sul pavimento.

“ Lasciate che vi aiuti.

Hannah allungò un piede e lui le infilò la pantofolina con delicatezza. La carezza lieve delle sue dita sulla caviglia le trasmise un'ondata di calore che si diffuse lentamente in tutto il corpo, fino a che non le sembrò di andare a fuoco. Aveva la bocca asciutta. Abbassò lo sguardo a contemplare la linea ampia delle sue spalle, le ciocche folte dei suoi capelli, la forma della sua testa.

Rafe le posò con garbo il piede a terra e le prese l'altro. La delicatezza dei suoi gesti era sorprendente. Hannah non avrebbe mai pensato che un uomo così grande t forte potesse essere tanto gentile. Le calzò la pantofola al piede, si accorse che il bordo posteriore si era ripiegato e fece passare il pollice lungo il tallone per raddrizzarlo.

In quel momento, delle persone entrarono nel salone Il suono di una voce femminile si interruppe di colpo.

Hannah vide con costernazione che si trattava di lady Westcliff. Come doveva apparirle quella scena?

“ Scusateci “ disse la contessa con voce allegra, lanciando un'occhiata apparentemente casuale a suo fratello. “ Stiamo interrompendo qualcosa?

“ No “ rispose lui alzandosi in piedi. “ Stavamo solo giocando a Cenerentola. Avete portato il resto delle decorazioni?

“ Ce ne sono tonnellate “ intervenne un'altra voce, e lord Westcliff e il signor Swift fecero il loro ingresso nella stanza portando dei grossi cesti.

Hannah si rese conto di essere capitata nel bel mezzo di una riunione di famiglia. C'era l'altra sorella Bowman, la signora Swift, e con lei lady Saint Vincent e Annabelle.

Li ho assoldati tutti per finire di decorare l'albero “ disse Lillian con un sorriso. “ È un vero peccato che il signor Hunt non sia ancora arrivato. Lui non avrebbe quasi avuto bisogno di una scala.

“ Io sono alto quasi quanto lui “ protestò Rafe.

“ Sì, ma non sei bravo neanche la metà di lui a eseguire gli ordini.

“ Dipende da chi li dà.

Hannah intervenne, imbarazzata. “ Io dovrei andare. Se volete scusarmi...

Ma nella fretta, si dimenticò completamente della scala che si trovava dietro di lei. Si voltò e vi inciampò.

In un lampo Rafe la afferrò, impedendole di cadere e attirandola contro il proprio petto possente. Hannah avvertì i suoi muscoli contrarsi sotto la camicia.

“ Se volevate che vi abbracciassi “ le mormorò in tono malizioso “ non avevate che da dirlo.

“ Rafe Bowman “ lo ammonì scherzosamente Daisy Swift. “ Adesso fai inciampare le donne per attirare la loro attenzione?

“ Quando i miei tentativi più raffinati falliscono, sì “ rispose lui. Lasciò andare Hannah con delicatezza. “ Non dovete andarvene, signorina Appleton. In realtà, ci farebbero comodo un paio di mani in più.

“ Non vorrei...

“ Sì, rimanete! “ esclamò Lillian con entusiasmo, e anche Annabelle iniziò a insistere, e a quel punto rifiutare sarebbe stato davvero scortese.

“ D'accordo, grazie “ capitolò Hannah con un sorriso timido. “ E a differenza del signor Bowman, io sono molto brava a eseguire gli ordini.

“ Perfetto! “ esclamò Daisy, passandole una cesta di angioletti di stoffa. “ Perché, a parte noi due, qui tutti adorano impartirli.

Fu il pomeriggio più bello che Rafe avesse trascorso da parecchio tempo. Forse il migliore in assoluto. Vennero portate altre due scale. Gli uomini fissavano candele ai rami e appendevano le decorazioni dove veniva indicato, mentre le signore passavano loro gli ornamenti da appendere. C'erano scambi di insulti scherzosi e grandi scoppi di risa al ricordo di episodi di vacanze passate.

Salendo sulla scala più alta, Rafe riuscì ad afferrare il parrucchino prima che qualcun altro lo vedesse. Lanciò un'occhiata a Hannah, che si trovava sotto di lui. Senza farsi notare, lo lasciò cadere verso di lei, che lo afferrò al volo e lo fece sparire in fondo a un cesto.

“ Che cos'era quello? “ chiese Lillian.

“ Un nido di uccello “ rispose Rafe con prontezza, e sentì Hannah soffocare una risata.

Westcliff versò dell'eccellente vino rosso e ne offrì a tutti un bicchiere, insistendo perché anche Hannah ne prendesse uno, nonostante il suo tentativo di rifiutare.

“ Forse dovrei allungarlo con l'acqua “ obiettò.

Westcliff assunse un'espressione scandalizzata. “ Annacquare un Cossart Gordon del ventotto? Un sacrilegio! “ Le sorrise. “ Prima provatelo così com'è, signorina Appleton. E ditemi se non avvertite l'aroma di legno d'acero, frutta e fumo. Come disse una volta il poeta la tino Orazio, il vino porta alla luce i segreti dell'anima.

Hannah ricambiò il sorriso e assaggiò un sorso del vino. Il suo gusto ricco e corposo le fece affiorare un'espressione beata sul viso.

“ Delizioso “ ammise. “ Ma piuttosto forte. E potrei avere segreti dell'anima che farebbero meglio a rimanere nascosti.

Rafe le parlò piano all'orecchio. “ Un solo bicchieri non vi farà gettare alle ortiche la vostra virtù... con mio grande rammarico. Bevetene un po'.

Sorrise quando la vide arrossire leggermente. "È un bene" si disse "che non sappia quanto vorrei assaggiare il vino dalle sue labbra." Era una fortuna anche il fatto che non sembrasse avere la minima idea di quanto lui la desiderasse.

La cosa che lo stupiva era che non stava usando nessuno dei trucchi solitamente impiegati dalle donne: niente sguardi maliziosi, nessuno sfioramento o carezza casuali, nessun commento allusivo. Era vestita come una suora, e fino a quel momento non si era mostrata nemmeno una volta impressionata da lui.

Quindi solo Iddio sapeva perché diamine fosse così attratto da lei. E non si trattava di una forma ordinaria di desiderio. Era condita con... qualcosa. Un calore intenso, spietato, come sole a picco, gli si era diffuso in tutto il corpo. Gli faceva quasi girare la testa.

A pensarci bene, sembrava quasi una malattia.

Mentre il vino veniva consumato e l'opera di decorazione procedeva, la grande sala riecheggiava a tratti di risate, specialmente quando Lillian e Daisy cercarono di intonare alcuni versi di una celebre canzone natalizia.

“ Se fossero degli uccelli a produrre quei suoni “ disse Rafe alle sue sorelle “ mi affretterei a impallinarli per porre fine alle loro sofferenze.

“ Il tuo canto ricorda il barrito di un elefante ferito “ replicò Daisy.

“ Sta mentendo “ disse Rafe a Hannah, che si trovava sotto di lui ed era intenta a fissare dello spago alle decorazioni da appendere.

“ Non cantate male?

“ Non canto affatto.

“ Perché no?

“ Se non si sa fare una cosa bene, è meglio non farla.

“ Non sono d'accordo. A volte è bene fare uno sforzo, anche se i risultati non sono perfetti.

Con un sorriso, Rafe scese dalla scala per prendere altre candele e si fermò a fissare lo sguardo negli occhi verde oceano di lei.

“ Lo credete davvero?

“ Sì.

“ Allora vi sfido.

“ A fare cosa?

“ Cantate qualcosa.

“ In questo momento? “ Hannah fece una risatina incerta. “ Da sola?

Consapevole che gli altri stavano seguendo la loro conversazione con interesse, Rafe annuì.

Si chiedeva se Hannah avrebbe raccolto la sfida e avrebbe avuto il coraggio di cantare davanti a un gruppo di persone che conosceva a malapena.

Lui pensava di no.

Arrossendo, lei protestò. “ Non ci riesco, se mi fissate.

Rafe rise. Prese il mucchio di candele e fili che lei gli porgeva e salì sulla scala. Arrotolò un filo intorno a una candela e iniziò a fissarla a un ramo.

Le sue mani si paralizzarono quando sentì risuonare una voce dolce e delicata. Non particolarmente raffinata, né impostata. Solo una piacevole voce femminile, perfetta per intonare ninnenanne, canti di Natale o canzoni per bambini.

Una voce che si sarebbe stati ad ascoltare volentieri per una vita intera:

Veniamo qui a brindare
tra le foglie così verdi,
veniamo qui in comitiva
così belli da vedere.
Che abbiate amore e gioia,
e anche voi il vostro brindisi,
che Dio vi benedica e vi conceda

un Felice Anno Nuovo,
che Dio vi conceda un Felice Anno Nuovo.

Rafe rimase ad ascoltarla, spezzando senza rendersene conto le due o tre candele che teneva strette in pugno. "Tutto questo sta diventando assolutamente ridicolo" pensò con rabbia. Se Hannah si fosse dimostrata ancora più adorabile, accattivante o gradevole, qualcosa in lui avrebbe finito con l'andare in pezzi.

Verosimilmente, il suo cuore.

Si sforzò di mantenere un'espressione calma, anche se era combattuto tra due verità inconciliabili: non poteva averla e non poteva non averla. Concentrò le proprie energie nel tentativo di mantenere regolare il ritmo del respiro, mettere ordine nei pensieri, ricacciare indietro la massa di sensazioni indesiderate che continuavano a riversarsi su di lui come le onde di un oceano.

Non appena ebbe finito la strofa, Hannah sollevò lo sguardo verso di lui con un sorriso compiaciuto, mentre gli altri applaudivano e si complimentavano.

“ Ho raccolto la vostra sfida, signor Bowman. Adesso dovete pagare pegno.

Che sorriso aveva. Gli accendeva scintille infuocate in tutto il corpo. Gli ci volle tutto l'autocontrollo di cui disponeva, per non restare a fissarla come un caprone innamorato.

“ Volete che canti qualcosa? “ si offrì educatamente.

“ Vi prego, no! “ esclamò Lillian, e Daisy si unì a lei.

“ Vi imploro, non chiedetegli di fare questo!

Rafe scese dalla scala e si fermò accanto a Hannah.

“ Decidete quale pegno volete “ disse. “ Pago sempre i miei debiti.

“ Fatelo posare come una statua greca “ suggerì Annabelle.

“ Chiedetegli di farvi un bel c-c-complimento “ propose Evie.

“ Mmm... “ Hannah lo scrutò pensierosa, poi stabilì una forma di pegno molto usata nei giochi di società.

“ Prenderò qualcosa di vostro. Qualsiasi cosa abbiate con voi in questo momento. Un fazzoletto o una moneta.

“ Il suo portafoglio “ suggerì Daisy ridendo.

Rafe affondò la mano nella tasca dei pantaloni, facendo tintinnare il coltellino da tasca e le monete che conteneva. E un altro oggetto, una statuina di metallo, alta non più di cinque centimetri. Con aria noncurante, la lasciò cadere sul palmo della mano di Hannah, che la osservò con attenzione.

“ Un soldatino?

Quasi tutta la vernice era scrostata; erano rimaste solo delle chiazze di colore qua e là a indicare quali fossero le tinte originali. Il piccolo fante in miniatura portava una spada al fianco. Hannah sollevò gli occhi, verdi e trasparenti, a incontrare lo sguardo di Rafe. In qualche modo, sembrava rendersi conto che quel soldatino aveva un significato nascosto. Le sue dita si curvarono, come per proteggerlo.

“ E un portafortuna? “ chiese.

Rafe scosse leggermente la testa, a malapena capace di respirare, mentre si sentiva sospeso tra una sensazione stranamente piacevole di resa e un moto di rimpianto. Voleva riprenderselo. E al tempo stesso desiderava lasciarlo lì per sempre, al sicuro, nelle sue mani.

“ Rafe “ chiese Lillian con una nota strana nella voce. “ Lo porti ancora con te? Dopo tutti questi anni?

“ È solo una vecchia abitudine. Non significa nulla “ ribatté lui. Allontanandosi da Hannah, assunse un tono brusco. “ Basta con queste sciocchezze. Finiamo di decorare questo dannato albero.

In un altro quarto d'ora il lavoro fu completato e l'albero aveva un aspetto magnifico e scintillante.

“ Immaginate quando tutte le candele saranno accese! “ esclamò Annabelle, indietreggiando per guardarlo meglio. “ Sarà uno spettacolo meraviglioso.

“ Già “ aggiunse Westcliff in tono asciutto. “ E anche fonte potenziale dell'incendio più grande dello Hampshire.

“ Hai fatto benissimo a scegliere un albero così grande “ disse Annabelle a Lillian.

“ Sì, credo che... “ Lillian si interruppe quando vide qualcuno che entrava nel salone. Un uomo molto alto, dall'aspetto vagamente piratesco, che non poteva essere altri che Simon Hunt, il marito di Annabelle.

Nonostante Hunt avesse iniziato la propria carriera lavorando nella macelleria di suo padre, aveva finito col diventare uno degli uomini più ricchi d'Inghilterra, possedeva diverse fabbriche di locomotive e una buona parte delle imprese ferroviarie del paese. Era l'amico più intimo di lord Westcliff. Un uomo estremamente virile, che apprezzava i liquori di qualità, i cavalli di razza e gli sport fisicamente impegnativi. Ma non era un segreto che la cosa che Hunt amava di più al mondo era Annabelle.

“ Credo “ riprese Lillian, mentre lui si avvicinava silenziosamente alle spalle della moglie “ che l'albero sia perfetto. E credo anche che *qualcuno* abbia avuto un tempismo perfetto nell'arrivare così tardi da non doverne decorare nemmeno un maledettissimo ramoscello.

“ Chi? “ chiese Annabelle, che sussultò quando Simon le coprì gli occhi con le mani. Con un sorriso, lui si chinò a mormorarle qualcosa all'orecchio.

La parte di viso di Annabelle che si intravedeva al di sotto delle sue mani si fece scarlatta. Rendendosi conto di chi aveva alle spalle, gli prese le mani e se le portò alle labbra, baciandone prima un palmo e poi l'altro. Senza dir nulla, si voltò e si lasciò abbracciare, appoggiandogli la guancia sul petto.

Hunt la strinse con forza. “ Sono ancora coperto di polvere dal viaggio “ le disse con voce roca. “ Ma non potevo aspettare nemmeno un altro dannato secondo prima di vederti.

Annabelle annuì, gettandogli le braccia al collo. I loro gesti erano così spontaneamente teneri e appassionati che fecero calare un silenzio vagamente imbarazzato nella stanza.

Dopo aver deposto un bacio sulla testa di sua moglie, Hunt sollevò lo sguardo sorridente e porse la mano a Westcliff.

“ È bello essere qui, finalmente “ disse. “ A Londra ho troppo lavoro da sbrigare: sono partito lasciando una montagna di cose in sospeso.

“ Si è sentita molto la tua mancanza “ disse il conte, stringendogli la mano con vigore.

Sempre cingendo Annabelle con un braccio, Hunt salutò cordialmente il resto della compagnia.

“ Saint Vincent è ancora via? “ chiese a Evie, e lei annuì. “ Si hanno notizie della salute del duca?

“ P-p-purtroppo no.

Hunt le rivolse un sorriso pieno di simpatia. “ Sono certo che arriverà presto.

“ E tu sei circondata di amici che ti vogliono bene “ aggiunse Lillian, passando un braccio intorno alle spalle di Evie, che sorrise.

“ E il v-v-vino è molto buono “ disse.

“ Ne vuoi un bicchiere, Hunt? “ chiese Westcliff, indicando il vassoio posato su un tavolo lì vicino.

“ No, ti ringrazio “ rispose lui affabilmente, prendendo a braccetto Annabelle. “ Se volete scusarci, devo parlare di alcune cose con mia moglie. “ E senza attendere risposta, trascinò via Annabelle dalla sala da ballo con una tale urgenza da non lasciare dubbio alcuno su ciò che sarebbe accaduto in seguito.

“ Sono sicuro che si faranno proprio una bella chiacchierata “ osservò Rafe, e il suo viso si contrasse in una smorfia quando Lillian gli sferrò una gomitata nelle costole.

10

Dopo cena, tutte le sale comuni della villa erano affollate di ospiti. Alcuni giocavano a carte, altri erano radunati intorno al piano e cantavano nella sala da musica, ma il gruppo più numeroso si era riunito nel salotto principale per giocare agli indovinelli. Le loro grida e le loro risate riecheggiavano fin nel corridoio.

Hannah aveva osservato il gioco per un po', divertendosi nel vedere le squadre rivali che mimavano parole o frasi, mentre gli altri gridavano cercando di indovinare. Rafe Bowman e Natalie erano seduti vicini, sorridenti e intenti a scambiarsi battute. Erano una coppia mollo ben assortita, lui così scuro, lei biondissima, entrambi giovani e attraenti. Guardarli la mise decisamente di pessimo umore.

Si sentì sollevata quando la pendola nell'angolo della sala indicò che erano le otto meno un quarto. Uscì dalla stanza senza dare nell'occhio e si incamminò lungo il corridoio. Era un tale sollievo trovarsi fuori dal salotto affollato e non dover più sorridere senza averne nessuna voglia, che si lasciò sfuggire un grande sospiro di sollievo e appoggiò un attimo la schiena contro il muro, chiudendo gli occhi.

“ Signorina Appleton?

Hannah spalancò gli occhi. Era lady Westcliff, che l'aveva seguita fuori dal salone.

“ C'è un po' troppa folla, là dentro, non trovate? “ chiese la contessa in tono affettuosamente comprensivo.

Hannah annuì. “ Non mi piacciono i grandi raduni, in effetti.

“ Neanche a me. Il mio piacere più grande è rilassarmi con un piccolo gruppo di amici o, ancora meglio, essere sola con mio marito e mia figlia. State andando in biblioteca a leggere ai bambini, vero?

“ Sì, milady.

“ È un gesto molto carino da parte vostra. Ho sentito che ieri sera si sono divertiti moltissimo. Posso accompagnarvi fino alla biblioteca?

“ Mi farebbe molto piacere.

Lillian la sorprese prendendola a braccetto, come se fossero sorelle o amiche intime. Procedettero lentamente lungo il corridoio.

“ Signorina Appleton, io... oh, accidenti, detesto tutte queste formalità. Non potremmo chiamarci con i nostri nomi di battesimo?

“ Sarei onorata che mi chiamaste per nome, milady. Ma non posso ricambiare. Non sarebbe appropriato.

Lillian la guardò con espressione seria. “ Va bene, come volete. Hannah, è tutta la sera che desidero parlarvi: ce una questione estremamente riservata di cui vorrei discutere con voi, ma non dovrete farne parola con nessuno. E forse non dovrei dirvi nulla, ma mi sento obbligata a farlo, altrimenti questa notte non riuscirei a chiudere occhio.

Hannah era interdetta. E stava morendo di curiosità. “ Di che si tratta?

“ Il pegno che avete chiesto oggi pomeriggio a mio fratello...

Hannah impallidì leggermente. “ Ho fatto male? Mi dispiace. Non avrei dovuto...

“ No, non è questo. Non avete fatto proprio nulla di male. Ma ho trovato davvero... be', sorprendente, l'oggetto che mio fratello vi ha dato.

“ Il soldatino? “ sussurrò Hannah. “ Perché lo avete trovato sorprendente? “ A lei non era sembrato affatto strano. Molti uomini portavano con sé degli oggettini, per esempio ciocche di capelli delle persone che amavano o piccoli portafortuna, come una medaglia o una moneta.

“ Quel soldatino faceva parte di una serie che Rafe aveva quand'era bambino. Dal momento che avete conosciuto mio padre, non vi sorprenderà sapere che era piuttosto severo con i suoi figli. Per lo meno quand'era a casa, cosa che grazie a Dio accadeva abbastanza di rado. Ma papà ha sempre nutrito delle aspettative esagerate nei confronti dei miei fratelli, soprattutto di Rafe, perché era il maggiore. Voleva che avesse successo in tutto, cosi veniva punito severamente ogni volta che non primeggiava in qualcosa. Ma allo stesso tempo papà non voleva essere messo in ombra, così non perdeva occasione di sminuire o mettere in imbarazzo Rafe, quando dimostrava di essere effettivamente il migliore.

“ Capisco “ sussurrò Hannah con un filo di voce, piena di compassione per il ragazzo che Rafe era stato. “ E vostra madre non faceva nulla?

Lillian sbuffò con espressione sarcastica. “ Lei è sempre stata una creatura frivola, che dava più importanza alle feste e al ceto sociale che a qualsiasi altra cosa. Sono certa che ha passato molto più tempo a occuparsi dei suoi abiti e dei suoi gioielli che dei suoi figli. Così, qualsiasi cosa papà decidesse, lei era più che disposta ad assecondarlo, fintantoché lui continuava a pagare i conti.

Dopo una breve pausa, il risentimento nella voce di Lillian lasciò il posto alla malinconia.

“ Non vedevamo quasi mai Rafe. Dal momento che mio padre voleva che diventasse un ragazzo serio e studioso, non gli veniva mai permesso di giocare con gli altri bambini. Era sempre con i suoi istitutori, impegnato nello studio o nelle lezioni di sport e di equitazione... non aveva mai un momento libero. Una delle poche occasioni di svago era rappresentata dai suoi soldatini: li usava per inscenare guerre e battaglie, e mentre studiava li allineava sulla scrivania perché gli tenessero compagnia. “ Un sorriso lieve le affiorò alle labbra. “ Rafe andava in giro, di notte. A volte lo sentivo sgattaiolare lungo il

corridoio, e io sapevo che stava andando al piano di sotto, oppure fuori di casa, solo per poter avere un attimo di respiro e sentirsi libero.

La contessa si fermò, quando arrivarono nei pressi della biblioteca.

“ Fermiamoci qui un momento: non sono ancora le otto e sono sicura che i bambini non sono ancora arrivati.

Hannah annuì in silenzio.

“ Una notte “ continuò Lillian “ Daisy era malata e veniva tenuta nella stanza dei bambini. Io ero stata mandata a dormire in un'altra stanza, per evitare che la febbre mi contagiasse. Avevo paura per mia sorella e mi svegliai piangendo nel cuore della notte. Rafe mi sentì e venne a chiedermi che cosa fosse successo. Gli confidai quanto fossi preoccupata per Daisy, raccontandogli anche un incubo terribile che avevo avuto. Allora Rafe andò in camera sua, tornando con uno dei soldatini. Un fante. "Questo è il più coraggioso e valoroso dei miei uomini. Veglierà su di te tutta la notte e scaccerà tutti i tuoi incubi e le tue preoccupazioni" disse. “ La contessa sorrise, a quel ricordo. “ E funzionò.

“ Che storia dolce “ disse Hannah, commossa. “ Così è questo ricordo che dà valore a quel soldatino?

“ Non del tutto. Vedete... “ Lillian fece un respiro profondo, come se trovasse difficile proseguire. “ Proprio il giorno dopo, l'istitutore disse a papà che a suo parere i soldatini distraevano Rafe dallo studio. Così papà li gettò via. Rafe non versò mai nemmeno una lacrima, ma io vedevo un che di terribile nei suoi occhi, come se qualcosa in lui fosse andato distrutto. Presi il fante dal mio comodino e glielo detti. E credo... “ Inghiottì con forza, mentre i suoi occhi scuri si velavano di lacrime. “ Credo che l'abbia portato con sé per tutti questi anni, come se fosse un frammento del proprio cuore che cercava di custodire.

Hannah non si rese conto che stava piangendo fino a che non avvertì le lacrime che le scivolavano giù per le guance. Le

asciugò in fretta, tamponandole con la manica. Le bruciava la gola e se la schiarì, e quando finalmente riuscì a parlare la sua voce era roca.

“ Perché l'ha dato proprio a me?

La contessa sembrava stranamente sollevata, o forse rassicurata, nel vederla così commossa.

“ Non lo so, Hannah. Sta a voi scoprire il senso di quel gesto. Ma posso dirvi con certezza una cosa: non è stato un gesto casuale.

Dopo essersi ricomposta, Hannah entrò nella biblioteca, sentendosi leggermente stordita. I bambini erano tutti lì, seduti sul pavimento, intenti a mangiare biscotti e bere latte caldo. Non riuscì a trattenere un sorriso quando vide altri bambini radunati sotto il tavolo della biblioteca, come se fosse un fortino.

Prese posto sulla poltrona e aprì il libro con aria solenne, ma prima che riuscisse a leggere una parola, si ritrovò in grembo un vassoio di biscotti, mentre qualcuno le offriva una tazza di latte caldo e una delle bambine le posava sulla testa una corona di carta argentata. Dopo aver mangiato un biscotto ed essere stata al gioco per un paio di minuti, Hannah zittì i bambini, che continuavano a ridacchiare, e iniziò a leggere:

"Io sono lo spirito di questo Natale" disse lo Spirito.

"Guardami!"

Mentre Scrooge continuava il suo percorso con il secondo spirito, e insieme visitavano la casa umile ma felice dei Cratchit, Hannah notò la sagoma alta e snella di Rafe Bowman che faceva il suo ingresso nella stanza. L'uomo si diresse verso un angolo in ombra e rimase lì a guardare e ad ascoltare.

Hannah s'interruppe un attimo e lo guardò a sua volta. Provò un'improvvisa stretta al cuore e un'ondata di desiderio

intensissimo, oltre a un grande imbarazzo per il fatto di starsene lì seduta con una corona di carta in testa. Non aveva idea del perché fosse venuto senza Natalie a sentire la seconda parte della storia. Né del perché il semplice fatto di trovarsi in una stanza con lui fosse sufficiente a farle battere il cuore al ritmo accelerato di un telaio meccanico.

Ma aveva qualcosa a che fare con l'essersi resa conto che lui non era lo scapestrato viziato e senza cuore che lei sulle prime aveva creduto che fosse. Per lo meno, non del tutto.

E se le cose stavano davvero così, che diritto aveva di disapprovare il matrimonio con Natalie?

Durante i due giorni che seguirono, Hannah cercò di trovare un'occasione per restituire il soldatino a Rafe, ma con la villa tanto affollata e il Natale in arrivo, le possibilità di incontri riservati erano molto limitate. A quanto pareva, il corteggiamento di Natalie procedeva senza problemi: i due ballavano insieme, andavano a fare passeggiate e lui le girava le pagine degli spartiti quando lei suonava il pianoforte. Hannah cercava di non interferire, tenendosi in disparte il più possibile e restando in silenzio quando si trovava a dover fare da chaperon.

Sembrava che lui facesse a sua volta uno sforzo per contenersi in sua presenza e che, anche senza ignorarla del tutto, non le prestasse un'attenzione particolare. Il suo iniziale interesse per lei era svanito, il che non era certo sorprendente. Adesso era allettato dalla bionda bellezza di Natalie e dalla certezza del potere e della ricchezza che avrebbe ottenuto sposandola.

“ Mi piace molto “ le aveva detto Natalie in confidenza, con gli occhi azzurri scintillanti di eccitazione. “ È molto brillante e divertente, danza divinamente e non credo di aver mai incontrato un uomo che baci anche solo lontanamente bene come lui.

“ Il signor Bowman ti ha baciata? “ chiese Hannah, sforzandosi di controllare il tono della voce.

“ Sì. “ Natalie fece un sorrisetto malizioso. “ Praticamente ho dovuto metterlo all'angolo, fuori sulla terrazza, e lui ha riso e mi ha baciato sotto le stelle. Non c'è dubbio sul fatto che mi chiederà di sposarlo. Mi domando solo quando e come lo farà. Spero di sera. Adoro le proposte di matrimonio al chiaro di luna.

Hannah aiutò Natalie a indossare un abito invernale di lana azzurra, con gonne dritte a pieghe piatte e una mantella con cappuccio della stessa stoffa, bordata di pelliccia bianca. Gli ospiti erano in procinto di andare a fare una lunga gita in slitta, attraversando distese di neve caduta di fresco per raggiungere una tenuta a Winchester dove avrebbero preso parte a una cena e a una festa sui pattini.

“ Se il tempo non si guasta “ esclamò Natalie “ torneremo a casa di notte, sotto le stelle: riesci a immaginare qualcosa di più romantico, Hannah? Sei proprio sicura di non voler venire?

“ Sicurissima. Ho voglia di starmene seduta accanto al fuoco a leggere la lettera che ho ricevuto dal signor Clark.

La lettera le era stata consegnata quella mattina e Hannah non vedeva l'ora di potersela godere in privato. Inoltre, l'ultima cosa al mondo che desiderava era osservare Natalie e Rafe Bowman rannicchiati insieme sotto una coperta durante un lungo viaggio in slitta.

“ Vorrei che venissi alla gita “ insistette Natalie. “ Non solo perché ti divertiresti, ma anche perché potresti farmi il favore di tenere compagnia a lord Travers e distrarlo un po'. Mi sembra che ogni volta che sono con il signor Bowman lui cerchi di intromettersi. È davvero seccante.

“ Pensavo che ti piacesse.

“ Sì, ma è così riservato che mi fa impazzire.

“ Forse, se lo mettessi all'angolo, come hai fatto con il signor Bowman...

“ Ci ho già provato. Ma lui non ha fatto nulla. Ha detto che mi rispetta. “ Con aria accigliata, Natalie era andata a raggiungere i suoi genitori e Rafe Bowman per la gita in slitta.

Quando le slitte furono partite, con gli zoccoli dei cavalli che risuonavano sul ghiaccio e i campanellini tintinnanti, la dimora e la tenuta rimasero immerse nel silenzio. Hannah attraversò lentamente la grande costruzione, apprezzando la quiete dei corridoi vuoti. L'unico suono che si sentiva era quello attutito delle conversazioni dei servitori. Senza dubbio, anche loro erano felici che la massa degli ospiti fosse fuori per il resto del giorno e per la serata.

Raggiunse la biblioteca, che era vuota e invitante, con la sua atmosfera piacevolmente impregnata dell'odore di cuoio e pergamena. Il fuoco che ardeva nel caminetto gettava un tenue bagliore che illuminava tutta la stanza.

Sedette sulla poltrona vicino al fuoco, si tolse le scarpe e ripiegò una gamba sotto di sé. Prese la lettera di Samuel Clark dalla tasca, ruppe il sigillo e sorrise nel vedere la sua grafia familiare.

Era facile immaginarlo intento a scrivere, col viso serio e pensoso, i capelli biondi leggermente scompigliati mentre se ne stava chino sulla scrivania. Si informava della sua salute e di quella dei Blandford e le augurava di trascorrere una bella vacanza. Poi passava a esporle il suo recente interesse per la tesi delle caratteristiche ereditarie descritta dal biologo francese Lamarck e le spiegava come questa si accordasse con le sue teorie su come informazioni sensoriali ripetute potessero essere immagazzinate nel tessuto stesso del cervello, contribuendo in tal modo al futuro adattamento della specie. Come sempre, Hannah comprese quelle cose solo in parte: in seguito, avrebbe dovuto farselo rispiegare da lui in termini più accessibili.

Come vedete ho bisogno della vostra compagnia piacevole e sensata. Se solo foste qui ad ascoltare i miei pensieri mentre li

espongo, sarei in grado di formularli con maggior precisione. È solo in momenti come questi, quando non ci siete, che mi rendo conto che nulla è completo in vostra assenza, mia cara signorina Appleton. Tutto sembra andare storto.

È la mia più sentita speranza che quanto ritornerete potremo sistemare le nostre questioni personali. Nel corso del nostro lavoro insieme, avete avuto modo di conoscere il mio carattere e il mio temperamento. Forse a questo punto i miei pochi meriti hanno esercitato una qualche impressione su di voi. Ho poche doti, lo so. Ma voi ne avete tante, mia cara, e ritengo che le vostre qualità suppliranno alla mancanza delle mie. Spero davvero che vorrete farmi l'onore di diventare la mia compagna, la mia assistente e mia moglie...

La lettera continuava, ma Hannah la ripiegò e rima se a fissare immota le fiamme del caminetto. Avrebbe risposto di sì, ovviamente. "È quello che desideravi" si disse. Un'offerta onorevole da parte di un uomo fine e onesto. La vita sarebbe stata interessante e appagante. Essere la moglie di un uomo così brillante e conoscere le persone raffinate della sua cerchia l'avrebbe migliorata. Allora perché si sentiva così depressa?

“ Come mai quell'aria accigliata?

Hannah sussultò, colta di sorpresa, nel sentire la voce che giungeva dalla soglia della biblioteca. Spalancò gli occhi quando vide Rafe Bowman in piedi, con la sua solita postura rilassata, appoggiato allo stipite della porta e con una gamba leggermente piegata. Era vestito con noncuranza, il panciotto sbottonato, la camicia senza colletto aperta a rivelare la gola, nemmeno l'ombra di una cravatta. In qualche modo, però, il disordine dei suoi abiti lo rendeva più attraente, sottolineando quella disinvolta energia virile che la turbava tanto.

“ Io... io... Perché andate in giro semisvestito? “ riuscì finalmente a chiedergli.

Lui sollevò una spalla in un gesto di pigra indifferenza.

“ Non c'è nessuno in giro.

“ *Io* sono qui in giro.

“ Perché non siete alla gita in slitta?

“ Volevo un po' di pace e qualche momento per conto mio. E voi perché non ci siete andato? Natalie resterà delusa. Si aspettava...

“ Sì, lo so “ disse Rafe, senza la minima traccia di rimorso nella voce. “ Ma sono stufo di essere analizzato come un coleottero sotto una lente d'ingrandimento. E, cosa ancora più importante, dovevo parlare di alcune questioni di affari con mio cognato, che è rimasto qui a sua volta.

“ Il signor Swift?

“ Sì. Abbiamo rivisto insieme dei contratti con una ditta britannica che ci fornisce acido solforico e soda. Poi siamo passati all'affascinante argomento della produzione dell'olio di palma. “ Entrò nella stanza, con le mani infilate nelle tasche. “ Abbiamo stabilito che lo produrremo noi, avviando una piantagione di palme da cocco. “ Sollevò le sopracciglia. “ Volete venire in Congo con me?

Hannah lo fissò dritto negli occhi ammiccanti. “ Non verrei con voi nemmeno fino alla fine del vialetto d'ingresso, signor Bowman.

Lui rise piano, percorrendola lentamente con lo sguardo mentre lei si alzava per essere al suo stesso livello.

“ Non avete risposto alla mia domanda di prima. Perché avevate quell'aria accigliata?

“ Nulla di importante. “ Hannah frugò nervosamente nella tasca della gonna. “ Signor Bowman, volevo restituirvi questo. “ Tirò fuori il soldatino e glielo porse. “ Credo che dobbiate riprenderlo... “ Esitò. “ Avete combattuto molte battaglie insieme, voi e lui. “ Non riuscì a fare a meno di posare lo sguardo sulla sua gola, sulla pelle liscia e abbronzata. Un poco più giù, dove la camicia si apriva, si intravedeva un'ombra di peluria. Hannah avvertì una insolita sensazione di calore alla

bocca dello stomaco. Sforzandosi di riportare lo sguardo verso il viso dell'uomo, si ritrovò a fissare i suoi occhi scuri e intensi come spezie esotiche.

“ Se lo riprendo “ le chiese “ vi dovrò ancora un pegno?

Hannah si sforzò di trattenere il sorriso che le affiora va alle labbra.

“ Non ne sono certa. Ci devo pensare.

Lui allungò la mano, ma invece di prendere il soldatino che Hannah gli porgeva, chiuse la mano intorno a quella di lei, intrappolando il piccolo oggetto di metal lo tra i loro palmi. Le accarezzò col pollice il dorso del la mano, e la sensazione del suo tocco le fece trattenere per un attimo il respiro. Le dita di Rafe risalirono fino a chiudersi intorno al polso di Hannah, attirandola verso di sé. Chinò la testa per osservare la lettera che stringeva ancora tra le dita.

“ Che c'è? “ le chiese a bassa voce. “ Cosa vi preoccupa? Problemi a casa?

Hannah scosse bruscamente la testa e si sforzò di sorridere.

“ Non ce nulla che mi preoccupi. Ho ricevuto delle ottime notizie, anzi. Sono... sono felice!

Uno sguardo tagliente e sarcastico la trafisse. “ Lo vedo.

“ Il signor Clark vuole sposarmi “ disse Hannah all'improvviso. Per qualche ragione, pronunciare quelle parole a voce alta le fece provare un brivido di panico.

Gli occhi di lui si socchiusero. “ Clark vi ha chiesto di sposarlo... con una lettera? Non poteva disturbarsi a venire qui e chiedervelo di persona?

Nonostante la domanda fosse più che ragionevole, Hannah reagì mettendosi sulla difensiva.

“ Lo trovo molto romantico. È una lettera d'amore.

“ Posso vederla?

Hannah sgranò gli occhi, interdetta. “ Che cosa vi fa pensare che vi mostrerei qualcosa di così personale e... “ Emise un

piccolo gemito di disappunto quando lui le strappò la lettera dalle mani tremanti. Ma non cercò di riprenderla.

Il viso di lui mantenne un'espressione impassibile, mentre scorreva le righe della missiva dalla grafia ordinata.

“ Non è una lettera d'amore “ mormorò, gettandola con disgusto sul pavimento. “ È un dannatissimo trattato scientifico.

“ Come osate! “ Hannah si chinò per raccogliere la lettera, ma Rafe non glielo lasciò fare. Anche il soldatino cadde a terra, rimbalzando sul tappeto soffice, mentre lui l'afferrava all'altezza dei gomiti.

“ Non state davvero prendendo in considerazione la sua offerta, vero? Quella fredda, patetica caricatura di proposta di matrimonio.

“ Certo che lo farò. “ La rabbia di Hannah esplose all'improvviso, alimentata da un desiderio intenso e ambiguo. “ È tutto quello che voi non siete, è un uomo onorevole e gentile. Un gentiluomo...

“ Non vi ama. Non vi amerà mai.

Quel commento la ferì profondamente. Il dolore che ne scaturì divenne sempre più intenso, fino a che non si accorse di riuscire a malapena a respirare. Si divincolò rabbiosamente per liberarsi dalla stretta.

“ Voi pensate che dal momento che sono povera e ordinaria, una persona come il signor Clark non possa amarmi. Ma vi sbagliate. Lui vede al di là...

“ Ordinaria? Siete pazza? Voi siete la ragazza più follemente deliziosa che abbia mai incontrato, e se io fossi Clark, a quest'ora avrei fatto ben di più che tastarvi il cranio...

“ Non prendetemi in giro!

“ Vi avrei sedotta cento volte. “ Rafe calpestò deliberatamente la lettera. “ Non mentite a me, né a voi stessa. Non siete felice. Non volete sposarlo. Vi adattate a farlo perché non volete rischiare di diventare una vecchia zitella.

“ È buffo che un'accusa simile arrivi proprio da voi, brutto ipocrita!

“ Non sono un ipocrita. Sono stato onesto con tutti, compresa Natalie. Non fingo di esserne innamorato. Non fingo di desiderarla come desidero voi.

Hannah rimase raggelata, fissandolo in un silenzio interdetto. Non si aspettava che lo ammettesse...

Si rese conto di avere il respiro accelerato, come lui Le sue dita si chiusero intorno alla stoffa delle maniche di Rafe, sfiorandogli le braccia muscolose. Non era si cura di sapere se l'aveva afferrato per tenerlo a distanza o per attirarlo a sé.

“ Ditemi che lo amate “ mormorò lui.

Hannah non riuscì a pronunciare parola.

Rafe insistette, con voce bassa e carica. “ Ditemi chilo desiderate. Dovreste provare almeno questo, per lui Hannah fu percorsa da un tremito che l'attraversò dalla cima della testa alla punta dei piedi. Fece un respiro il più profondo possibile e a fatica riuscì a rispondere.

“ Non lo so.

L'espressione di lui cambiò e sulle labbra gli apparve uno strano sorrisetto, mentre i suoi occhi scintillavano come quelli di un predatore.

“ Non sapete capire se desiderate un uomo, tesoro? In questo posso aiutarvi.

“ Non ho certo bisogno “ ribatté Hannah in tono brusco “ di *quel* genere di aiuto. “ Si irrigidì quando lui l'attirò a sé, facendole scivolare le grandi mani dai gomiti fin sotto le ascelle. Il cuore prese a batterle all'impazzata. Lo sentiva risuonare in ogni centimetro del proprio corpo.

Rafe si chinò a baciarla. Hannah fece un vago tentativo di divincolarsi, facendo sì che la bocca di lui incontrasse la sua guancia, invece delle sue labbra. Lui non sembrò preoccuparsene. Si dedicò con entusiasmo a baciare qualunque

parte di lei riuscisse a raggiungere: guance, mento, mascella, il lobo dell'orecchio.

Hannah si immobilizzò, ansimando leggermente mentre i baci le sfioravano il viso accaldato. Chiuse gli occhi quando sentì le sue labbra sulla bocca. Un altro bacio lieve, ancora un altro...

La assaporò con la lingua, percorrendola lentamente, e quella sensazione voluttuosa cancellò ogni residuo di pensiero razionale dalla mente di Hannah. Rafe la circondò con un braccio, inclinò la testa e la baciò con maggiore decisione. Con la mano libera le prese delicatamente il mento, facendole spostare il viso nell'angolazione giusta. Si ritrasse solo quanto bastava per stimolarla, inducendola con le carezze roventi della sua lingua a socchiudere le labbra, esplorando la cavità calda e vulnerabile della sua bocca.

Hannah iniziò a tremare sempre più forte, mentre un piacere insidioso le si diffondeva in tutto il corpo, come se nelle vene le scorresse melassa rovente. Mentre Rafe cercava di placarla, le parti più intime e delicate del suo corpo iniziarono a pulsarle, dandole l'impressione che tutti i nastri e le cuciture e le stecche le aderissero al corpo, stringendoglielo in una morsa insopportabile. Si agitò appena, lottando contro quelle costrizioni artificiali.

Lui sembrò comprendere il suo disagio. Staccò le labbra e il suo alito caldo le sfiorò la curva dell'orecchio, mentre le dita le sfioravano il corpino dell'abito. Hannah emise un gemito di sollievo quando sentì che le slacciava il colletto e le sussurrava in tono rassicurante che si sarebbe preso cura di lei, che non le avrebbe mai fatto del male, che doveva solo rilassarsi e fidarsi di lui... Tutto questo mentre la sua mano percorreva con decisione il davanti dell'abito, tirando e slacciando.

La baciò di nuovo, una carezza rovente e vellutata che le fece cedere del tutto le ginocchia. Ma il suo abbandono non ebbe conseguenze, dal momento che lui la sostenne con

decisione, facendola abbassare verso il pavimento coperto di tappeti. Hannah si ritrovò semisdraiata su di lui, inginocchiato tra la massa scomposta delle sue gonne. I vestiti di Hannah erano in uno sconcertante disordine, con bottoni slacciati e gonne parzialmente sollevate. Lei fece un vago tentativo di risistemarli, di coprire qualcosa, ma il modo in cui lui la baciava le impediva di pensare.

Rafe la sistemò delicatamente sotto di sé, sostenendole il collo con un braccio. Hannah si abbandonò completamente quando la bocca esperta di lui si impadronì della sua più volte, assaporandone il gusto.

“ Hai una pelle incredibilmente morbida “ le sussurrò, baciandole la gola, aprendole il corpino dell'abito. “ Lascia che ti guardi, Hannah, amore...

Le tirò giù il bordo della camiciola, scoprendo un seno pallido sostenuto dal corsetto. Fu in quel momento che Hannah si rese conto che era sdraiata con lui sul pavimento e che le stava scoprendo parti del suo corpo che nessun uomo aveva mai visto.

“ Aspettate... non dovrei... non dovreste... “ Ma le sue proteste si interruppero quando lui si chinò verso la curva morbida del suo seno, circondandone con le labbra il capezzolo inturgidito. A Hannah iniziarono a sfuggire piccoli gemiti gutturali, mentre la lingua di lui la percorreva con carezze calde e vellutate.

“ Rafe “ mugolò.

Era la prima volta che pronunciava il suo nome, e per tutta risposta lui emise un sospiro incerto e le catturò entrambi i seni con le mani. La sua voce era roca e sensuale. “ Ho desiderato fare questo la prima volta che ti ho vista. Ti guardavo, seduta lì con la tazza di tè in mano, e non riuscivo a smettere di chiedermi che sapore avessi qui... e qui... “ Le succhiò un seno dopo l'altro, percorrendole il corpo fremente con i polpastrelli.

“ No “ ansimò lei. “ Ti prego, non posso...

“ Non c'è nessuno “ sussurrò Rafe sfiorandole col fiato la pelle accaldata. “ Non lo saprà nessuno. Hannah, amore mio... lascia che ti tocchi. Lascia che ti mostri che cosa si prova a desiderare qualcuno come io desidero te...

Rimase in attesa della sua risposta, respirando contro la pelle fremente di lei, una mano calda posata sul suo seno. Hannah non riusciva a stare ferma, le ginocchia le si piegavano, le anche si sollevavano in risposta a uno stimolo profondo, imperioso. Si sentiva colma di dolcezza, vergogna e desiderio. Non avrebbe mai potuto averlo, lo sapeva. La vita di lui scorreva su binari ben distanti da quelli della sua. Era il frutto proibito. Forse per questo suscitava in lei quell'attrazione feroce.

Prima di rendersi del tutto conto di quello che faceva, gli afferrò la testa e l'attirò verso la sua. Lui rispose immediatamente, catturandole la bocca in un bacio profondo e coinvolgente. Le mani di Rafe scivolarono sotto i vestiti, trovarono la sua pelle candida, la accarezzarono in modi che la fecero fremere tutta. Hannah emise un gemito soffocato quando sentì che le scioglieva i nastri delle mutande. Lui le accarezzò il ventre contratto e le sfiorò con la punta del dito l'ombelico. La sua mano scivolò lungo i ciuffi morbidi del pube, si posò sul sesso di lei, la incoraggiò dolcemente ad allargare le gambe.

Hannah si sentì accarezzare, esplorare, aprire con delicatezza; il tocco di lui era lieve e attento, come se stesse tracciando un disegno su un vetro gelato e coperto di brina. Solo che la superficie che le sue dita sfioravano non era vetro ghiacciato, ma pelle morbida e pulsante, tenera e ardente di sensazioni intensissime.

Hannah intravide il viso sfuocato di lui al di sopra del proprio, la sua espressione carica di desiderio. Rafe continuò a stuzzicarla, assaporando la sua agitazione vibrante, accaldato e arrossato a sua volta. Hannah si aggrappò a lui inarcando i

fianchi, schiudendo le labbra in una supplica senza parole. Rafe le infilò un dito dentro, fermandosi appena oltrepassata la soglia del suo corpo, e lei sussultò sconvolta.

Poi scivolò fuori da lei e con la punta inumidita del dito iniziò lentamente a tracciare piccoli cerchi intorno al cuore pulsante del suo sesso. Le fece aprire di più le gambe e le baciò la punta dei seni. Il suo sussurro era rovente, contro la pelle.

“ Se adesso volessi prenderti me lo lasceresti fare, vero? Lasceresti che ti penetrassi, ti riempissi... Se ti chiedessi di lasciarmi venire dentro di te e darti piacere, che cosa diresti, tesoro caro? “ Iniziò a massaggiarla con deliberata lentezza. “ Dillo “ mormorò. “ Dillo...

“ Sì. “ Hannah si aggrappò a lui disperatamente, respirando con piccoli singhiozzi affannati. “ Sì.

Rafe sorrise e il suo sguardo si fece ancora più caldo. “ Allora ecco il tuo pegno, tesoro.

La accarezzò con un ritmo rapido ed esperto, coprendole la bocca con la propria per smorzare i suoi gemiti. Sapeva esattamente quello che faceva, le sue dita erano veloci e sicure. A Hannah sembrò di morire quando avvertì l'intensità struggente del piacere che montava dentro di sé. Si irrigidì cercando di ostacolarlo, anche quando il piacere iniziò a esplodere, sempre più forte, aumentando di intensità ed energia fino a lasciarla stremata, consumata ed esausta.

Rafe l'aiutò lentamente a calmarsi, baciandola e accarezzandole il corpo ancora pulsante. Il suo dito la penetrò ancora una volta, questa volta scivolando con facilità nella cavità bagnata. La sensazione dei muscoli interni che lo afferravano con forza sembrò causargli un dolore fisico. Hannah si sollevò istintivamente ad accoglierlo e Rafe emise un gemito e ritrasse il dito.

Il suo viso era contratto e sudato quando staccò le mani dal suo corpo. La fissò con evidente desiderio, gli occhi socchiusi, il petto ansimante. Con mani tremanti iniziò ad allacciarle i

ganci del corsetto, i bottoni del vestito, a sistemarle gli abiti in disordine. Ma quando sfiorò con una nocca la pelle ardente di lei, ritrasse di colpo le mani e si alzò in piedi.

“ Non posso “ disse con voce roca.

“ Non puoi che cosa?

“ Non posso aiutarti con i vestiti. “ Un sospiro incerto. “ Se ti tocco ancora una volta... non riuscirò a fermarmi prima che tu sia nuda.

Hannah lo fissò confusa e comprese che il piacere e il conseguente sollievo erano stati solo per lei. Lui era ancora pericolosamente eccitato, ai limiti dell'autocontrollo. Hannah si sollevò la camiciola a coprire il seno nudo.

Rafe scosse la testa, senza distogliere gli occhi da lei. Sulle sue labbra apparve un sorriso tirato.

“ Se vuoi che Clark ti faccia le cose che ti ho appena fatto io, procedi pure e sposalo.

Dopodiché uscì dalla biblioteca, come se fermarsi lì un momento di più potesse significare la rovina per entrambi.

11

Secondo Evie, la gita in slitta era stata divertente ma troppo lunga. Era stanca e nelle orecchie le risuonavano ancora il brusio delle chiacchiere e l'eco delle canzoni. Aveva riso e aveva fatto festa insieme agli altri, restando sempre vicino a Daisy, il cui marito era restato a casa per discutere alcune questioni di affari con Rafe Bowman.

“ Oh, non m'importa “ aveva risposto Daisy allegramente quando Evie le aveva chiesto se non le dispiaceva che Swift non le avesse accompagnate. “ È meglio che Matthew sbrighi gli affari che gli stanno a cuore, così poi sarà libero di dedicarmi tutta la sua attenzione.

“ Lavora t-t-tanto? “ aveva chiesto Evie un po' preoccupata, sapendo che la sede delle imprese Bowman a Bristol portava avanti un progetto imponente che comportava grandi responsabilità.

“ Ci sono giorni in cui è costretto a farlo “ aveva risposto Daisy in tono pragmatico. “ Ma altre volte rimane a casa e passiamo la giornata insieme. “ Sul viso le era apparso un sorriso. “ Mi piace molto essere sposata con lui, Evie. Anche se è ancora tutto così nuovo... A volte mi sorprende svegliarmi e trovare Matthew accanto a me. “ Si chinò verso l'amica. “ Devo confidarti un segreto. Un giorno mi sono lamentata di aver già letto tutti i libri che c'erano in casa e di non aver trovato nulla di nuovo neanche in libreria, così Matthew mi ha sfidato a scriverne uno io. E ho cominciato a farlo. Ne ho già scritto un centinaio di pagine.

Evie aveva riso con entusiasmo. Vuoi diventare una scrittrice famosa?

Daisy si strinse nelle spalle. “ Non m'importa se verrà pubblicato o no. Mi sto divertendo a scriverlo.

“ È una storia rispettabile o sconveniente?

Negli occhi marroni di Daisy si accese una luce maliziosa.

“ Evie, che razza di domanda! Ovviamente è una storia sconveniente.

Di ritorno alle comodità della sua stanza a Stony Cross Manor, Evie fece il bagno in una vasca portatile vicino al fuoco, sospirando di sollievo nel sentire l'acqua calda accarezzarle le membra irrigidite e dolenti. "Le corse in slitta" si disse "sono una di quelle attività più facili e divertenti in teoria che in pratica." I sedili della slitta erano duri e scomodi, e a Evie si erano anche gelati i piedi.

Sentì bussare leggermente alla porta e udì il rumore dei passi di una persona che entrava. Dal momento che il paravento di stoffa dietro cui si trovava le impediva la vista della stanza, si inclinò all'indietro per sbirciare al di là del bordo di legno del paravento.

Una cameriera portava una pentola di metallo gocciolante, con i manici coperti di stracci.

“ Altra acqua calda, signora? “ chiese.

“ Sì, p-p-per favore.

Con cautela, la ragazza versò l'acqua fumante nella vasca, vicino ai piedi di Evie, e lei si immerse ancora più a fondo nel bagno caldo. “ Che meraviglia...

“ Volete che torni con una padella calda per togliere l'umidità dal letto, signora?

La padella, munita di coperchio e di un lungo manico, veniva riempita di carboni ardenti e passata tra le lenzuola prima di andare a dormire.

Evie annuì.

La cameriera uscì e lei rimase immersa nell'acqua fino a che il calore non iniziò a diminuire. Uscì dalla vasca con riluttanza e si asciugò. Il pensiero di andare a letto da sola ancora una volta la riempiva di malinconia. Stava cercando di non sentire troppo la mancanza di Saint Vincent, ma si svegliava ogni

mattina cercandolo nel letto, con le braccia allungate nello spazio vuoto accanto a lei.

Lui era il suo opposto in tutto e per tutto: elegante, incredibilmente disinvolto, freddo e controllato... e così dissoluto che tutti avevano sempre concordato sul fatto che sarebbe stato un pessimo marito.

Solo Evie sapeva quanto fosse tenero e devoto in privato. Ovviamente i suoi amici, come Westcliff e il signor Hunt, sapevano che Saint Vincent aveva cambiato vita, abbandonando i comportamenti dissipati di un tempo. Inoltre stava facendo un ottimo lavoro nella gestione della casa da gioco che Evie aveva ereditato dal padre, ridando vita a un impero in declino e tenendo fede al tempo stesso a tutte le responsabilità che si era assunto.

"Ma in fondo è ancora uno scapestrato" pensò Evie sorridendo tra sé.

Dopo essere uscita dalla vasca, si asciugò con cura e indossò una veste da camera di velluto abbottonata sul davanti. Sentì la porta aprirsi di nuovo.

“ Di ritorno p-p-per scaldare il letto? “ chiese.

“ In effetti... sì.

Evie si immobilizzò, sentendo quel mormorio profondo e vellutato.

“ Ho incrociato la cameriera sulle scale e le ho detto che per questa sera non ci sarebbe stato bisogno di lei “ continuò la voce. “ Se c'è una cosa che so fare bene è scaldare il letto di mia moglie.

A quel punto Evie stava già cercando di spostare il paravento, rischiando di farlo cadere nella fretta.

Il marito la raggiunse con un paio di passi disinvolti, prendendola tra le braccia.

“ Tranquilla, amore. Credimi, non ho intenzione di andare da nessuna parte.

Rimasero abbracciati in silenzio a lungo, stringendosi l'uno all'altra e respirando all'unisono.

Alla fine, Saint Vincent le fece inclinare leggermente all'indietro la testa e la scrutò. Aveva la pelle abbronzata e i capelli biondi, e i suoi occhi azzurri scintillavano come zaffiri nel viso simile a quello di un angelo caduto. Era un uomo alto e snello, sempre vestito e pettinato con estrema eleganza. Ma Evie notò che non aveva dormito bene. Aveva delle borse leggere sotto gli occhi e gli si leggevano in faccia i segni della stanchezza. Tuttavia, quel tocco di umana vulnerabilità non faceva che renderlo più attraente, addolcendo la sua bellezza altrimenti troppo perfetta e distaccata.

“ Tuo p-p-padre “ chiese Evie, fissandolo preoccupata. “ Come sta?

Saint Vincent rivolse uno sguardo esasperato al cielo.

“ Starà benone. I dottori non hanno trovato nulla che non va in lui, a parte l'indigestione causata da cibi troppo pesanti e vino in eccesso. Quando sono partito, stava occhieggiando e pizzicando le cameriere, mentre si preparava ad accogliere una serie di parenti ossequiosi e desiderosi di estirpargli qualche soldo in occasione del Natale. “ Le accarezzò la schiena coperta dal velluto e la sua voce si fece molto dolce. “ Hai fatto la brava ragazza, durante la mia assenza?

“ Sì... certo “ rispose lei senza fiato.

Saint Vincent le lanciò un'occhiata carica di disapprovazione e la baciò con una delicatezza seducente che le fece battere il cuore all'impazzata.

“ Dobbiamo correre subito ai ripari. Mi rifiuto di tollerare che mia moglie si comporti in modo conveniente.

Evie gli accarezzò il viso e sorrise quando lui prese a mordicchiare le dita che gli sfioravano il volto.

“ Mi sei mancato, Sebastian.

“ Davvero, amore? “ Lui le slacciò i bottoni della vestaglia, mentre nei suoi occhi si accendeva una scintilla di passione, man mano che la pelle di lei veniva esposta.

“ Quale parte di me ti è mancata di più?

“ La tua mente “ rispose Evie, e sorrise nel vedere la sua espressione.

“ Speravo in una risposta un po' più depravata.

“ La tua mente *è* depravata “ rimarcò lei con aria molto seria.

Saint Vincent fece una risatina roca. “ Vero.

Evie sussultò, quando le mani esperte di lui scivolarono dentro la sua vestaglia.

“ Che p-p-parte di me ti è mancata di più?

“ Mi sei mancata dalla testa ai piedi. Mi è mancata ogni lentiggine. Mi è mancato il tuo sapore, la sensazione dei tuoi capelli tra le mani... Evie, amore mio, hai un vergognoso eccesso di abiti addosso.

La sollevò tra le braccia e la portò verso il letto. La vestaglia di velluto venne rimossa e sostituita dalla luce delle fiamme nel caminetto e dalle mani carezzevoli del marito. Le baciò la nuova curva arrotondata del ventre, affascinato dai cambiamenti che avvenivano nel suo corpo fertile. Poi la baciò dappertutto, prima di penetrarla con abilità consumata. Evie sussultò, nel sentirlo, duro e turgido dentro di sé.

Saint Vincent si fermò un attimo e le sorrise, col volto arrossato dal desiderio.

“ Mogliettina “ sussurrò. “ Che cosa devo fare con te? Siamo stati separati per così poco tempo e già hai dimenticato come accogliermi. “ Evie scosse la testa, sforzandosi di prenderlo tutto dentro di sé, e suo marito rise piano. “ Lascia che ti aiuti, amore “ bisbigliò, e prese a corteggiare il suo corpo con cura esauriente e smaliziata, fino a che non l'ebbe penetrata completamente e portata, tremante e sospirante, al culmine del piacere.

Dopo, mentre Evie si distendeva su un fianco e cercava di riprendere fiato, si alzò dal letto e tornò con una grossa e tintinnante scatola di cuoio. La posò sul tavolino accanto al letto.

“ Ho portato i gioielli di famiglia “ le annunciò.

“ Lo so “ rispose lei con aria languida, e il marito rise, quando vide dov'era appuntato il suo sguardo.

“ No, amore. Gli altri gioielli di famiglia. Sono vincolati in eredità alla futura duchessa di Kingston. Ma ho detto a mio padre che te li avrei dati adesso, visto che lui è palesemente intenzionato a campare una dannata eternità.

Evie spalancò gli occhi. “ Ti ringrazio, Sebastian. Ma io non ho bisogno di gioielli...

“ Certo che sì. Lasciami vedere come ti stanno “ disse lui. Iniziò a tirare fuori file di perle di inestimabile valore, collane e braccialetti scintillanti, orecchini d'oro lavorato e ogni gioiello immaginabile. Nonostante Evie si schermisse imbarazzata, sedette accanto a lei e iniziò a adornarla, allacciandole un braccialetto di zaffiri a una caviglia, infilandole un diamante nell'ombelico.

“ Sebastian... “ protestò Evie, mentre lui le disponeva sul corpo nudo una quantità di oro e pietre preziose sufficiente ad acquistare una piccola nazione.

“ Stai ferma. “ La bocca di lui iniziò a frugare tra i fili di perle, fermandosi qui e là a leccarle e mordicchiarle con delicatezza la pelle. “ Sto sistemando le decorazioni di Natale.

Evie sorrise, percorsa da un fremito. “ Non è me che dovresti decorare.

“ Non smorzare il mio spirito natalizio, cara. Adesso lascia che ti mostri una cosa interessante riguardo a queste perle...

E poco dopo, le proteste di Evie si trasformarono in gemiti di piacere.

12

“ Hannah!

Natalie era a letto, intenta a bere la sua tazza mattutina di tè. Una cameriera stava spazzando le braci e ravvivando il fuoco nel caminetto, e rideva tra sé come se lei e la padrona avessero appena condiviso una storiella divertentissima.

Hannah, che tornava da una lunga passeggiata all'aperto, entrò nella stanza e sorrise con affetto alla cugina.

“ Buongiorno, mia cara. Sei sveglia, finalmente.

“ Sì, ieri sera ho fatto troppo tardi.

Alcuni degli ospiti più giovani, tra cui lei, avevano passato la serata facendo giochi di società. Hannah non aveva chiesto né voluto sapere se Rafe, perché ormai era così che pensava al signor Bowman, si fosse unito a loro.

Negli ultimi giorni, dopo il loro incredibile incontro in biblioteca, l'aveva evitato il più possibile, cercando di non rivolgergli direttamente la parola. Aveva fatto molte passeggiate solitarie e si era interrogata a lungo, incapace di comprendere perché Rafe si fosse lasciato andare a compiere un atto così intimo con lei, perché lei gliel'avesse permesso e quali fossero i sentimenti che nutriva per lui.

Benché sapesse molto poco del desiderio fisico, capiva che scattava in modo più intenso tra alcune persone piuttosto che tra altre. Non riusciva a capire se Rafe provasse lo stesso desiderio nei confronti di Natalie. La sola idea la faceva disperare. Ma era sicura che lui non si fosse spinto così in là, almeno per il momento, o Natalie gliel'avrebbe senz'altro riferito.

Soprattutto, si rendeva conto che alla fine nessuna di quelle questioni era davvero rilevante. Per un uomo nella posizione di Rafe, i sentimenti e il desiderio non avrebbero influenzato in

alcun modo il corso delle sue azioni. Una volta sposata Natalie, non sarebbe più stato la pecora nera della famiglia. Con un colpo solo avrebbe soddisfatto suo padre, si sarebbe garantito la posizione che gli spettava e avrebbe guadagnato una fortuna.

Se avesse scelto un'altra, invece, avrebbe perso tutto.

E una donna che tenesse a lui non gli avrebbe mai chiesto di fare una scelta simile.

Quel pomeriggio, quando Hannah si era alzata dal pavimento della biblioteca sistemandosi gli abiti, aveva capito che si stava innamorando di lui e che più cose scopriva sul suo conto, più profondi diventavano i suoi sentimenti.

Aveva recuperato il soldatino e lo portava in tasca, come un piccolo segreto. Era il suo pegno, adesso, e non aveva più intenzione di restituirglielo. In futuro, avrebbe potuto prenderlo in mano e ricordarsi dell'affascinante scapestrato americano e dell'attrazione che era esplosa in una passione che non avrebbe mai dimenticato.

"Sono una donna con un passato, adesso" pensò, divertita e nostalgica al tempo stesso.

Quanto a Samuel Clark e alla sua proposta, Rafe aveva ragione. Lei non lo amava. Sarebbe stato ingiusto nei confronti di Clark, se l'avesse sposato, paragonandolo poi per sempre a qualcun altro. Pertanto decise che presto gli avrebbe scritto, rifiutando la sua offerta, per quanto la tentasse la sicurezza che quel matrimonio avrebbe potuto offrirle.

La voce allegra della cugina la riscosse dai suoi pensieri. “ Hannah, mi stai ascoltando? Ho una cosa deliziosa da dirti: poco fa, Polly mi ha portato un bigliettino assolutamente incredibile... “ Natalie le sventolò davanti un pezzetto di pergamena malconcio e bruciacchiato. “ Diventerai rossa, quando lo leggerai. Ti verrà uno svenimento.

“ Che cos'è? “ chiese Hannah avvicinandosi lentamente al letto.

La cameriera bruna, Polly, rispose con aria deferente. “ Vede, signorina, fa parte delle mie mansioni lucidare le grate e ripulire i caminetti nella dépendance che si trova dietro la villa...

“ È lì che è alloggiato il signor Bowman “ intervenne Natalie.

“ ... E dopo che il signor Bowman è uscito, questa mattina, sono andata al caminetto, e mentre stavo spazzando via la cenere ho notato un pezzo di carta con su scritto qualcosa. Così l'ho raccolto, e quando ho visto che si trattava di una lettera d'amore ho capito che era per lady Natalie.

“ Perché mai avete pensato questo? “ chiese Hannah, indignata che l'intimità di Rafe fosse stata violata in quel modo.

“ Perché mi sta corteggiando “ rispose Natalie levando gli occhi al cielo. “ Lo sanno tutti.

Hannah rivolse uno sguardo severo alla cameriera, la cui eccitazione si era notevolmente smorzata davanti alla sua disapprovazione.

“ Non dovresti curiosare tra le cose degli ospiti, Polly “ disse con gentilezza.

“ Ma era nel caminetto, mezza bruciata “ protestò la cameriera, arrossendo. “ Lui non la voleva. Ho visto le parole scritte e ho pensato che potesse essere importante.

“ O hai pensato che fosse spazzatura senza valore, o hai pensato che era importante. Quale delle due?

“ Finirò nei guai? “ sussurrò Polly, rivolgendo uno sguardo supplichevole a Natalie.

“ Ovviamente no. Adesso, Hannah, non metterti a fare la puntigliosa. Hai completamente perso di vista il punto essenziale, ossia che si tratta di una lettera d'amore del signor Bowman per me. Ed è una lettera piuttosto spinta e decisamente strana. Non ho mai ricevuto nulla del genere, prima d'ora, ed è molto divertente...

Natalie si interruppe scoppiando a ridere, quando Hannah gliela strappò di mano.

La lettera era stata accartocciata e gettata nel caminetto. Le estremità erano bruciate, così i nomi all'inizio e alla fine del foglio erano stati mangiati dalle fiamme. Ma era rimasta una parte sufficiente vergata con una grafia decisa per capire che si trattava effettivamente di una lettera d'amore. Quando Hannah lesse quello che c'era scritto sul foglio stracciato e annerito, fu costretta a voltarsi dall'altra parte per nascondere il tremito della sua mano:

... devo avvisarti che non sarà una lettera eloquente. Tuttavia sarà sincera, specie in virtù del fatto che non la leggerai mai. Ho sentito queste parole pesarmi nel petto, fino a che non mi sono stupito che un cuore potesse continuare a battere benché oppresso da un carico così gravoso.

Ti amo. Ti amo disperatamente, appassionatamente, teneramente, con tutto me stesso. Ti desidero in modi che, lo so, troveresti sconvolgenti. Amore mio, il tuo posto non è accanto a un uomo come me. In passato ho fatto cose che non approveresti, e le ho fatte un migliaio di volte. Ho condotto una vita di dissolutezza smodata. A quanto pare, sono altrettanto smodato nell'amore. Forse anche di più.

Voglio baciare ogni punto morbido del tuo corpo, farti arrossire e perdere i sensi, darti piacere fino a farti piangere e asciugare ogni tua lacrima con le mie labbra. Se solo sapessi quanto desidero assaporarti... Voglio prenderti con le mani e con la bocca e banchettare su di te. Voglio bere vino e miele da te.

Ti voglio sotto di me. Sdraiata sulla schiena.

Mi dispiace. Meriti più rispetto di così. Ma non riesco a smettere di pensarci. Le tue braccia e le tue gambe intorno a me. La tua bocca, aperta ad accogliere i miei baci. Ho troppo

bisogno di te. Una vita intera di notti trascorse tra le tue cosce non sarebbe sufficiente.

Voglio parlare con te per sempre. Ricordo ogni parola che mi hai detto.

Se solo potessi visitarti come uno straniero che va in un paese sconosciuto, imparare la tua lingua, oltrepassare tutti i confini e raggiungere tutti i tuoi luoghi intimi e segreti, mi fermerei per sempre. Diventerei un tuo cittadino.

Dirai che è troppo presto perché io senta tutto questo. Mi chiederai come posso esserne così sicuro. Ma ci sono cose che non si misurano col tempo. Chiedimelo tra un'ora. Chiedimelo tra un mese. Tra un anno, tra dieci anni, tra una vita intera. Il modo in cui ti amo durerà al di là di ogni calendario, di ogni orologio, di ogni rintocco di qualsiasi campana che verrà mai fusa. Se solo tu...

E lì la lettera si interrompeva.

Conscia del silenzio che era calato nella stanza, Hannah si sforzò di mantenere un ritmo di respiro regolare.

“ Non c'è altro? “ chiese con voce controllata.

“ Sapevo che saresti arrossita “ dichiarò Natalie con aria trionfante.

“ Il resto era ridotto in cenere, signorina “ rispose Polly in tono cauto.

“ L'hai mostrata ad altri? “ chiese Hannah con asprezza, preoccupata.per Rafe. Quelle parole non erano state scritte perché'qualcuno le leggesse. “ A qualcun altro della servitù?

“ No, signorina “ rispose la ragazza, il cui labbro inferiore aveva iniziato a tremare.

“ Santo cielo, Hannah “ esclamò Natalie. “ Non c'è bisogno di prendersela tanto. Pensavo che ti avrebbe divertito, non che ti saresti arrabbiata.

“ Non sono arrabbiata. “ Era devastata, eccitata e angosciata. E soprattutto confusa. Assunse un'espressione neutra e

proseguì. “ Ma per rispetto nei confronti del signor Bowman, non ritengo che questa lettera vada mostrata in giro per divertire altri. Se diventerà tuo marito, dovresti proteggere la sua intimità.

“ Io proteggere *lui*? “ chiese Natalie in tono malizioso. “ Dopo aver letto quello che scrive, penso piuttosto che sia io a dover essere protetta da lui. “ Scosse la testa e rise del silenzio di Hannah. “ Che guastafeste, che sei. Tienila e bruciala, se ti farà sentire meglio.

"Alcuni uomini" rifletteva cupamente Rafe "vogliono solo, per i loro figli, che abbiano la stessa identica vita che conducono loro."

Dopo una lunga e accesa discussione, quella mattina, era risultato evidente che suo padre non avrebbe ceduto in alcun modo. Rafe doveva adeguarsi alla vita che aveva progettato per lui e diventare, più o meno, un riflesso di Thomas Bowman. Se avesse fatto anche in minima parte qualcosa di diverso, il vecchio l'avrebbe considerato un fallimento, come figlio e come uomo.

La discussione era iniziata quando Thomas gli aveva detto che avrebbe dovuto chiedere a lady Natalie di sposarlo entro la vigilia di Natale.

“ Lord Blandford e io vogliamo annunciare il fidanzamento dei nostri figli al ballo della vigilia.

“ Che splendida idea “ aveva commentato Rafe con sarcasmo. “ Ma non ho ancora deciso se voglio sposarla o no.

Come prevedibile, il viso di Thomas Bowman si era fatto scarlatto.

“ È ora di prendere una decisione. Hai tutte le informazioni che ti servono. Hai passato un tempo sufficiente con lei per valutare le sue doti. È figlia di un aristocratico. Conosci tutti i vantaggi che ne riceverai quando la sposerai. Per tutti i diavoli dell'inferno, perché esiti ancora?

“ Non provo nulla per lei.

“ Meglio così! Sarà un matrimonio solido. È tempo che prenda il tuo posto nel mondo e ti comporti da uomo. “ Thomas stava facendo un evidente sforzo per tenere a bada il proprio carattere irascibile e farsi capire dal figlio. “ L'amore passa. La bellezza svanisce. La vita non è un incontro romantico in un prato.

“ Mio Dio, questo sì che è incoraggiante.

“ Non hai mai fatto quello che ti ho chiesto. Non ci hai nemmeno provato. Volevo un figlio che mi aiutasse, che comprendesse l'importanza di quello che stavo facendo.

“ Ho capito che volevi costruire un impero “ aveva risposto con calma Rafe. “ E ho cercato di trovare un posto adatto a me nel tuo grande progetto. Potrei fare molto per la ditta, e tu lo sai. Quello che non capisco è perché prima tu voglia mettermi alla prova in questo modo.

“ Voglio che dimostri la tua fedeltà nei miei confronti. Come ha fatto Matthew Swift. Lui ha sposato la donna che gli avevo scelto.

“ Si dà il caso che fosse innamorato di Daisy.

“ E anche tu potresti esserlo di lady Natalie. Ma alla fine l'amore non conta. Gli uomini come noi sposano donne che alimentano la loro ambizione, o quanto meno non la ostacolano. Vedi che matrimonio lungo e produttivo abbiamo avuto tua madre e io.

“ Trentanni “ aveva concordato Rafe. “ E tu e la mamma sopportate a malapena di stare nella stessa stanza. “ Con un profondo sospiro, si era passato la mano tra i capelli. Osservando il viso rotondo e ostinato di suo padre, con i suoi baffi folti, si chiedeva come mai avesse sempre sentito il bisogno di esercitare un controllo così rigido sulle persone che aveva intorno. “ A che cosa è servito tutto questo, papà? Che ricompensa hai ottenuto, dopo tutti gli anni che hai passato a mettere insieme una fortuna? Non trai alcun piacere dalla tua famiglia. Hai il temperamento di un tasso infuriato... e questo

nei tuoi giorni migliori. Non sembra che tu ti goda molto alcunché.

“ Mi godo il fatto di essere Thomas Bowman.

“ Ne sono lieto. Ma non credo che a me farebbe un gran piacere.

Thomas l'aveva fissato a lungo. La sua espressione si era addolcita e per una volta gli aveva parlato con un tono quasi paterno.

“ Sto cercando di aiutarti. Non ti chiederei di fare qualcosa che ritenessi contraria al tuo interesse. Il mio giudizio su Swift e Daisy era giusto, non è vero?

“ Sì, per qualche miracolo divino.

“ Andrà tutto meglio e sarà tutto più facile, una volta che inizierai a fare le scelte giuste. Devi costruirti una buona vita, Rafe. Prendere il tuo posto al tavolo. Non c'è nulla che non va nella figlia di Blandford. Tutti vogliono questa unione. Lady Natalie ha fatto capire chiaramente che è disponibile. E tu mi avevi fatto credere che l'avresti fatto, se la ragazza fosse stata accettabile.

“ Hai ragione. Prima non mi importava chi avrei sposato. Ma ora non intendo più scegliere una moglie con la stessa disinvoltura con cui sceglierei un paio di scarpe.

Thomas aveva un'aria esasperata. “ Che cose cambiato, da quando sei arrivato in Inghilterra?

Rafe non aveva risposto.

“ È per quella ragazza bruna? La dama di compagnia di lady Natalie?

“ Perché me lo chiedi?

“ Sembra che tu sia andato più volte ad ascoltarla, mentre leggeva una storia a un gruppo di bambini. E a te non importa nulla né dei bambini né delle storie di Natale. “ I folti baffi si erano agitati, esprimendo disapprovazione. “ Non è nobile, Rafe.

“ E noi lo siamo? La nonna faceva la lavandaia al porto e sa Iddio chi fosse tuo padre. E questo è solo dalla tua parte della...

“ Ho passato tutta la vita a cercare di elevare questa dannata famiglia e farne qualcosa di meglio. Non usare questa ragazza come una scusa per sottrarti alle tue responsabilità. Puoi averne quante ne vuoi, come lei, dopo che avrai sposato lady Natalie. Seducila. Fanne la tua amante. Le comprerò perfino una casa, se ti fa piacere.

“ Ti ringrazio, ma sono in grado di mantenere da solo le mie amanti. Vuoi questo matrimonio a tal punto che sei disposto a finanziare la corruzione di un'innocente per ottenerlo?

“ Tutti perdono la loro innocenza, prima o poi. “ Quando Thomas aveva visto l'espressione di Rafe, il suo sguardo si era fatto gelido. “ Se deludi le aspettative di tutti e mi metti in imbarazzo in questo affare, ti diseredo. Non avrai altre possibilità. Sarai diseredato e ripudiato.

“ Messaggio ricevuto “ era stata la laconica risposta di Rafe.

13

E di lui fu sempre detto che non c'era uomo al mondo che sapesse così bene festeggiare il Natale. Così lo stesso si dica di noi, di tutti noi e di ciascuno! E così, come Tiny Tim diceva: "Dio ci protegga tutti e ci benedica".

Sollevando lo sguardo, dopo aver finito di leggere *Canto di Natale*, Hannah vide le facce rapite dei bambini e i loro occhi scintillanti. Ci fu un breve momento di silenzio, carico del piacere di aver condiviso una bella storia e appena turbato dal dispiacere che fosse finita. Poi si alzarono tutti e iniziarono a spargersi per la stanza, con i visetti appiccicosi di latte e briciole di biscotti, battendo le mani con aria entusiasta.

Hannah aveva due dei piccoli in braccio e un terzo appeso al collo da dietro. Alzò gli occhi quando Rafe Bowman le si avvicinò. Il cuore prese a batterle all'impazzata e si sentì mancare il fiato, anche se sapeva bene che la cosa non aveva nulla a che fare con le piccole braccia che le serravano il collo.

Rafe percorse con lo sguardo gli abiti in disordine e l'acconciatura leggermente scarmigliata.

“ Ben fatto “ mormorò. “ Avete fatto in modo che sembrasse davvero Natale. Per tutti.

“ Grazie “ sussurrò lei, cercando di non pensare alle sue mani sulla pelle, alla sua bocca...

“ Ho bisogno di parlarvi.

Hannah fece scendere con delicatezza i bambini che aveva in braccio e si sciolse dalla stretta di quello che le cingeva il collo. Si alzò e rimase in piedi davanti a lui, cercando invano di sistemarsi i vestiti e lisciarsi le gonne. Fece un respiro profondo, ma con sua grande disdetta la voce le uscì fievole e strozzata.

“ Io... io non credo che possa venirne nulla di buono.

Lo sguardo di lui era fermo e diretto. “ Ciò nonostante, intendo parlare con voi.

Le parole della lettera continuavano a fluttuarle nella mente.

"Voglio baciare ogni punto morbido del tuo corpo..."

“ Vi prego, non adesso “ sussurrò, mentre il viso le diventava rosso e le si formava un groppo in gola.

Vedendola così a disagio, Rafe si impietosì. “ Domani?

"Ho troppo bisogno di te."

“ Sì “ rispose Hannah con un certo sforzo.

Rendendosi conto che la sua presenza la turbava profondamente, Rafe fece un breve cenno col capo, mentre la sua mascella si irrigidiva. Sembrava che avesse almeno una dozzina di cose da dirle e che le parole gli aleggiassero impazienti sulle labbra, ma qualcosa... compassione, o forse pietà... gli permise di trovare la forza di trattenersi.

“ Domani “ ripeté in tono tranquillo, poi la lasciò.

Tate e bambinaie vennero a recuperare i bambini e Hannah si avviò lungo il corridoio sentendosi sprofondare in un abisso di sconforto.

Nessuno le aveva mai detto che l'amore poteva far dolere ogni cellula del corpo.

Si sentiva sempre più certa del fatto che non sarebbe stata in grado di partecipare al matrimonio di Rafe e Natalie, che non sarebbe mai riuscita a tollerare tutti gli eventi della loro vita da sposati, la nascita dei bambini, le celebrazioni, gli anniversari... Si sarebbe macerata nella gelosia, nella disperazione e nel risentimento fino a morirne.

La saggezza comune, per una donna nella sua situazione, diceva che un giorno avrebbe incontrato un altro uomo e che avrebbe dimenticato del tutto Rafe Bowman. Ma lei non voleva un altro uomo. Non c'era nessun altro come lui.

"Il mio destino è segnato" pensò.

A testa bassa, procedette lungo il corridoio con l'intenzione di raggiungere la sua stanza, dove avrebbe potuto abbandonarsi alla depressione e piangere in privato. Purtroppo, quando si cammina a testa bassa, non si riesce a vedere esattamente dove si va. Così evitò per un pelo di scontrarsi con una donna che procedeva nella direzione opposta, avanzando con falcate ampie e decise.

Si fermarono entrambe di colpo e la donna allungò un braccio per sostenere Hannah e impedirle di cadere.

“ Milady “ sussurrò lei senza fiato, riconoscendo Lillian. “ Oh... Mi dispiace tanto. Vi chiedo scusa...

“ Non è successo nulla “ le assicurò la contessa. “ In realtà, è stata colpa mia. Mi stavo affrettando per andare a dire una cosa alla governante prima di incontrarmi con mia sorella e... “ S'interruppe e la osservò con attenzione. “ Ma voi state per piangere “ disse con grande schiettezza. “ È successo qualcosa?

“ No “ rispose Hannah in tono disinvolto, mentre un paio di lacrime iniziavano a scenderle lungo le guance. Sospirò e chinò di nuovo il viso. “ Oh, cavolo! Perdonatemi, devo andare...

“ Poverina “ disse Lillian con istintiva simpatia, senza mostrarsi affatto turbata dal suo linguaggio poco ortodosso. “ Venite con me. C'è un salottino privato, di sopra, dove potremo parlare.

“ Non posso “ sussurrò Hannah. “ Milady, perdonatemi, ma in questo caso siete l'ultima persona con cui posso confidarmi.

“ Oh. “ Gli occhi della contessa, della stessa sfumatura di marrone del fratello, si spalancarono leggermente. “ Si tratta di Rafe, non è vero?

Altre lacrime sgorgarono, nonostante Hannah cercasse con tutte le sue forze di trattenerle.

“ Avete un'amica con cui parlare? “ chiese Lillian con dolcezza.

“ Natalie è la mia migliore amica “ rispose Hannah, tirando su col naso. “ Quindi è impossibile.

“ Allora lasciate che vi faccia io da amica. Non sono certa di potervi aiutare, ma almeno posso cercare di capire.

Andarono in un salottino intimo e raccolto, al piano di sopra, una saletta privata arredata con uno stile elegante e femminile. Lillian chiuse la porta, offrì a Hannah un fazzoletto e si sedette accanto a lei sul divanetto.

“ Insisto perché mi chiamiate Lillian “ disse. “ E prima che una qualunque di noi due dica anche una sola parola, lasciate che vi assicuri che tutto quanto verrà discusso in questo salottino rimarrà assolutamente confidenziale. Nessuno lo saprà.

“ Sì... Lillian. “ Hannah si soffiò il naso e sospirò.

“ Che cose successo che vi ha fatta piangere?

“ Si tratta del signor Bowman... di Rafe... “ Sentendosi incapace di mettere ordine nelle parole, Hannah le lasciò uscire come capitavano, pur sapendo che Lillian non sarebbe riuscita a cogliere il senso del discorso. “ Lui è così... e io non ho mai... e quando mi ha baciata ho pensato che fosse solo un'infatuazione, ma... e poi il signor Clark mi ha proposto di sposarlo e io mi sono resa conto che non potevo accettare perché... lo so che è troppo presto, che è successo troppo in fretta. Ma la cosa peggiore è la lettera, perché non so nemmeno per chi l'abbia scritta! “ Continuò a parlare, cercando disperatamente di farsi capire. In qualche modo, per miracolo, Lillian riuscì a trovare un senso in quella confusione.

Mentre Hannah le raccontava tutta la storia, o per lo meno una versione epurata, la contessa le strinse le mani tra le sue. Quando Hannah fece una pausa per soffiarsi di nuovo il naso, guardò verso la porta chiusa. “ Adesso farò portare del tè. Con del brandy.

Tirò il cordone del campanello e quando una cameriera si presentò, Lillian socchiuse appena la porta e le mormorò qualcosa. La cameriera andò a preparare il tè.

Mentre la contessa tornava a sedersi, la porta si aprì e Daisy Swift infilò dentro la testa. Sembrò leggermente sorpresa di vederle sedute lì insieme. “ Ciao, Lillian. Dovevamo giocare a carte.

“ Maledizione, me ne sono dimenticata.

Gli occhi di Daisy si riempirono di curiosità e di simpatia, alla vista di Hannah. “ Perché state piangendo? Posso fare qualcosa?

“ È una questione molto delicata e assolutamente confidenziale “ le disse Lillian. “ Hannah si sta confidando con me.

“ Oh, confidatevi anche con me, vi prego! “ esclamò Daisy con entusiasmo, entrando nella stanza. “ So tenere un segreto. Anche più di Lillian, se è per questo.

Senza lasciare a Hannah l'opportunità di rispondere, chiuse la porta e andò a sedersi accanto alla sorella.

“ Non devi dirlo a *nessuno* “ le raccomandò Lillian con decisione. “ Hannah è innamorata di Rafe e lui sta per chiedere la mano di lady Natalie. Solo che è innamorato di Hannah.

“ Di questo non posso essere sicura “ disse Hannah con voce rotta. “ È solo che... la lettera...

“ Ce l'avete ancora? Posso vederla?

Hannah la guardò con aria titubante. “ È una cosa molto privata. Lui voleva che nessuno la leggesse.

“ Allora avrebbe dovuto bruciare quel dannato foglio come si deve “ ribatté la contessa.

“ Mostratecela “ insistette Daisy. “ Non lo saprà nessun altro, ve lo prometto.

Con cautela, Hannah tirò fuori dalla tasca il pezzo di pergamena stracciato e lo porse a Lillian. Le due sorelle vi si chinarono sopra con aria intenta.

“ Oh, cielo! “ mormorò Daisy a un tratto.

“ Non usa mezzi termini, direi “ commentò la sorella maggiore in tono asciutto, inarcando le sopracciglia. Lanciò

un'occhiata a Hannah. “ Questa è la grafia di Rafe; non ho dubbi che sia stato lui a scrivere la lettera. Ma è insolito per lui esprimersi in questo modo.

“ Sono certa che conosce molte belle frasi per attrarre le donne “ mormorò Hannah. “ È uno scapestrato.

“ Sì, è uno scapestrato, ma essere così aperto ed espansivo... non è da lui. Solitamente è...

“ Uno scapestrato di poche parole “ concluse la frase Daisy al posto suo.

“ Voglio dire che è evidentemente mosso da un sentimento molto forte “ disse Lillian. Si voltò verso la sorella minore. “ Che cosa ne pensi, Daisy?

“ Be', leggere espressioni simili da parte del proprio fratello fa una certa impressione. Vino e miele eccetera. Ma a parte questo è evidente che si è innamorato per la prima volta in vita sua.

“ Quella lettera potrebbe non essere rivolta a me... “ iniziò a dire Hannah, ma la porta si aprì di nuovo.

Era Evie, lady Saint Vincent, con i lunghi capelli rossi raccolti in un morbido chignon.

“ Vi stavo cercando.

“ Non ti si vede da giorni “ disse Lillian. “ Dove sei stata?

Evie arrossì leggermente. “ Con Saint Vincent.

“ E che cos'avete... Oh, santo cielo! Lascia perdere.

Lo sguardo di Evie si posò su Hannah. “ Dio mio!

State bene?

“ Stiamo discutendo di una questione estremamente riservata “ la informò Daisy. “ Hannah è innamorata di Rafe. È un segreto. Vieni dentro.

Evie entrò nella stanza e si sedette su una sedia vicino al divanetto, mentre Lillian le riassumeva rapidamente la situazione.

“ Posso vedere la lettera? “ chiese alla fine.

“ Non credo che... “ iniziò a dire Hannah, ma Daisy gliel'aveva già passata.

“ Non vi preoccupate “ la rassicurò Lillian. “ Non c'è nessuno bravo come Evie a mantenere i segreti.

Quando Evie ebbe finito di leggere la lettera e sollevò i grandi occhi azzurri dal foglio, Hannah scosse il capo con aria tetra.

“ Probabilmente non è rivolta a me. Magari è stata scritta per Natalie. Gli uomini la adorano. Non fanno che rivolgerle proposte di matrimonio, e lei è molto brava a gestirli, mentre io non ne sono affatto capace.

“ Nessuno sa g-g-gestire gli uomini “ disse Evie con decisione. “ Nemmeno loro sono in grado di g-g-gestire se stessi.

“ Giusto “ commentò Lillian. “ Inoltre, a qualsiasi donna pensi di essere in grado di gestire un uomo non dovrebbe essere permesso averne uno.

“ Annabelle sa gestirli “ osservò Daisy con aria riflessiva. “ Anche se lei lo negherebbe.

Si sentì bussare discretamente alla porta.

“ Il tè “ disse Lillian.

Invece, non era una cameriera, bensì Annabelle Hunt.

“ Salve “ disse con un sorriso, passando in rassegna con lo sguardo tutto il gruppo. “ Che cosa state facendo? “ Quando vide Hannah, la sua espressione si addolcì, piena di preoccupazione. “ Avete pianto.

“ È innamorata di Rafe Bowman “ disse Evie. “ È un s-s-segreto. Vieni dentro.

“ Non dirlo a nessuno, Annabelle “ le raccomandò con aria severa Lillian. “ È una questione confidenziale.

“ Annabelle non è molto brava a mantenere i segreti “ osservò Daisy.

“ Invece sì “ protestò Annabelle. “ Quanto meno, sono brava a mantenere i segreti importanti. È con quelli piccoli che ho qualche problema.

“ Questo è un grande segreto “ le raccomandò Lillian.

Hannah attese con rassegnazione che la situazione venisse spiegata anche all'ultima arrivata.

Quando le passarono la lettera, Annabelle scorse la pergamena bruciacchiata, mentre un sorriso lieve le affiorava alle labbra. “ Deliziosa. “ Si rivolse a Hannah.

“ Non è stata scritta per lady Natalie “ affermò con decisione. “ Hannah, l'attrazione di Rafe nei vostri con fronti non è passata inosservata. Per la verità, è stata di scretamente rimarcata.

“ Vuol dire che tutti stanno spettegolando su di voi “ spiegò Daisy.

“ Ritengo “ continuò Annabelle “ che a Rafe lady Natalie piaccia. Quella ragazza ha sicuramente molte qualità gradevoli. Però è innamorato di voi.

“ Ma è impossibile! “ esclamò Hannah con espressione infelice.

“ È impossibile che possa amarvi? “ chiese Daisy. “ O è impossibile a causa del patto infernale che papà ha stipulato per lui?

“ Entrambe le cose “ rispose Hannah con aria mesta. “ In primo luogo, non so se quello che prova per me è una semplice infatuazione... “ Fece una pausa per asciugarsi gli occhi umidi.

“ "Chiedimelo tra un'ora" “ lesse Annabelle a bassa voce. “ "Chiedimelo tra un mese. Tra un anno, tra dieci anni, tra una vita intera..." Questa non è un'infatuazione, Hannah.

“ Ma se anche fosse vero, non accetterei mai di sposarlo perché perderebbe tutto, compreso il rapporto con suo padre. Non vorrei mai che facesse un sacrificio simile.

“ Non dovrebbe volerlo neanche papà “ commentò Lillian con aria cupa.

“ Forse dovreste sapere “ intervenne Daisy “ che Matthew è deciso a cercare di fare ragionare papà a questo riguardo. Dice che non gli si può permettere di arrivare a questi eccessi. Bisogna stabilire dei limiti, altrimenti finirà col cercare di calpestare chiunque. E dal momento che Matthew ha un notevole ascendente su papà, è possibile che lo convinca a rinunciare alle sue pretese.

“ Ma a prescindere da questo “ disse Annabelle rivolgendosi a Hannah “ voi non avete nulla a che fare con la relazione tra Rafe e suo padre. La vostra unica responsabilità è quella di rendere noti a Rafe i vostri sentimenti. Per amore suo, e anche per il vostro stesso bene, dovete dare a Rafe una possibilità. Merita di sapere che cosa provate per lui, prima di prendere una decisione così importante per il suo futuro.

Hannah sapeva che Annabelle aveva ragione. Ma la verità non la sollevava particolarmente. In effetti, la faceva sentire vuota e inadeguata. Iniziò a seguire con la punta della scarpa il disegno di un medaglione con motivi floreali che faceva parte della decorazione del tappeto.

“ Spero di riuscire a trovare il coraggio “ disse, più a se stessa che alle altre.

“ Per amore vale la pena di rischiare “ dichiarò Daisy.

“ Se non lo direte a Rafe “ aggiunse Lillian “ lo rimpiangerete per tutta la vita. Perché non saprete mai che cosa sarebbe potuto accadere.

“ Ditelielo “ la esortò Evie in tono accorato.

Hannah fece un respiro incerto, osservando le quattro donne che aveva davanti. Formavano un gruppo particolare, tutte così graziose e brillanti, ma... diverse. E aveva la sensazione che incoraggiassero l'una le eccentricità dell'altra e che apprezzassero le differenze che esistevano tra loro. In quel gruppo, tutto poteva essere fatto o detto perché, a prescindere da che cosa fosse, sarebbe stato accettato e perdonato. A volte,

in alcune amicizie rare e meravigliose, il legame di affetto tra amiche risulta molto più forte di qualsiasi vincolo di sangue.

Hannah stava bene insieme a loro. Erano una compagnia che le dava conforto, soprattutto quando guardava gli occhi, per lei tanto familiari, delle sorelle Bowman.

“ D'accordo “ disse, con una stretta allo stomaco. “ Glielo dirò. Domani.

“ Domani sera ci sarà il ballo della vigilia “ disse Annabelle. “ Avete un bell'abito da indossare?

“ Sì. Un abito bianco. È molto semplice, ma è il mio preferito.

“ Io ho una collana di perle da prestarvi “ si offrì Annabelle.

“ Io posso darle dei guanti di raso bianco! “ esclamò Daisy.

Lillian sorrise. “ Hannah, vi adorneremo più riccamente dell'albero di Natale.

La cameriera arrivò con il tè e la contessa la mandò a prendere altre tazze.

“ Chi vuole del tè col brandy? “ chiese.

“ Io “ rispose Daisy.

“ Io prenderò il mio senza b-b-brandy “ mormorò Evie.

“ Io invece prenderò il mio senza il tè “ rispose Annabelle ridendo.

Sistemandosi sul divano accanto a Hannah, Daisy le offrì un fazzoletto pulito e le passò un braccio intorno alle spalle.

“ Sapete, cara, voi siete la prima Zitella onoraria. Noi ci siamo portate molta fortuna a vicenda. E non ho dubbi sul fatto che la stessa cosa accadrà anche con voi.

Sentendosi leggermente brilla per aver bevuto un intero bicchiere di brandy liscio, Lillian augurò la buonanotte alle Zitelle, compresa la nuova affiliata. Lasciarono tutte il salottino per ritirarsi nelle loro stanze. Mentre si dirigeva lentamente verso l'appartamento padronale, Lillian rifletteva con aria accigliata sulla situazione di suo fratello.

Era una donna diretta, abituata a parlare chiaro, che preferiva di gran lunga affrontare i problemi portandoli alla luce e discutendoli apertamente. Ma si rendeva conto che quella situazione andava gestita con discrezione e tatto. Il che significava che lei doveva starne fuori. Tuttavia, desiderava con tutto il cuore che Rafe trovasse la felicità che meritava. Ancor di più, desiderava scuotere quel somaro testardo di suo padre e ordinargli di non manipolare più la vita di chiunque gli stesse intorno.

Decise di parlarne con Marcus, su cui si poteva sempre far conto, se si aveva bisogno di una parola di conforto o di consigli pieni di buonsenso. Non vedeva l'ora di conoscere la sua opinione sulla vicenda di Rafe, Hannah e lady Natalie. Immaginando che fosse ancora al piano di sotto con gli ospiti, si diresse verso la grande scalinata centrale. Ma quando giunse in cima alla scala e fu sul punto di iniziare a scenderla, vide suo marito in piedi nell'atrio, intento a parlare con qualcuno.

Lady Kittridge... di nuovo.

“ Marcus “ sussurrò, sentendosi trafiggere il cuore da una fitta di gelosia seguita rapidamente da un moto di rabbia.

Maledizione, non intendeva più sopportare quella situazione. Non si sarebbe lasciala rubare l'affetto di suo marito da un'altra donna. Non senza combattere, almeno. Strinse le mani a pugno. Benché il suo istinto le suggerisse di precipitarsi al piano di sotto e intromettersi con foga tra suo marito e la donna bionda, riuscì a controllarsi. Era una contessa. Si sarebbe comportata in modo dignitoso e avrebbe parlato con Marcus in privato.

Prima andò ad augurare la buonanotte alla piccola Merritt, che riposava tranquilla in una culla rivestita di trine, con una bambinaia che vegliava su di lei.

La vista della sua bellissima figlia la calmò un poco. Accarezzò con delicatezza la testolina bruna della bimba, riempiendosi gli occhi della sua vista. "Sono la madre della sua

bambina" pensò con veemenza, desiderando poter scagliare quelle parole su lady Kittridge come pugnali. "Sono sua moglie. E lui non ha ancora smesso di amarmi!"

Si diresse verso la camera da letto, fece un bagno, indossò una camicia da notte e una vestaglia di velluto e iniziò a spazzolarsi i lunghi capelli scuri.

Quando Marcus entrò nella stanza, il cuore iniziò a batterle all'impazzata. Vedendola lì seduta, con i lunghi capelli neri sciolti sulla schiena, lui si fermò e sorrise. In privato, il suo atteggiamento autoritario scompariva e l'onnipotente conte si trasformava in un comune mortale, caloroso e amorevole.

Si tolse la giacca e la lasciò cadere su una sedia. Fece fare la stessa fine alla cravatta, poi andò a fermarsi vicino a Lillian, che chiuse gli occhi quando lui le accarezzò la testa, infilandole con delicatezza le mani tra i capelli e iniziando a massaggiarle le tempie con la punta delle dita.

Lillian avvertiva con intensità la sua vicinanza, la forza trattenuta del suo corpo e il suo odore fresco e asciutto, che ricordava quello dell'erba appena tagliata. La affascinava, quell'uomo complesso con bisogni complessi. Non c'era da stupirsi se, tirata su a furia di critiche sferzanti da parte dei suoi genitori, a volte dubitasse della sua capacità di riuscire a soddisfare tutte le esigenze di Marcus.

“ Sei stanca? “ le chiese, con il suo tono di voce così gradevole, basso e vellutato.

“ Un pochino. “ Lillian sospirò quando le mani di lui le scesero sulla spalle, massaggiandole per scioglierne la tensione.

“ Potresti sdraiarti e lasciare che mi occupi io di te “ suggerì lui, con una scintilla sensuale negli occhi scuri.

“ Sì, ma... c'è qualcosa di cui dobbiamo parlare, prima. “ Accidenti, c'era un tremito nella sua voce, nonostante i suoi sforzi per sembrare calma e dignitosa.

L'espressione di Marcus cambiò quando avvertì l'angoscia nella sua voce. La fece alzare in piedi davanti a sé e la scrutò con affettuosa preoccupazione.

“ Che cosa c'è, amore mio?

Lillian fece un respiro profondo. Poi un altro. Era così piena di paura, rabbia e preoccupazione che le parole faticavano a uscirle di bocca.

“ Io... io non dovrei ostacolare le tue... conquiste al di fuori del matrimonio, lo so. Capisco come funziona per quelli del tuo ceto... voglio dire... sì, l'avete fatto per secoli e immagino che fosse eccessivo da parte mia aspettarmi che tu... che io... ti sarei bastata. Ti chiedo solo di essere discreto. Perché non è facile per me vederti con lei... il modo in cui le sorridi e... “ S'interruppe e si nascose il viso tra le mani, mortificata delle lacrime che, suo malgrado, presero a sgorgarle dagli occhi. Maledizione!

“ Il mio ceto? “ Marcus sembrava sinceramente interdetto. “ Che cosa ho fatto per secoli? Lillian, di che diamine stai parlando?

La voce affranta di lei emerse da dietro le mani che le coprivano il viso.

“ Lady Kittridge.

Seguì un momento di silenzio allibito.

“ Sei impazzita? Lillian, guardami...

“ Non riesco a guardarti “ mormorò lei.

Marcus la scosse leggermente. “ Lillian... Devo intendere che secondo te ho un interesse personale nei suoi confronti?

La nota di genuina indignazione nella sua voce la fece sentire un briciolo meglio. Nessun marito colpevole sarebbe riuscito a simulare una simile rabbia stupefatta. D'altro canto, non era mai una buona idea provocare Marcus. Era solitamente lento all'ira, ma una volta che la sua furia esplodeva, le montagne tremavano, gli oceani si dividevano e ogni creatura

dotata del minimo istinto di sopravvivenza correva a cercarsi un riparo.

“ Ti ho visto parlare con lei “ disse Lillian scoprendosi il viso. “ Le sorridevi... e hai anche avuto una corrispondenza con lei. “ Gli lanciò un'occhiata di disperata indignazione. “ Hai anche cambiato il modo in cui ti annodi la cravatta!

“ Me l'ha suggerito il mio valletto “ spiegò Marcus, sempre più interdetto.

“ E quel nuovo giochetto, l'altra notte... quella cosa nuova che hai fatto a letto...

“ Non ti è piaciuto? Maledizione, Lillian, non avevi che da dirmelo...

“ Mi è piaciuto “ rispose lei, facendosi scarlatta. “ Ma è uno dei segni, capisci?

“ I segni di cosa?

“ Del fatto che ti sei stancato di me “ rispose lei con voce rotta. “ Che desideri qualcun'altra.

Il conte rimase a fissarla attonito, poi sciorinò una serie di imprecazioni che la lasciarono stupefatta, nonostante lei stessa avesse una buona padronanza di quel genere di linguaggio. Infine, l'afferrò per un braccio e la trascinò con lui fuori della stanza.

“ Vieni con me.

“ Adesso? Così? Marcus, non sono vestita...

“ Non me ne importa un accidente!

"Sono finalmente riuscita a farlo impazzire" pensò Lillian spaventata, mentre lui la strattonava e la trascinava con sé giù per le scale e attraverso l'atrio, sotto lo sguardo perplesso dei pochi servitori che incontrarono lungo il cammino, fuori, nell'aria gelida di dicembre. Che cosa voleva fare? Gettarla dalla scogliera?

“ Marcus? “ lo chiamò nervosamente, affrettandosi per stare al passo con le poderose falcate del marito.

Marcus non rispose, limitandosi a farle attraversare il prato in direzione delle stalle, il cortile centrale con gli abbeveratoi, fino al grande ambiente riscaldato con file di eleganti box per i cavalli. Gli animali li fissarono con vago interesse, mentre lui la trascinava verso la fine della prima fila. C'era un box con un grande fiocco rosso fissato sulla porta.

Il box conteneva una puledra araba di straordinaria bellezza, con un muso e un collo sottili ed eleganti, grandi occhi scintillanti e una conformazione apparentemente perfetta.

Lillian sbatté le palpebre, sorpresa. “ Una puledra araba bianca? “ chiese con un filo di voce, dal momento che non aveva mai visto niente di simile, prima di allora. “ Sembra uscita da una favola.

“ Tecnicamente, è registrata come grigia “ disse il conte. “ Ma la sfumatura del manto è talmente chiara da sembrare argentata. Si chiama Nebbia di Luna. “ Le lanciò un'occhiata sarcastica. “ È il tuo regalo di Natale. Mi avevi chiesto se potevamo lavorare insieme sul tuo modo di andare a cavallo, ricordi?

“ Oh “ fece Lillian, senza fiato.

“ Mi ci sono voluti sei dannatissimi mesi per concludere l'acquisto. Lady Kittridge è la migliore allevatrice di cavalli d'Inghilterra, ed è molto selettiva riguardo alle persone a cui vende uno dei suoi arabi. E dal momento che questo cavallo era stato promesso a qualcun altro, ho dovuto risarcire e minacciare l'altro compratore, nonché pagare una dannatissima fortuna a lady Kittridge.

“ Ed è per questo che ti intrattenevi tanto spesso con lei?

“ Sì. “ Marcus la fulminò con lo sguardo.

Lillian si sentiva sopraffatta dal sollievo e dalla gioia.

“ E come ricompensa per tutti i miei sforzi “ ruggì lui “ vengo accusato di infedeltà! Ti amo più della mia vita. Da quando ti ho incontrata, non ho mai nemmeno pensato a un'altra donna. E come tu possa anche solo immaginare che io

desideri un'altra, quando passiamo ogni dannatissima notte insieme, va al di là della mie capacità di comprensione!

Rendendosi conto che era mortalmente offeso e che la sua ira aumentava di secondo in secondo, Lillian si produsse in un sorriso conciliante.

“ Non ho mai pensato che mi avresti davvero tradita... in quel senso. Avevo solo paura che per te rappresentasse una tentazione. E io...

“ L'unica tentazione che ho è quella di trascinarti nella stanza dei finimenti e applicarti una cinghia da sella sul sedere. Ripetutamente. Con vigore.

Lillian indietreggiò, mentre il marito avanzava verso di lei con aria minacciosa. Si sentiva piena al tempo stesso di esaltante sollievo e di paura.

“ Marcus... è tutto sistemato. Ti credo. Non sono più preoccupata, adesso...

“ Invece dovresti esserlo “ replicò lui con voce gelida. “ È evidente che, a meno che non ci siano delle conseguenze per la tua mancanza di fiducia in me...

“ Conseguenze? “ ripeté Lillian allarmata.

“ Sì. Questo problema potrebbe ripresentarsi in futuro. Così intendo toglierti ogni dubbio su che cosa voglio, e da chi.

Fissandolo con gli occhi sgranati, Lillian si chiese se fosse sul punto di picchiarla, di saltarle addosso o di fare entrambe le cose. Calcolò le probabilità che aveva di riuscire a scappare. Scarse. Marcus, con il suo fisico possente ma agile, era in forma eccellente e molto allenato. Fissandola con aria decisa, Marcus si tolse il panciotto e lo gettò sul pavimento coperto di paglia. Prese una coperta da una pila ordinatamente piegata e la di stese su un mucchio dì fieno.

“ Vieni qui “ le disse in tono secco, con espressione implacabile.

Lei spalancò gli occhi. Si sentiva sul punto di scoppiare in una serie di risatine isteriche. Cercò di mostrai si ferma.

“ Marcus, ci sono cose che non si fanno davanti a bambini e cavalli...

“ Non ci sono bambini, qui. E i miei cavalli non spettegolano.

Lillian cercò di correre oltre di lui. Marcus l'afferrò con facilità, lanciandola sul mucchio di fieno su cui aveva steso la coperta. Mentre lei protestava a gran voce e cercava di divincolarsi, le strappò di dosso la camicia da notte. La sua bocca scese con decisione a coprire quella di lei, mentre le sue mani le esploravano il corpo con sfacciata determinazione.

Lillian emise un gemito gutturale, quando Marcus si chinò sui suoi seni, mordicchiandole delicatamente i capezzoli e poi smorzando il piccolo dolore con la lingua. Fece tutte le cose che sapeva l'avrebbero eccitata, facendo l'amore con lei con appassionata dolcezza, finché Lillian, senza fiato, non mormorò alcune parole di resa. A quel punto si slacciò i pantaloni con pochi movimenti decisi e affondò dentro di lei con forza primitiva.

Lei fu percorsa da un fremito di piacere intensissimo e si aggrappò con forza alla sua schiena muscolosa. Marcus la baciò con intensità, avidamente, mentre il suo corpo si muoveva con un ritmo possente.

“ Marcus “ sussultò Lillian. “ Non dubiterò mai più di te... oh, mio Dio...

Lui sorrise tra sé, con il viso sepolto nei capelli della moglie, e le sollevò i fianchi, attirandola con più forza contro di sé.

“ Bada bene a non farlo mai più “ mormorò. E continuò per gran parte della notte a fare l'amore con lei.

14

Il giorno dopo Hannah cercò invano un'occasione per parlare con Rafe. Non lo si trovava da nessuna parte. Lo stesso valeva per Natalie, per i Blandford e per i Bowman. Hannah aveva l'inquietante sensazione che stesse succedendo qualcosa.

Stony Cross Manor ferveva di attività: c'erano ospiti che cantavano, mangiavano e bevevano, mentre i bambini mettevano in scena degli spettacoli in un teatrino allestito per loro in una delle sale comuni.

Solo molto più tardi, quel giorno, intravide finalmente Rafe, mentre passava davanti allo studio privato di lord Westcliff. La porta era stata lasciata aperta, e riuscì a scorgere Rafe all'interno della stanza, intento a parlare col conte e col signor Swift. Mentre esitava, incerta sul da farsi, Rafe guardò nella sua direzione e la vide. Si staccò immediatamente dalla scrivania a cui era appoggiato e si rivolse agli altri.

“ Un momento.

Uscì nel corridoio con un'espressione insolitamente seria. Ma un sorriso gli sollevò gli angoli della bocca, quando la guardò in viso.

“ Hannah. “ La dolcezza della sua voce le fece correre un brivido di eccitazione lungo la schiena.

“ Avete... avete detto che volevate parlarmi “ riuscì a dire.

“ È vero, volevo parlarvi. Lo voglio ancora. Perdona temi... ho avuto alcune faccende da sbrigare. “ Allungò la mano per sfiorarla, come se non riuscisse a resistere, e si mise a giocherellare con la stoffa di una delle maniche del suo vestito. “ Per affrontare l'argomento di cui voglio parlarvi, abbiamo bisogno di tempo e di intimità, e oggi non sembra che sia possibile trovare né l'uno né l'altra.

“ Forse più tardi? “ suggerì Hannah con aria esitante.

“ Sì, vi cercherò io. “ Lui lasciò andare la sua manica e le rivolse un piccolo inchino formale. “ A stasera.

Quando Hannah salì al piano di sopra per aiutare Natalie a indossare l'abito da sera e poi prepararsi a sua volta, fu sorpresa di scoprire che Natalie era già completamente vestita.

Sua cugina aveva un aspetto magnifico, con un abito di raso azzurro chiaro ornato da ciuffi di tulle in tinta e i capelli raccolti in una morbida cascata di riccioli biondi. “ Hannah! “ esclamò Natalie, uscendo dalla stanza in compagnia di lady Blandford. “ Devo dirti una cosa, una cosa molto importante...

“ Gliela dirai più tardi “ la interruppe lady Blandford, che sembrava agitata quanto la figlia. “ Lord Blandford e lord Westcliff sono già di sotto. Non possiamo farli aspettare.

“ Sì, certo. “ Gli occhi azzurri di Natalie scintillavano di eccitazione. “ Parleremo presto, Hannah.

Perplessa, lei le guardò allontanarsi in fretta lungo il corridoio. "Ce qualcosa che bolle in pentola" pensò, e un'ondata di preoccupazione la coprì di sudore gelido sotto i molti strati del vestito che indossava.

Una cameriera l'aspettava all'interno della stanza. “ Signorina Appleton, lady Westcliff mi ha ordinato di aiutarvi a prepararvi per il ballo.

“ Davvero? Molto gentile. Di solito non ho bisogno di molto aiuto, ma...

“ Sono molto brava ad acconciare i capelli “ dichiarò la ragazza con decisione. “ E lady Westcliff mi ha raccomandato di farvi indossare le sue forcine con le perle. Ora, se volete sedervi al tavolo da toeletta, signorina.

Commossa dalla generosità di Lillian che le aveva inviato la sua cameriera personale, Hannah obbedì. Ci volle un'eternità per arricciarle i capelli con ferri caldi e raccoglierli in morbide onde, con le perle candide che scintillavano sparse tra le ciocche scure. La cameriera l'aiutò a indossare l'abito bianco e le diede un paio di calze con ricami argentati da parte di Evie.

Dopo averle allacciato al collo la collana di perle mandata da Annabelle Hunt, l'aiutò a infilarsi un paio di lunghi guanti di raso bianco prestati da Daisy Swift. "Le Zitelle" pensò Hannah con un sorriso riconoscente "sono le mie fate madrine personali."

Completarono l'opera con una spolverata di cipria sul naso e sulla fronte e qualche goccia di balsamo all'acqua di rosa sulle labbra.

Hannah rimase colpita dall'eleganza della sua immagine riflessa, con gli occhi grandi e verdi e l'acconciatura elaborata che contrastava gradevolmente con la semplicità dell'abito bianco.

“ Siete bellissima, signorina “ sentenziò la cameriera. “ Farete meglio ad affrettarvi a scendere, però; il ballo starà per iniziare.

Hannah era troppo agitata per farsi tentare dall'imponente rinfresco carico di prelibatezze che era stato allestito su lunghi tavoli. Gli ospiti ne avrebbero approfittato durante il ballo, mentre più tardi sarebbe stata servita una cena formale. Non appena fece il suo ingresso nel salone fu raggiunta da Lillian e Daisy, che si complimentarono con lei per il suo aspetto.

“ Siete entrambe molto gentili “ disse Hannah commossa. “ E prestarmi le perle e i guanti è stato ben più di un gesto di generosità...

“ Abbiamo dei secondi fini “ rispose Daisy.

Hannah le rivolse uno sguardo perplesso.

“ Degli ottimi secondi fini “ rincarò Lillian con un sorriso. “ Vi vogliamo come sorella.

“ Avete già parlato con Rafe? “ domandò Daisy sottovoce.

Hannah scosse la testa. “ Non l'ho praticamente visto tutto il giorno. Sembra che sia stato via per un po', e poi stava parlando con un mucchio di persone.

“ Sta succedendo qualcosa “ disse Lillian. “ Anche Westcliff è stato occupato tutto il giorno. E i miei genitori sembrano scomparsi.

“ Anche i Blandford “ aggiunse Hannah in tono apprensivo. “ Che cosa vorrà dire?

“ Non lo so. “ Lillian le rivolse un sorriso rassicurante. “ Ma sono certa che andrà tutto bene. “ Infilò il braccio in quello di Hannah. “ Venite a vedere l'albero.

Con tutte le candele accese, l'albero di Natale era uno spettacolo imponente e sontuoso: centinaia di minuscole fiammelle che luccicavano tra i rami come piccole lanterne. L'intero salone era decorato con fronde verdi, festoni dorati e velluto rosso.

Hannah non aveva mai partecipato a una festa così sontuosa. Si guardò attorno incantata, osservando le coppie che volteggiavano per la sala mentre l'orchestra suonava canzoni di Natale a tempo di valzer. I candelieri diffondevano una luce brillante su tutta la scena. Attraverso la fila di finestre accanto a lei intravide la luce diffusa dalle torce che erano state disposte nei giardini e che scintillavano in contrasto con il cielo color prugna.

Poi vide Rafe dall'altra parte del salone. Come gli altri uomini presenti, indossava il tradizionale abito da sera bianco e nero. La vista di lui, così bello e carismatico, le fece girare la testa dal desiderio.

I loro sguardi si incrociarono da lontano e Rafe la scrutò attentamente, registrando ogni dettaglio del suo abbigliamento. Le sue labbra si schiusero in un sorriso rilassato e Hannah si sentì tremare le gambe dall'emozione.

“ Prego, signorina. “ Un cameriere le si accostò con un vassoio carico di coppe di champagne.

L'orchestra finì il brano che stava suonando e fece una pausa, durante la quale si sentì il rumore di una posata d'argento fatta tintinnare contro un bicchiere di cristallo.

“ Che succede? “ chiese Lillian inarcando le sopracciglia mentre lei e la sorella prendevano dello champagne.

“ A quanto pare, qualcuno intende proporre un brindisi “ osservò Daisy.

Vedendo lord Blandford che conduceva Natalie con sé dall'altra parte del salone, Hannah strinse con forza lo stelo del suo calice. Aveva i nervi tesi e uno strano presentimento.

No... non poteva essere.

“ Amici miei “ ripeté Blandford alcune volte, attirando l'attenzione di tutti i presenti. Gli ospiti tacquero e si volsero verso di lui con aria piena di aspettativa.

“ Come molti di voi sanno, lady Blandford e io siamo stati benedetti con il dono di un'unica figlia, la nostra adorata Natalie. E ora è giunto il momento di affidarla alle cure di un uomo, che avrà il compito di garantire il suo benessere e la sua felicità, mentre intraprenderanno insieme il viaggio della vita...

“ Oh, no “ sussurrò Lillian.

Nel sentirla, una sensazione di freddo si concentrò nel petto di Hannah, fino a che non si sentì trafiggere il cuore da fitte ghiacciate. Lord Blandford continuava a parlare, ma lei non riusciva a distinguere le sue parole per via del sangue che le pulsava rombando nelle orecchie. Un gemito le si bloccò in gola.

Era arrivata tardi. Aveva aspettato troppo.

Le mani iniziarono a tremarle così forte che non riusciva più a tenere il calice dello champagne. Allungò goffamente il bicchiere a Daisy.

“ Vi prego, prendetelo voi “ mormorò con voce strozzata. “ Io non posso... Devo... “ Si voltò, piena di panico e di disperazione, e si fece strada verso l'uscita più vicina, una delle portefinestre che conducevano fuori.

“ In questo lieto giorno di festa “ proseguì Blandford

“ ho l'onore e il piacere di annunciare un fidanzamento. Brindiamo a mia figlia e all'uomo a cui ha concesso la propria mano...

Hannah scivolò fuori dalla porta e se la chiuse alle spalle, inspirando disperatamente a pieni polmoni la gelida aria invernale. Dall'interno, le giunse il suono attutito di un applauso festoso.

Il brindisi era fatto.

Rafe e Natalie erano fidanzati.

Barcollava quasi, sotto il peso del proprio dolore. Pensieri scomposti le si affollavano nella mente. Non poteva affrontare quella situazione. Sarebbe dovuta partire quella sera stessa e andare da qualche parte, tornare da suo padre e dalle sue sorelle... Non avrebbe più potuto rivedere Natalie o Rafe o i Blandford. Odiava Rafe per averla fatta innamorare di lui. Odiava se stessa. Voleva morire.

"Hannah, non fare l'idiota" pensò con disperazione. "Non sei la prima donna al mondo col cuore spezzato, e nemmeno l'ultima. Sopravviverai a tutto questo."

Ma più si sforzava di mantenere il proprio autocontrollo, meno riusciva a farlo. Doveva trovare un posto dove avrebbe potuto sfogarsi. Si incamminò nel giardino seguendo uno dei sentierini illuminati dalle torce. Quando arrivò al piccolo spiazzo dove sorgeva la fontana con la sirena, si sedette su una delle piccole, gelide panchine di pietra. Si coprì il viso con le mani e lacrime brucianti iniziarono a inzupparle i guanti di raso bianco. Ogni singhiozzo le squarciava il petto come una pugnalata.

Ma a un tratto, nel bel mezzo della più cupa disperazione, si sentì chiamare per nome.

Che qualcuno la vedesse in quello stato era davvero l'umiliazione estrema. Hannah scosse la testa e si chiuse nella sua disperazione, riuscendo a parlare con voce soffocata.

“ Vi prego, lasciatemi sola...

Ma un uomo le si sedette accanto e lei si sentì stringere in un abbraccio caldo e forte. La sua testa venne attirata contro un petto muscoloso.

“ Hannah, amore... No, non piangere. “ Era la voce profonda di Rafe, il suo profumo familiare. Hannah cercò di spingerlo via, ma lui la tenne stretta a sé, la testa bruna china su quella di lei. Mormorandole brevi frasi consolatorie, le accarezzò i capelli e la baciò più volte sulla fronte. Le sue labbra le sfiorarono le ciglia umide.

“ Su, su. Non ce bisogno di fare così, tesoro. Tranquilla, è tutto a posto. Guardami.

Il piacere squisito di essere tra le sue braccia, confortata da lui, la fece sentire ancora peggio.

“ Dovresti essere là dentro “ disse, mentre le sfuggiva un altro violento singhiozzo. “ Con Natalie.

Rafe le accarezzò la schiena con il palmo della mano.

“ Ti prego, calmati, così possiamo parlare.

“ Non voglio parlare...

“ Io sì. E tu mi ascolterai. Fai un respiro profondo. Brava! Ancora uno. “ Rafe la lasciò andare per un attimo, si sfilò la giacca da sera e gliel'avvolse intorno al corpo tremante. “ Non credevo che Blandford avrebbe fatto l'annuncio così dannatamente in fretta “ disse, attirandola di nuovo a sé. “ Altrimenti avrei fatto uno sforzo per raggiungerti prima.

“ Non ha importanza “ disse lei, sentendo la disperazione tramutarsi in risentimento. “ Niente ha più importanza. Non cercare nemmeno di...

Rafe le tappò la bocca con una mano e la guardò fissa negli occhi. Alla luce delle torce, il suo viso era per metà in ombra, e i suoi occhi scuri brillavano. La sua voce era bassa e calda, piena di tenera ironia.

“ Se ti fossi fermata nel salone trenta secondi di più, mio amore impulsivo, avresti sentito lord Blandford annunciare il fidanzamento di Natalie con lord Travers.

Hannah si irrigidì. Non riusciva nemmeno a respirare.

“ A eccezione di una breve commissione che dovevo fare al villaggio “ continuò Rafe “ ho passato tutto il santo giorno a parlare con un mucchio di persone. Con i miei genitori, con i Blandford, con Westcliff... e soprattutto con Natalie. “ Le tolse la mano dalla bocca e frugò nella tasca della giacca. Tirò fuori un fazzoletto e le asciugò con delicatezza le guance. “ Le ho detto “ proseguì “ che per quanto la trovassi bella e attraente, non potevo sposarla. Non sarei mai riuscito a volerle bene nel modo che merita perché mi ero innamorato, profondamente e per sempre, di un'altra persona. “ Sorrise nel vedere il suo sguardo attonito. “ Credo che subito dopo sia andata dritta da Travers e che lui, mentre le dava conforto e consigli, abbia colto l'occasione per confessarle i propri sentimenti. Spero che non si sia lanciata d'impulso in un fidanzamento affrettato solo per salvare la faccia. Ma alla fine la cosa non mi riguarda.

Prendendo il viso di Hannah tra le mani, attese che lei dicesse qualcosa. Ma lei si limitò a scuotere la testa, troppo emozionata per emettere un suono.

“ Quel giorno, nella biblioteca, dopo aver quasi fatto l'amore con te, mi sono reso conto che avrei voluto che ci sorprendessero insieme. Volevo compromettertи... Volevo qualunque cosa mi permettesse di stare con te. E ho capito che non sarei comunque riuscito a sposare Natalie. Una vita intera è un tempo troppo lungo per trascorrerlo con la donna sbagliata.

La sua testa e le sue spalle schermarono la luce delle torce quando si chinò verso di lei e le catturò la bocca in un bacio lungo e penetrante. La indusse a schiudere le labbra tremanti, esplorandola con una tenerezza appassionata che le fece battere il cuore così forte da farle quasi male. Hannah sussultò quando Rafe fece scivolare la mano sotto la giacca, accarezzandole la pelle morbida lasciata scoperta dall'ampia scollatura dell'abito da sera.

“ Mia cara “ le sussurrò. “ Quando ti ho visto piangere, poco fa, ho pregato che fosse perché ti importava di me, anche se sono una canaglia dissoluta. Speravo che mi amassi almeno un pochino.

“ Stavo piangendo “ riuscì a dire Hannah con voce incerta “ perché mi si spezzava il cuore all'idea che tu sposassi un'altra. “ Si sforzò di fermare il tremito che le scuoteva le labbra. “ Perché io... io ti volevo per me.

La fiammata di passione che scorse nei suoi occhi le fece battere il cuore all'impazzata.

“ Allora devo chiederti una cosa, amore mio. Ma prima devi sapere che non erediterò la ditta Bowman. Il che comunque non significa che non sia in grado di provvedere a te. Sono un uomo facoltoso e ho intenzione di prendere la mia disonesta ricchezza e metterla a buon frutto. Ci sono un mucchio di opportunità ovunque.

Hannah faceva fatica a pensare con chiarezza. Dovette fare uno sforzo per comprendere le sue parole, come se le stesse traducendo da una lingua straniera.

“ Sei stato diseredato? “ sospirò infine preoccupata.

Rafe si scostò leggermente da lei e annuì. Il suo viso era serio e determinato.

“ È meglio così. Un giorno, in futuro, mio padre e io troveremo forse un modo di accettarci a vicenda. Ma nel frattempo non intendo vivere secondo le regole di un altro uomo.

Hannah sollevò una mano e gli accarezzò con delicatezza una guancia.

“ Non volevo che facessi un simile sacrificio per me.

Le ciglia di lui si abbassarono, al tocco leggero delle sue dita.

“ Non è stato un sacrificio. È stata una salvezza. Mio padre la considera una debolezza, ovviamente. Ma gli ho detto che amare qualcuno in questo modo non mi sminuisce come uomo.

Anzi, fa di me un uomo migliore. E tu non hai alcun obbligo. Non voglio che...

“ Rafe, l'obbligo non ha nulla a che fare con quello che provo per te.

L'espressione di lui la fece sciogliere di tenerezza. Rafe le prese una mano e iniziò a toglierle un guanto con calma, tirando delicatamente ogni dito per allentarlo. Dopo averglielo sfilato, le baciò le nocche delle dita e si posò la mano sulla guancia calda e ben rasata.

“ Hannah, ti amo quasi più di quanto possa sopportare. Che tu mi voglia o no, sono tuo. Non so bene che cosa mi accadrebbe, se dovessi trascorrere il resto della mia vita senza di te. Ti prego, sposami, così potrò smettere di cercare di essere felice e iniziare semplicemente a esserlo. So che tutto questo è successo molto in fretta, ma...

“ Ma ci sono cose che non si misurano col tempo “ disse Hannah con un sorriso.

Rafe le rivolse uno sguardo interrogativo.

“ Una delle cameriere ha trovato una lettera d'amore semibruciata nel caminetto della tua stanza “ gli spiegò lei. “ L'ha portata a Natalie, che me l'ha mostrata. Natalie aveva supposto che fosse stata scritta per lei.

Anche nell'oscurità, vide che era arrossito. “ Che diamine “ borbottò in tono imbarazzato. Poi l'attirò a sé, la strinse tra le braccia e le parlò piano all'orecchio.

“ Era per te. Ogni parola era riferita a te. Devi averlo capito, quando l'hai letta.

“ Speravo che fosse per me “ confessò Hannah timidamente. “ E... “ Il viso le divenne scarlatto. “ E le cose che hai scritto... Voglio anche quelle.

Rafe fece una risatina e si scostò leggermente da lei per guardarla in viso.

“ Allora dammi la tua risposta. “ Le depose un bacio rapido e appassionato sulle labbra. “ Dimmela, o dovrò continuare a baciarti finché non ti arrenderai.

“ Sì “ rispose Hannah, senza fiato dalla gioia. “ Sì, ti sposerò. Perché anch'io ti amo, Rafe. Ti amo...

Lui s'impadronì della sua bocca e la baciò con trasporto, infilandole le mani nei capelli e scompigliandole l'acconciatura. Hannah non ci badò neppure. La bocca di Rafe era calda, deliziosa, la consumava con carezze lievi e sensuali per poi esplorarla a fondo, con forza e intensità. Ricambiò il bacio con entusiasmo, tremante tra le sue braccia, mentre il suo corpo cercava di adattarsi a quell'ondata di piacere quasi eccessivo arrivato troppo in fretta.

Rafe le fece scivolare le labbra socchiuse lungo la gola, eccitandole ogni nervo, lasciando una scia infuocata al suo passaggio. Poi la sua bocca si spostò verso il seno di Hannah, che sentì le punte dei capezzoli inturgidirsi fin quasi a dolere, sotto la costrizione del corpino dell'abito.

“ Amore “ sussurrò Rafe, coprendole di baci ardenti ogni centimetro di pelle scoperta. “ Non ho mai desiderato una donna in questo modo, prima d'ora. Sei così bella, in tutti i sensi... e tutto quello che scopro di te mi spinge ad amarti ancora di più... “ Sollevò la testa e la scosse leggermente, come per ricordare a se stesso dove si trovava. Sulle labbra gli apparve un sorriso autoironico. “ Mio Dio, faremo meglio ad avere un fidanzamento breve. Ecco, dammi la mano... Non quella, l'altra. “ Frugò in una delle lasche della giacca ed estrasse un piccolo cerchietto lucente. Era un granato montato in argento. “ È per questo che sono andato al villaggio, oggi “ disse, facendole scivolare l'anello all'anulare. “ A Londra ti comprerò un diamante, ma dovevamo pur iniziare con qualcosa.

“ È perfetto “ disse Hannah, contemplando l'anello con occhi scintillanti. “ Un granato simboleggia amore duraturo. Lo sapevi?

Rafe scosse la testa, fissandola come se fosse un miracolo.

D'impulso, Hannah gli gettò le braccia al collo e lo baciò. Lui inclinò la testa, cercando l'angolazione giusta, e si impadronì delle sue labbra in un assalto erotico tenero e imperioso al tempo stesso. Hannah gli percorse con le mani le linee possenti del corpo, finché non lo sentì rabbrividire.

Ansimando, la allontanò da sé. “ Hannah... tesoro, io... io sono al limite. Dobbiamo fermarci.

“ Non voglio fermarmi.

“ Lo so, amore. Ma devo riportarti dentro prima che qualcuno noti la nostra assenza.

Tutto in lei si ribellava al pensiero di tornare nel grande salone affollato. Le chiacchiere, il ballo, la lunga cena formale... Sarebbe stata una tortura, quando l'unica cosa che desiderava era stare con lui. Con audacia, allungò la mano e iniziò a giocherellare con i bottoni del suo panciotto.

“ Portami nella dépendance. Sono sicura che è vuota. Tutti sono alla villa.

Rafe le lanciò un'occhiata divertita. “ Se lo facessi, tesoro, non ci sarebbe modo per te di uscirne con la tua innocenza intatta.

“ Voglio che tu mi comprometta “ dichiarò Hannah.

“ Davvero? E perché?

“ Perché voglio essere tua in ogni modo.

“ Lo sei già “ mormorò lui.

“ Non in quel modo. Non ancora. E anche se non mi comprometti, andrò a dire a tutti che l'hai fatto. Così tanto vale che tu lo faccia davvero.

Rafe rise a quella minaccia. “ In America diremmo che stai cercando di concludere l'affare. “ Le prese con dolcezza il viso tra le mani e le accarezzò le guance con i pollici. “ Ma non ne

hai bisogno, tesoro. Nulla al mondo potrebbe impedirmi di sposarti. Puoi fidarti di me.

“ Mi fido di te. Ma...

Rafe inarcò le sopracciglia. “ Ma?

“ Ti voglio. Voglio esserti vicina. Come... come hai scritto nella lettera.

Rafe le rivolse uno di quei sorrisi che le facevano scendere brividi caldi e freddi giù per la schiena.

“ In questo caso, forse potrei compromettertti almeno un po'.

Rafe fece alzare Hannah dalla panchina e la condusse con sé verso la dépendance. Discusse con se stesso a ogni passo, perché sapeva che la cosa giusta da fare sarebbe stata riportarla alla villa senza indugiare. Ma il desiderio di essere solo con lei, di tenerla tra le braccia in completa intimità, era troppo potente e trascinante, e non poteva resistere.

Entrarono insieme nella piccola casa, con i suoi mobili scuri e sobri, le pareti ricoperte di legno e gli splendidi tappeti. Nel caminetto della camera da letto c'erano ancora dei carboni accesi, che proiettavano sul pavimento bagliori gialli e arancioni.

Rafe accese una lampada accanto al letto e ne regolò l'intensità al minimo, poi si voltò a guardare Hannah, che stava cercando di slacciarsi i ganci dell'abito chiuso sulla schiena. Notò la sua espressione, il modo in cui cercava di apparire disinvolta, come se andare a letto con un uomo fosse per lei una cosa all'ordine del giorno. E si sentì colmo di divertimento e di tenerezza, nonché in preda all'eccitazione più feroce che avesse mai sperimentato.

Le si avvicinò e la circondò con le braccia, prendendole le mani tra le proprie. “ Non sei obbligata a fare questo “ le disse. “ Ti aspetterò. Aspetterò tutto il tempo necessario.

Hannah liberò le mani e gli gettò le braccia al collo. “ Non c'è nulla che io desideri di più.

“ Amore mio, lo stesso vale per me.

Lentamente, le sfilò strati e strati di seta e cotone, le sganciò il corsetto, le srotolò le calze giù per le gambe. Quando anche l'ultimo indumento fu rimosso e Hannah si ritrovò, coperta di rossore, distesa sul letto davanti a lui, Rafe lasciò vagare lo sguardo lungo il suo corpo snello ed emise un sospiro tremante. Era bella, innocente e fiduciosa. Le toccò il seno, soppesandone la morbidezza con dita che tremavano leggermente.

Hannah sollevò lo sguardo. “ Sei emozionato? “ gli chiese, leggermente stupita.

Rafe annuì, accarezzandole col pollice un capezzolo e osservandolo inturgidirsi.

“ Per me non è mai stato un atto d'amore prima d'ora.

“ Fa differenza?

“ Non ne sono certo. Ma abbiamo un solo modo per scoprirlo.

Rafe si spogliò e si distese accanto a lei, prendendola con delicatezza tra le braccia. Nonostante il desiderio che gli infuriava in tutto il corpo, l'attirò a sé con gentilezza. Le fece scivolare una mano sul sedere, accarezzandoglielo con un movimento circolare.

Hannah trattenne il respiro quando si sentì sfiorare dal corpo nudo di lui. Gli posò timidamente una mano sul petto e lo esplorò con cautela.

“ Rafe... come devo toccarti?

Lui sorrise e la baciò sulla gola, assaporando la morbidezza della sua pelle e la sua fragranza femminile.

“ Dovunque, amore. In qualunque modo desideri.

Rimase immobile, mentre lei giocava con la peluria che gli copriva il petto.

Guardandolo fisso negli occhi, Hannah lasciò scivolare la mano verso il suo addome, accarezzandolo finché non sentì i suoi muscoli contrarsi istintivamente. Ebbe un momento di

incertezza quando chiuse le dita intorno al suo membro eretto, poi ne esplorò lentamente la superficie liscia e dura, pulsante di desiderio, e gli fece due o tre carezze esitanti. La risposta di lui fu intensa, e la rapidità con cui sentì montare in sé il piacere lo lasciò senza fiato.

“ Hannah “ riuscì a dire in un sussurro, fermandole la mano. “ Cambio di programma. La prossima volta... “ Fece una pausa, cercando di recuperare il controllo di sé. “ La prossima volta potrai esplorare a tuo piacimento, ma per adesso lascia che faccia l'amore con te.

“ Ho fatto qualcosa di sbagliato? Non ti è piaciuto il modo in cui...

“ Mi è piaciuto troppo. Se mi fosse piaciuto ancora un po', tutto questo sarebbe finito in meno di un minuto.

Rafe si sollevò sopra di lei e iniziò a coprirle il corpo di baci, indugiando sui seni, tirando, stuzzicando e mordicchiandole i capezzoli. Fu deliziato dall'intensità della risposta, il rossore provocato dall'eccitazione, il modo in cui Hannah si muoveva istintivamente verso di lui.

Le fece aprire le gambe e vi infilò in mezzo una mano, posando il palmo sul triangolo del pube. La tenne gentilmente in quel modo finché Hannah non iniziò ad agitarsi e a gemere, cercando qualcosa di più. Scivolando verso il basso, Rafe le baciò il ventre, tracciandole piccoli cerchi delicati con la lingua intorno all'ombelico. Non era mai stato così eccitato, così completamente assorto nel piacere di qualcun altro. Il senso di intimità era quasi insopportabile. Il suo respiro si fece rapido e affannoso quando trovò l'ingresso del suo corpo e iniziò a sfiorarlo con la punta di un dito.

“ Hannah, cara “ sussurrò. “ Rilassati per me. “ Rafe infilò la punta del dito nell'apertura stretta e umida. Era una sensazione talmente squisita che gli sfuggì un gemito. “ Devo baciarti qui. Devo assaggiarti... No, non aver paura... Lascia solo che... Oh, Hannah, amore dolce...

Fece scivolare la bocca tra i ricci morbidi e frugò avidamente finché non trovò il piccolo rigonfiamento setoso. I suoi sensi erano accesi da un piacere travolgente, tutti i suoi muscoli tesi di desiderio. Il sapore di lei, salato e femminile, lo eccitò immensamente. La accarezzò ripetutamente con la lingua, stuzzicandola e massaggiandola, appagato dai suoi gemiti soffocati. Fece scivolare il dito più a fondo dentro di lei, ancora e ancora, insegnandole il ritmo giusto.

Hannah emise un grido roco, afferrandogli la testa con le mani. Con delicatezza e abilità Rafe la condusse all'orgasmo, godendo del calore soffice e pulsante del suo corpo. Continuò ad accarezzarla a lungo anche dopo che fu venuta, passando la lingua sulla sua carne tenera e arrossata, guidandola verso uno stato di dolce spossatezza.

“ Rafe... “ bisbigliò Hannah con voce eccitata, attirandolo verso di sé.

Con un sorriso Rafe si sistemò su di lei, fissando i suoi sognanti occhi verdi.

“ Di più “ sussurrò Hannah abbracciandolo e stringendolo a sé. “ Voglio sentirti di più.

Mormorando il suo nome, Rafe si sistemò tra le sue cosce. Fu percorso da un brivido di soddisfazione primitiva quando sentì la sua seducente morbidezza dischiudersi per lui. Si fece strada dentro di lei, così calda e bagnata, e più a fondo si spingeva, più energicamente sentiva il suo corpo stringersi intorno al membro.

La penetrò a fondo, poi rimase immobile, cercando di non farle male. Era una sensazione che non aveva mai provato prima, un piacere al di là di ogni immaginazione. Le prese il viso tra le mani e la baciò sulla bocca, mentre i suoi sensi vibravano di piacere.

“ Mi dispiace, amore “ disse con voce bassa e carica. “ Mi dispiace tanto farti male.

Hannah sorrise e lo attirò a sé. “ Come uno straniero che va in un paese sconosciuto...

“ Buon Dio, non mi permetterai mai di dimenticare quella lettera, non è vero?

“ Non l'ho neanche letta tutta. Alcune parti sono andate bruciate. E adesso non saprò mai che cos'avevi scritto.

“ Le parti che mancavano parlavano probabilmente di questo “ mormorò Rafe, spingendosi con delicatezza dentro di lei. Trattennero entrambi il respiro e rimasero immobili, assorbendo ogni sensazione. “ Ho scritto parecchio su questo.

“ Dimmi che cos'hai scritto.

Rafe iniziò a sussurrarle all'orecchio parole d'amore e complimenti intimi, e tutto il desiderio che provava per lei. E a ogni parola sentì che qualcosa si spalancava dentro di sé, una sensazione di libertà, di potere, e una tenerezza struggente.

Hannah si mosse insieme a lui, accogliendolo sempre di più dentro di sé, e l'estasi di essere unito a lei lo travolse, conducendolo a un orgasmo di un'intensità quasi trascendente.

In effetti, l'amore faceva davvero la differenza.

Dopo, Rafe la tenne a lungo tra le braccia, accarezzandole dolcemente la schiena e i fianchi. Sembrava che non riuscisse a smettere di toccarla. Hannah si rannicchiò nell'incavo del suo braccio, stanca e appagata.

“ È tutto vero? “ chiese in un sussurro. “ Mi sembra un sogno.

Il petto di Rafe sussultò, scosso da una risata. “ Ti sembrerà piuttosto reale, domani mattina, quando ti riaccompagnerò alla villa da donna perduta. Se non avessi già annunciato a Westcliff la mia intenzione di sposarti, credo che mi accoglierebbe con la frusta in mano.

“ Non intendi riportarmi lì, stanotte? “ chiese Hannah, piacevolmente sorpresa.

“ No. In primo luogo, ti ho rovinato l'acconciatura. Secondo, non ho energie sufficienti a lasciare questo letto. Terzo, esiste la fondata possibilità che non abbia ancora finito, con te.

“ Sono tutte buone ragioni. “ Hannah si tirò su a sedere e si sfilò le ultime forcine rimaste, allungandosi per posarle sul comodino. Lui l'afferrò, tacendola fermare sopra di sé, e iniziò a baciarle i seni. “ Rafe “ protestò lei.

“ Timida? “ le chiese lui con voce dolce, poi la fece sistemare di nuovo nell'incavo del suo braccio e la baciò sulla fronte. “ Bene. Essere sposata con me ti curerà ben presto da questo problema.

Hannah gli posò il viso sul petto e Rafe la sentì sorridere.

“ Che cosa c'è? “ le chiese.

“ La nostra prima notte insieme. E la nostra prima mattina sarà Natale.

“ E io ho già scartato il mio regalo.

“ Non è difficile accontentarti “ commentò Hannah, facendolo ridere.

“ E non lo sarà mai. Perché, amore mio, l'unico regalo che mai vorrò sei tu.

Epilogo

La mattina di Natale, Matthew Swift arrivò fino alla dépendance con le scarpe e l'orlo del cappotto coperti di neve fresca. Bussò alla porta e attese pazientemente che Rafe venisse ad aprire. Poi gli sorrise.

“ Posso solo dire che la cosa è sulla bocca di tutti. Quindi farai meglio a sposarla in fretta.

Rafe, ovviamente, non sollevò alcuna obiezione.

Swift gli comunicò anche che, animato dallo spirito natalizio... e messo alle strette da tutta la famiglia, Thomas Bowman aveva riconsiderato la sua decisione di diseredare Rafe e desiderava rappacificarsi con lui. Più tardi, davanti a numerose tazze di punch caldo a base di frutta, vino rosso e porto, i due uomini arrivarono a una forma di accordo.

Ma Rafe non accettò di diventare comproprietario dell'impresa del padre, consapevole del fatto che, alla lunga, quella condizione si sarebbe inevitabilmente rivelata una fonte di ulteriori conflitti. Invece, si mise con successo in società con Simon Hunt e Westcliff e dedicò le sue abilità alla costruzione di locomotori. Questo alleggerì notevolmente il carico di lavoro di Hunt, cosa che fece molto piacere ad Annabelle e permise a Rafe e a Hannah di rimanere in Inghilterra, con grande gioia di tutti.

Negli anni a venire, Thomas Bowman avrebbe dimenticato che Hannah non era la moglie che in origine avrebbe voluto per Rafe e le si sarebbe affezionato.

Natalie e lord Travers si sposarono e furono molto felici insieme. Natalie confidò a Hannah che quand'era andata a cercare conforto da Travers, la sera della vigilia di Natale, lui l'aveva finalmente baciata, e si era trattato di un bacio per cui era decisamente valsa la pena aspettare.

Daisy riuscì a finire il suo romanzo, che fu pubblicato ed ebbe un grande successo, nonostante non fosse stato esaltato dalla critica.

Più avanti, quell'anno, Evie diede alla luce una bimba vivace dai capelli fiammanti, il che fece giungere Saint Vincent alla conclusione che fosse il suo destino essere amato da molte donne dai capelli rossi. Era davvero felice.

Hannah e Rafe si sposarono alla fine di gennaio, ma considerarono sempre come loro vero anniversario il giorno di Natale, festeggiandolo di conseguenza. Ogni vigilia Rafe scriveva a Hannah una lettera d'amore e gliela lasciava sul cuscino.

Samuel Clark assunse una nuova assistente, una giovane donna competente e di bell'aspetto. Non appena scoprì la favorevole conformazione del suo cranio, la sposò senza indugio.

Nel 1848, sulla rivista "The Illustrated London News" fu riprodotta un'incisione che raffigurava la regina e il principe Albert accanto al loro albero di Natale, contribuendo a rendere popolare quella tradizione. Così, nel giro di poco tempo, ogni salotto inglese fu abbellito da un albero decorato. Quando vide l'illustrazione, Lillian osservò in tono vagamente risentito che il suo era molto più alto.

Il parrucchino del signor Bowman, purtroppo, non fu mai ritrovato. Ma il suo dispiacere fu in parte mitigato dal dono di uno splendido cappello da parte di Westcliff, il giorno di Natale.

Nota dell'Autrice

Care amiche,

mi sono divertita moltissimo a rivisitare il mondo delle Zitelle! Scrivere *L'ultima sorpresa* mi ha permesso di trascorrere un po' di tempo con personaggi che mi erano familiari, dare un'occhiata a come procedevano le loro vite e anche "conoscere" Rafe Bowman e lasciare che la sua storia si dispiegasse seguendo l'estro della mia fantasia.

Una delle cose che mi piacciono nello scrivere romanzi storici è la possibilità di creare personaggi a tutto tondo, animati da emozioni intense e passioni viscerali. Quando mi sono decisa ad affrontare la sfida nuova ed eccitante di raccontare vicende romantiche contemporanee, volevo trasferire la stessa intensità di sentimenti nel contesto dei nostri giorni. Dopotutto, le persone hanno sempre le stesse speranze, paure, sogni e desideri, a prescindere dal secolo in cui sono nate.

È stata un'esperienza positiva e appagante creare il mondo della famiglia Travis nella mia trilogia del Texas. *Sugar Daddy* è la storia di una Cenerentola moderna, una ragazza dal carattere originale e tenace di nome Liberty Jones. Il mio secondo romanzo di ambientazione contemporanea, *Blue-Eyed Devil*, racconta l'itinerario personale di Haven Travis, che si trova a fare i conti con pericolo e desiderio quando si innamora del nemico della sua famiglia. Nel romanzo successivo, *Smooth Talking Stranger*, il libertino Jack Travis incontra una donna capace di tenergli testa: l'orgogliosa e determinata Ella Varner.

Se la serie delle Zitelle vi è piaciuta, spero che darete una possibilità anche ai miei romanzi contemporanei. Che un eroe cavalchi un cavallo o guidi una macchina, che un'eroina si trovi in una sala da ballo o nell'ufficio di un agente di borsa, un

romanzo rosa contiene sempre gli stessi elementi che amiamo e apprezziamo: emozione, passione e la soddisfazione di sperimentare un amore capace di superare ogni ostacolo. Grazie per il vostro incoraggiamento e per il vostro sostegno, e grazie anche perché mi permettete di condividere i miei pensieri e i miei sogni con voi.

Vi auguro di essere felici sempre.

Lisa

Lisa Kleypas

Fortunata autrice di romanzi tradotti in tutto il mondo in una quindicina di lingue, Lisa Kleypas ha precocemente esordito come scrittrice all'età di ventun anni. Prima ancora, nel 1985, è stata Miss Massachusetts, concorrendo poi per il titolo di Miss America. Attualmente è sposata e ha due figli. Potete visitare il suo sito internet all'indirizzo www.lisakleypas.com.

Di **LISA KLEYPAS** abbiamo già pubblicato:

L'alba dei sogni (R.P. n.l), *Ti amerò per sempre* (R. n.804), *L'amante di lady Sophia* (R. n.817), *All'improvviso tu* (R.P. n. 14), *Amore a ogni costo* (R. n.831), *Sognando te* (Emoz. n.l), *Segreti di una notte d'estate* (R. n.864), *Accadde in autunno* (R. n.886), *Peccati d'inverno* (R. n.901), *Scandalo in primavera* (R. n.912), *Infine, tu* (R.P. n.39).

Intervista

Quella che segue è la riproposta dell'intervista rilasciata in occasione dell'uscita di *L'amante di lady Sophia,* nei giugno 2008.

"Non si deve aver paura a prendere una strada nuova..."

Intervista a Lisa Kleypas

Grazie per aver accettato di essere intervistata da noi, Lisa! Ci fa davvero piacere averti come nostra ospite, e che tu dedichi un po' del tuo tempo alle lettrici italiane. Sotto questo aspetto le appassionate di romanzi rosa che vivono in Europa non sono molto fortunate, dato che le autrici americane non vengono troppo spesso nel Vecchio Continente, e quindi è difficile incontrarle. Un paio di anni fa hai fatto un tour promozionale dei tuoi libri in Spagna, possiamo sperare che prima o poi tornerai a visitare l'Europa?

Grazie a voi per il vostro invito! Visiterò sicuramente l'Italia, spero nel giro dei prossimi due anni, visto che una delle mie migliori amiche, Eloisa James, vi trascorre parecchio tempo. Non solo intendo sperimentare di persona la bellezza, la cultura e la cucina del vostro paese, ma ho anche il grande desiderio di incontrare le mie lettrici italiane. Adoro ascoltare i punti di vista delle lettrici europee sulle mie storie, e sul romance in generale.

La tua carriera di scrittrice di romanzi storici è iniziata molto presto, quando stavi ancora studiando scienze politiche all'università, e hai venduto il tuo primo romanzo a ventun anni. Ti sei mai chiesta come avrebbe potuto essere la tua vita se tu avessi fatto una scelta diversa?

A volte mi domando davvero cosa sarebbe potuto succedere se avessi scelto un altro tipo di carriera. Sono convinta che si sarebbe trattato di qualcosa nel campo dello spettacolo. Forse avrei lavorato per la televisione, oppure per il cinema. o più probabilmente per il mercato editoriale: sono così innamorata della scrittura che non riesco a immaginare nessun'altra professione in grado di appagarmi allo stesso modo. In realtà ho sempre saputo che sarei stata una scrittrice. Quand'ero piccola ero solita andare in biblioteca e chiedere in prestito interi scaffali di libri. E a scuola mi cacciavo sempre in grossi pasticci perché sognavo a occhi aperti!

Dopo aver pubblicato così tanti bestsellers, esserti aggiudicata tante recensioni entusiastiche e aver vinto una quantità impressionante di premi, quante difficile per te, oggi, continuare a restare libro dopo libro all'altezza della tua fama e delle aspettative delle tue lettrici? Lo senti come una specie di vincolo, è qualcosa che influenza il tuo processo creativo?

Tengo moltissimo all'opinione delle mie lettrici, e questa è una delle ragioni per cui metto continuamente alla prova me stessa con nuovi tipi di trame e di personaggi. Non voglio che una lettrice possa mai comprare uno dei miei romanzi, leggerlo, e poi dire: "Questo libro è così simile agli altri che ha già scritto, che avrei potuto risparmiare i soldi e leggermi uno di quelli vecchi". Perciò ho una spinta costante per continuare a migliorare il mio modo di scrivere e per rendere ogni nuovo libro fresco e interessante. Ed è molto divertente scoprire come i nuovi personaggi reagiranno gli uni nei confronti degli altri.

Ricordo che quando *L'amante di lady Sophia* venne pubblicato negli Stati Uniti, un critico osservò compiaciuto che l'eroe, sir Ross Cannon, era un quarantenne davvero sexy, decisamente diverso dall'eroe del mio libro precedente,

All'improvviso, tu [Suddenly You, "R. Passione", n. 14 , luglio 2008, *NdR],* che aveva solo ventiquattro anni. Penso che la maturità, l'autorità, la fiducia in se stesso e l'intelligenza di sir Ross lo rendano un eroe di grande impatto... e sono convinta che lui abbia saputo far sì che le scene d'amore diventassero incandescenti!

Quest'intervista sarà inclusa in L'amante di Lady Sophia, *un romanzo che hai scritto nel 2002. Qual è oggi la tua opinione sui tuoi primi lavori? Hai mai pensato di riscriverne qualcuno, a parte* Only In Your Arms *(riscritto come* When Strangers Marry)? *E se volessi farlo, cosa cambieresti?*

Sono una tale perfezionista che, quando mi giro indietro a guardare i miei vecchi lavori, mi viene voglia di riprenderli in mano per sistemare tutti i difetti che riesco a vedere, o comunque per cambiare alcune delle scelte che ho fatto. Ero così giovane, quando ho cominciato a scrivere i miei primi romanzi, che da allora le mie idee sugli uomini, l'amore, il sesso e la vita sono cambiate parecchio. E anche le mie capacità di scrittrice si sono ampliate. Ora, quando mi accorgo che una particolare scena non funziona, riesco a capire il perché e a modificarla in modo da ottenere l'effetto che voglio. Quindi sì, è una grande tentazione quella di tornare indietro e cambiare le cose che adesso sento di poter fare meglio. Ma quando ho riscritto *Only In Your Arms* mi sono resa conto che, benché ritenessi la nuova versione migliore della precedente, dovevo usare le mie energie per andare avanti e scrivere libri nuovi, anziché lavorare su quelli vecchi.

La differenza tra i miei primi libri e quelli recenti è questa: quand'ero più giovane ero molto attratta dall'idea di mettere un eroe dominatore e pieno di forza insieme a un'eroina molto innocente e indifesa. Ma con la maturità ho iniziato a creare eroine più forti, che sanno reggere in tutto e per tutto il confronto con l'eroe. Penso che ciò renda i romanzi più sexy e

più piacevoli, e più godibili sotto ogni punto di vista. Quindi non riprenderò in mano i miei vecchi romanzi e li lascerò così come sono, con i loro difetti e tutto quanto, perché erano quanto di meglio sapessi fare a quell'epoca.

Molti degli eroi dei tuoi romanzi storici sono uomini di successo che, partendo da umili origini, hanno dato la scalata al potere con le unghie e coi denti (Zachary Bronson ha iniziato come pugile, Derek Craven come ladro e peggio ancora). Questo tema si collega in qualche modo all'ideale americano dell'uomo che costruisce da sé la propria fortuna? E se è così, perché usi di rado ambientazioni americane per i tuoi romanzi storici? Nell'ambientazione dell'Inghilterra Regency "canonica", i protagonisti non dovrebbero essere degli aristocratici?

Sì, sono molto attratta dal tema della lotta di classe, e dall'archetipo dell'outsider che cerca di ritagliarsi il proprio spazio. Penso che ciò sia in parte dovuto al fatto che io stessa vengo da una famiglia di ceto basso, e mi sono sempre sentita come se stessi di fronte a una vetrina, con il naso premuto contro il vetro. Ed è una grande verità il fatto che gli americani amano l'idea dell'uomo che si è costruito da sé la propria fortuna. Ma ci sono precise ragioni per cui continuo ad ambientare i miei romanzi storici in Inghilterra. Per prima cosa, l'aristocrazia e il sistema nobiliare inglesi rendono molto più difficile a un uomo dalle umili origini farsi strada in società. Un uomo potrebbe avere soldi a tonnellate, ma sarebbe sempre un fuoricasta a causa di qualcosa che non è in grado di cambiare: il fatto che gli manca il sangue blu. Quindi, il grado di difficoltà che qualcuno come Zachary Bronson avrebbe affrontato nell'entrare a far parte dell'alta società britannica era di gran lunga maggiore che se avesse tentato di fare la stessa cosa in America.

Nel corso degli ultimi anni ho scritto dei romanzi ambientati nell'epoca vittoriana, in cui la strutturazione della società in classi era minacciata e mostrava i primi segni di instabilità. L'era industriale rappresentava un periodo di grande scompiglio, progresso ed eccitazione, e le persone comuni, che stavano ammassando enormi fortune, reclamavano anch'esse un posto a tavola. Vedo così tante storie da poter ambientare nell'Inghilterra vittoriana, che non credo che rimarrò mai a corto di idee!

Fra i tuoi eroi e le tue eroine ci sono spesso grandi differenze: di condizioni sociali o economiche, di livello culturale, di personalità, e perfino di aspetto fisico. Pensi che le diversità siano necessarie per garantire a una coppia un forte legame emotivo?

Penso che il rapporto più intenso che ci possa essere nasca quando in una coppia si imparano a rispettare le rispettive differenze, e perfino ad apprezzare il fatto di non vedere le cose sempre allo stesso modo. (Questa è un obiettivo abbastanza difficile da raggiungere, tanto nei libri quanto nella vita reale!) Per esempio, io ho sposato un uomo che è molto diverso da me. Gregory adora cacciare e pescare, ed è molto virile e mascolino. Anch'io amo la vita all'aria aperta, ma la mia idea di divertimento non è starmene nell'acqua fredda fino alle ascelle, tenendo in mano una canna da pesca alle cinque del mattino! I miei interessi principali sono la lettura, la cucina, la moda e starmene tranquilla a casa, tuttavia, nel corso degli anni, io e mio marito ci siamo influenzati a vicenda, in un modo estremamente positivo. Gregory mi ha reso più avventurosa e più spontanea, e a me piace pensare di essere riuscita a civilizzarlo un po'!

Credo che la sensualità dei miei romanzi, e l'alchimia che si crea tra i personaggi, siano il risultato non soltanto delle

differenze tra l'eroe e l'eroina ma anche del loro rispetto reciproco. Possono discutere animatamente, arrivare a perdere la pazienza, però, al di là di tutto ciò, non vengono mai meno l'attrazione e l'affetto che provano l'un l'altro. Questo per me è molto intrigante, cioè il fatto che un uomo abbia potere su una donna non perché la picchia o la domina, bensì perché è intelligente, attento e seducente.

La sensualità è una delle caratteristiche per cui sei famosa. Come ci si sente a essere apprezzate per questo aspetto dei propri libri? E come reagiscono la tua famiglia e i tuoi amici?

Mi fa davvero piacere essere conosciuta perché scrivo romanzi ricchi di sensualità! Ritengo che sia il modo più onesto di raccontare una storia d'amore, perché quello che succede in camera da letto è molto importante in una relazione! A mio avviso, lasciar fuori questa parte sarebbe prendere in giro le lettrici. E se qualcuna di loro non gradisce questo aspetto della storia, può tranquillamente saltare quelle pagine. La mia famiglia e i miei amici non hanno mai criticato il livello di sensualità dei miei libri, perché capiscono che il mio lavoro riguarda l'amore e la bellezza di avere relazioni intense e positive. L'unica persona di cui mi sia mai preoccupata è stata mia nonna, che era molto puritana riguardo quello che succede in camera da letto. Ma dopo aver letto il mio primo libro mi diede la sua approvazione, così non ho mai esitato scrivere ciò che pensavo fosse giusto per la storia. Alcuni libri sono molto più sexy di altri. *L'amante di lady Sophia* e *Amore a ogni costo [Worth Any Price*, il successivo nella stessa serie, "I Romanzi" n. 831, ottobre 2008, *NdR]* probabilmente contengono le scene d'amore più dettagliate che io abbia mai scritto, ma in entrambi i casi erano appropriate per quegli specifici personaggi.

Le scene finali dei tuoi romanzi sono spesso abbastanza "aperte". In altre parole, a differenza della maggior parte delle scrittrici di romance, tu non termini i tuoi libri con un'allegra cerimonia nuziale o con la nascita del primo bambino. Piuttosto, spesso tu ci racconti un po' di quello che succede dopo, cioè delle difficoltà quotidiane, delle crisi famigliari e di come i partner reagiscono per superarle insieme. Qual è la tua idea del perfetto lieto fine?

Penso che il perfetto lieto fine sia quando trovi qualcuno che ti accetta veramente per chi sei. Essere amati per quello che si è risulta molto facile da dire, ma non credo che tutti capiscano davvero il suo intimo significato. Quando, in una coppia, si accetta l'altro con tutti i suoi difetti e le sue debolezze, si raggiunge un livello di fiducia reciproca che schiude le porte di tantissime possibilità. La sensualità vera, la gioia, il legame emotivo profondo vengono tutti dall'accettazione incondizionata. Vorrei che tutti potessero trovarla... ognuno di noi se la merita.

Una volta hai detto che nei tuoi romanzi cerchi di tenere il tuo stile di scrittrice il più invisibile possibile, affinché le lettrici si concentrino sulla storia. In effetti le tue storie possono essere percepite come una specie di esperienza emotiva e sensoriale, quasi come un film, come se tu stessi proiettando le lettrici direttamente nel mondo dei tuoi personaggi. Pensi che il ruolo di uno scrittore sia paragonabile a quello di un regista, tenendosi fuori dalla storia?

Oh, sì... ci si può sentire davvero sopraffatti quando ci si accorge di quante migliaia di scelte uno scrittore deve fare, in ognuno dei suoi libri, per raccontare la storia in modo originale

e completo. Penso che tra scrittori e registi si potrebbero fare parecchi raffronti.

Non so dirvi quante volte ho cancellato una frase o un paragrafo dal libro che stavo scrivendo, perché pensavo che potesse distrarre il lettore da quanto succedeva nella storia. Ed è una cosa difficile da fare - oltre che dolorosa per la mia dignità! - perché a volte amo davvero quella particolare frase che sono stata capace di formulare. Ma il mio compito non è far colpo sulle mie lettrici con la mia abilità di scrittrice, bensì offrire loro un momento di evasione, sereno e piacevole.

Dopo aver scritto così tanti romanzi storici che sono diventati bestseller, hai deciso di avventurarti nel genere contemporaneo: è la tendenza del momento, cioè un segno del calo di popolarità del romanzo storico come alcuni ipotizzano, o piuttosto è il risultato di una tua esigenza personale?

Recentemente ho sentito dire che il romanzo storico sta ritornando in auge, e spero che sia vero. Ma le mie scelte creative non sono mai basate sul mercato editoriale, perché le cose sembrano cambiare molto rapidamente. La ragione per cui ho firmato un contratto per alcuni romanzi contemporanei è che, dopo aver scritto romanzi storici per oltre vent'anni, volevo provare qualcosa di nuovo. Ho deciso quindi che, oltre a pubblicare un romanzo storico all'anno com'è mio solito, ne avrei anche pubblicato uno contemporaneo. Iniziare a costruirsi una carriera in un nuovo genere è stato appagante ed eccitante, ma anche leggermente terrificante, perché fa sempre paura spostarsi al di fuori del settore in cui ci si sente a proprio agio. Però nei romanzi contemporanei ho potuto affrontare argomenti e creare personaggi che sarebbero stati inevitabilmente inadatti in contesti storici. Ed è stata per me una sorpresa vedere che, per una qualche ragione, spiegare le ali e iniziare a scrivere romanzi contemporanei ha infuso nuova

energia nel mio modo di scrivere quelli storici: l'ha reso più ricco ed emotivamente coinvolgente. Credo quindi che la lezione che ho imparato sia che non bisogna avere paura di prendere una strada nuova... non si può mai sapere quali vantaggi se ne possono ricavare!

Entrambi i tuoi contemporanei, Sugar Daddy *[pubblicato nella collana "Oscar Emozioni"*, NdR*] e* Blue Eyed Devil, *sono scritti in prima persona, uno stile che finora non hai mai utilizzato per i tuoi romanzi storici. Perché hai fatto questa scelta così particolare, sapendo che alcune lettrici potrebbero avere qualche difficoltà ad accettarla? Significa forse che ti senti in qualche modo più vicina alle loro eroine, Liberty e Haven, che a quelle dei tuoi romanzi storici?*

Vorrei tanto essere in grado di dare una spiegazione precisa del perché ho deciso di scrivere in prima persona i miei primi due romanzi contemporanei... All'inizio, con *Sugar Daddy,* ho provato a usare come al solito la terza persona, ma proprio non mi suonava giusto. Forse perché *Sugar Daddy* è soprattutto la storia della crescita personale di una giovane donna, dall'età di quattordici anni fino ai ventiquattro. Ma nel momento in cui ho provato a scriverla in prima persona, mi è sembrata naturale e perfetta, e le parole hanno iniziato a fluire. Secondo me, il punto di vista della prima persona dà immediatezza alla storia, e permette di immedesimarsi profondamente nella protagonista.

Sì, è vero, mi sono sentita molto vicina a Liberty e Haven. A rischio di suonare melodrammatica, a volte mi sembravano due personaggi reali, e non più soltanto il frutto della mia fantasia. Dopo aver passato tutto il giorno a scrivere, mi alzavo dal computer in uno stato quasi di trance, ed era difficile rimettere a fuoco la vita reale. Mi ritrovavo totalmente assorbita dalla vicenda. Non credo che scriverò tutti i miei contemporanei

usando la prima persona, ma per questi primi due si è trattato del miglior modo di raccontare la storia.

Secondo alcuni critici Sugar Daddy *e* Blue Eyed Devil *non sono romanzi rosa nel senso stretto del termine, ma dovrebbero essere classificati più in generale come narrativa al femminile* (women's fiction,), *perché dedicano alla crescita e all'evoluzione delle protagoniste altrettanta attenzione che alle loro relazioni sentimentali. Inoltre, affrontano temi difficili quali mariti che abusano delle mogli, divorzi e così via, temi che sono ben lontani dal felice escapismo della maggior parte dei romanzi rosa. Sei d'accordo con questa considerazione?*

Sì, assolutamente. Penso che un romance si concentri in modo molto più specifico sulla storia d'amore, mentre la narrativa al femminile include altre storie e altri temi. Però è difficile etichettare *Sugar Daddy* e *Blue Eyed Devil* come appartenenti a un genere preciso, perché in questi libri la storia d'amore e la sensualità hanno un peso molto maggiore che nei normali romanzi di narrativa al femminile. *Blue Eyed Devil*, in particolare, descrive quella che a mio parere è una storia d'amore d'intensità tutta speciale. Ma il tema principale di entrambi i libri è il percorso esistenziale di una donna: nel primo libro dall'infanzia all'età adulta, nel secondo da un rapporto di coppia fatto di abusi e violenza a uno risanatore e ricco di sensualità.

Alcuni dei tuoi romanzi contengono elementi paranormali: un fantasma in Mine Till Midnight *[di prossima pubblicazione nei "Romanzi Passione", NdR], un'esperienza di pre-morte in* L'Alba dei Sogni (Where Dreams Begin) *[con il quale hanno debuttato i nostri "Romanzi Passione" nel luglio 2007,* NdR] *Hai in programma di cimentarti anche in questo genere, prima o poi?*

No, non credo. Nonostante mi piaccia giocare con questi piccoli tocchi di elementi paranormali, non sono il mio punto di forza, e per la trama dovrei trovare un'idea di base davvero travolgente per riuscire a far funzionare un romanzo che sia paranormale nel vero senso della parola.

Hai definito i quattro romanzi "Wallflowers"[da noi pubblicati come "Audaci Zitelle" nei "Romanzi" con i nn. 864, 886, 901, 912, oltre al presente, NdR*] come la tua prima vera serie, e recentemente con* Mine Till Midnight *hai addirittura dato inizio a una saga collegata. Cosa ci puoi dire di questa nuova serie? È proprio vero, allora, che nessuna autrice di romance riesce a sottrarsi al fascino delle saghe?*

Amo, amo, amo la serie Hathaway! È iniziata con *Mine Till Midnight,* e i prossimi due titoli saranno *Seduce Me At Sun rìse* e *Tempi Me Al Twilight.* Penso che sarà una serie di cinque o sei libri, che racconterà di una famiglia di persone molto particolari, che ereditano inaspettatamente un titolo o delle posizioni sociali per i quali sono del tutto impreparati. La famiglia Hathaway è composta da cinque orfani, quattro sorelle e un fratello, e ogni storia avrà come protagonista uno di loro. Sto lavorando con un nuovo editore, che mi sta incoraggiando a usare il più possibile la mia immaginazione e la mia creatività, così che la serie abbia un tono giocoso, divertente e molto sexy che si intensifichi di libro in libro. L'eroe del primo romanzo, *Mine Till Midnight,* è un affascinante zingaro con un passato pieno di segreti, e il libro successivo, *Seduce Me At Sunrise,* spiega i suoi legami con un altro zingaro che gli Hathaway hanno preso a vivere con loro quando era soltanto un ragazzino da poco rimasto orfano. Questi personaggi di origine rom hanno dato un tocco esotico ai romanzi, e probabilmente l'eroe di *Seduce Me At Sunrise* è il più forte e il più alfa di cui ho mai scritto.

Ci sono altri progetti di cui ti piacerebbe parlarci? C'è qualcos'altro che vuoi dire alle nostre lettrici?

Sì , sono davvero felice di darvi la notizia che ho appena finito un racconto lungo, dal titolo *A Wallflower Christ-mas.* Vi compaiono tutte e quattro le mie "Wallflowers" insieme ai loro mariti, così le lettrici potranno scoprire cosa stanno combinando adesso. L'eroe del racconto è l'imprenditore americano Rafe Bowman, il fratello di Lillian e di Daisy Bowman. È venuto in Inghilterra perché gli era stato organizzato un matrimonio con" la sposa aristocratica perfetta"... ma invece si è ritrovato irresistibilmente attratto dalla sua dama di compagnia, che non vuole avere nulla a che fare con lui! Scrivere questo libro è stata una vera gioia, ed è stato bellissimo ritrovare le mie vecchie amiche "Wallflowers". E sono altrettanto felice di avere l'opportunità di offrire questa chicca alle mie lettrici.

Per finire, voglio rivolgervi un grazie di cuore per avermi permesso di fare quest'intervista. Mi è davvero piaciuta!